



nella terra del benvivere

Guida turistica dell'Unione dei Comuni
della Bassa Romagna



PRIMA EDIZIONE

Finito di stampare nel mese di
settembre 2010

*Romagna solatia, dolce paese
cui regnarono Guidi e Malatesta,
cui tenne pure il Passator cortese,
re della strada, re della foresta.*

Giovanni Pascoli



SOMMARIO

Note d'uso.....	pag. 3
Nella terra di mezzo.....	pag. 4
Una terra senza confini.....	pag. 6
Trasporti.....	pag. 7
Distanze stradali.....	pag. 11
Profonde radici storiche.....	pag. 12
Personaggi illustri.....	pag. 14
Pittori illustri.....	pag. 16
Terra fertile d'arte.....	pag. 19
Bassa Romagna da leggere: paesaggi di letteratura.....	pag. 20
Bassa Romagna da ascoltare: paesaggi di musica.....	pag. 22
Bassa Romagna da vedere: paesaggi di cinema.....	pag. 26
Cultura del benvivere.....	pag. 30
Una terra di passioni, anche agonistiche.....	pag. 32
Originale vocazione turistica.....	pag. 34
Ufficio informazioni turistiche.....	pag. 35
Scoprire Alfonsine.....	pag. 36
Mappa Alfonsine.....	pag. 40
Scoprire Bagnacavallo.....	pag. 44

Mappa Bagnacavallo.....	pag. 48
Scoprire Bagnara di Romagna.....	pag. 62
Mappa Bagnara di Romagna.....	pag. 66
Scoprire Conselice.....	pag. 70
Mappa Conselice.....	pag. 74
Scoprire Cotignola.....	pag. 78
Mappa Cotignola.....	pag. 82
Scoprire Fusignano.....	pag. 86
Mappa Fusignano.....	pag. 90
Scoprire Lugo.....	pag. 94
Mappa Lugo.....	pag. 100
Scoprire Massa Lombarda.....	pag. 114
Mappa Massa Lombarda.....	pag. 118
Scoprire Russi.....	pag. 124
Mappa Russi.....	pag. 128
Scoprire Sant'Agata sul Santerno.....	pag. 134
Mappa Sant'Agata sul Santerno.....	pag. 138
Percorsi per il palato.....	pag. 142
Ricette tradizionali.....	pag. 144
Prodotti tipici.....	pag. 147
Percorsi d'artigianato artistico.....	pag. 150
Percorsi naturalistici.....	pag. 154

NOTE D'USO

© : Ufficio cultura

i : Ufficio informazioni turistiche

P : Ufficio relazioni con il pubblico

S : Ufficio segreteria

w : Fine settimana

@ : Visitabile su appuntamento

○ : Punto di interesse turistico

nella "terra di mezzo"

Cercando una definizione che possa abbracciare una realtà intensa ed eterogenea com'è quella della Bassa Romagna, si può descriverla come una sorta di "terra di mezzo" tra la costa adriatica e l'Appennino.

Un'oasi di pace, ricca di fascino, circondata da alcune delle più belle città d'arte dell'Emilia-Romagna: **Ravenna**, antica capitale dell'impero bizantino, **Faenza**, città universalmente nota per le sue ceramiche, **Bologna**, sede della più antica università d'Europa e **Ferrara**, nobile culla della Signoria Estense, che insieme al vicino **Delta del Po** condivide con Ravenna l'onore di far parte del patrimonio mondiale censito dall'Unesco. Grazie alla sua posizione privilegiata, da qui è facile raggiungere rapidamente la dinamica **Riviera romagnola**, che si trova, per così dire, "dietro l'angolo". Ma la Bassa Romagna non è da considerarsi una "terra di mezzo" solo dal punto di vista geografico. In questa ampia e fertile pianura segnata da orti, vigneti, frutteti e vie d'acqua, con pievi, ville padronali e case coloniche come unici "rilievi" a rompere la linea dell'orizzonte, preservata in inverno da una suggestiva coltre di bruma e nutrita in estate da un sole generoso, il tempo sembra essere spesso sospeso tra passato

e presente. Qui le antiche usanze rurali sopravvivono senza interruzioni, seguendo il naturale ciclo delle stagioni e non è insolito, passeggiando per le viuzze di paese, imbattersi in scene di vita senza tempo. Un capannello di arzilli vecchietti, con i loro volti enigmatici, impegnati magari in un'assidua partita a carte, oppure un gruppetto di bambini che corrono spensierati, senza doversi preoccupare d'altro che del gioco in cui sono intenti. Sotto i portici, o nelle tante piazze e piazzette, è piacevole accomodarsi al tavolo di un'osteria e immergersi nell'atmosfera rilassata e caratteristica di questo "piccolo universo" che ha scelto di non barattare la flemmatica cadenza dei pedali di una bicicletta con i ritmi frenetici e alienanti del vivere moderno. Una scelta che non impedisce a questo territorio di legarsi agli aspetti virtuosi della modernità, come dimostra, ad esempio, un'attività agricola all'avanguardia, portata avanti con la più alta attenzione verso l'ambiente e il massimo rispetto per la genuinità dei prodotti della terra. Se in questa parte di Romagna il tempo pare essersi arrestato sulle coordinate di una autenticità oggi ormai rara, lo si deve al legame inscindibile tra questo territorio e la sua gente.



Un territorio caratterizzato da panorami sospesi tra acqua terra e cielo, con una profondità di campo che lo sguardo spesso non riesce a coprire per intero.

Un angolo di Italia in cui le tonalità di colore del paesaggio sfilano attraverso le stagioni, dalle più delicate tonalità pastello ai toni più abbaglianti, dando vita ad una tavolozza naturale che, nei secoli, ha catturato l'immaginario di più d'un pittore.

Un luogo in cui riscoprire la preziosa nozione del benvivere, così come le tradizioni e le eccellenze del territorio.

Un microcosmo genuino che invita ad avvicinarsi ad una cultura della cordialità, in cui prevale la sincera schiettezza sulla rigida etichetta, e di cui è facile entrare a far parte, perché la seconda volta che si entrerà nello stesso posto già ci si sentirà chiamare per nome.

una terra senza confini

Unione
dei Comuni
della Bassa Romagna

La fascia di territorio romagnolo che risponde alla denominazione di Bassa Romagna non è marcata da reali confini geografici. Viene identificata come il cuore della provincia di Ravenna, dato dall'unione dei comprensori dei Comuni di **Alfonsine, Bagnacavallo, Bagnara di Romagna, Conselice, Cotignola, Fusignano, Lugo, Massa Lombarda, Russi e Sant'Agata sul Santerno.**

Si estende su un'area complessiva di 480 chilometri quadrati e conta oltre 100 mila abitanti. È servita da un'ottima rete di collegamenti e si trova al centro di un reticolo di grandi arterie di comunicazione stradale e ferroviaria.



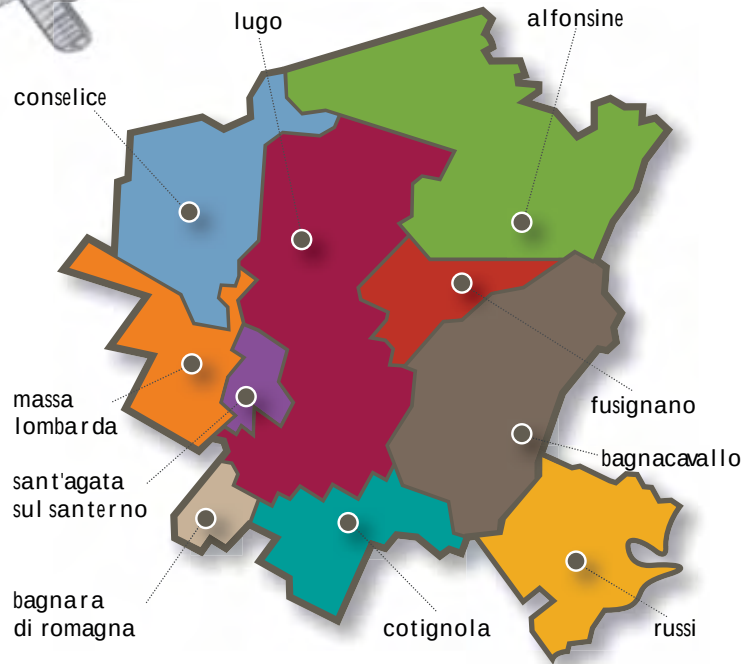
UNA TERRA SENZA CONFINI

trasporti

AEREO

Gli aeroporti più vicini sono:

- > Bologna - Aeroporto "G. Marconi"
www.bologna-airport.it
- > Rimini - Aeroporto "F. Fellini"
www.riminiairport.com
- > Forlì - Aeroporto "L. Ridolfi"
www.forliairport.com



TRASPORTI

treno

www.trenitalia.it

La Bassa Romagna è attraversata dalle linee ferroviarie:

- Bologna - Ravenna
- Rimini - Ravenna
- Ferrara - Venezia

e dalle linee di collegamento per Faenza e Forlì.

La rete ferroviaria collega i Comuni di Alfonsine, Bagnacavallo, Lugo (+ Voltana), Conselice (+ Lavezzola + San Patrizio) e Russi.

Info tel.

892021

+39 06 68475475 (per chi chiama dall'estero)

Per acquistare biglietti, richiedere informazioni sui servizi Frecciarossa e Frecciargento o effettuare un cambio prenotazione con operatore.



Info tel.

199 892 021

06 3000 (per utenze non abilitate all'199)

Per acquistare biglietti con risponditore automatico, richiedere informazioni sullo stato di un indennizzo, rimborso o reclamo, effettuare un cambio prenotazione ticketless con risponditore automatico, richiedere informazioni sull'orario e la circolazione dei treni o prenotare un servizio di assistenza per i clienti a mobilità ridotta.

Info tel.

199 30 30 60

Per assistenza a clienti diversamente abili.

Alfonsine

Viale Stazione, 42

Per raggiungere la stazione, dalla SS16 Adriatica, all'altezza del centro abitato, si svolta in viale Stazione; in fondo al viale si incontra la stazione ferroviaria, che è servita da un ampio parcheggio. È attrezzata di biglietteria automatica.

Bagnacavallo

Viale della Stazione

La stazione si trova sulla Strada San Vitale a circa 500 metri dal centro storico ed è servita da un ampio parcheggio. È attrezzata di biglietteria automatica, si possono acquistare biglietti a fascia chilometrica presso l'Hotel Al Flor, situato in via Chiusa 37 (a pochi metri dalla stazione), tel. +39 0545 64475 e la Tabaccheria Take and Go, in via Cristofori 4 (vicino Porta Superiore), tel. +39 0545 64638.

Lugo

Piazzale Pascoli, 2

La stazione si trova nelle immediate vicinanze del centro storico, a circa 1 km da piazza Baracca. Servizio di biglietteria, bar, edicola, taxi e collegamenti autobus sul piazzale esterno.

Voltana (Lugo)

Viale della Stazione

La stazione è situata nelle immediate vicinanze del centro ed è servita da un ampio parcheggio esterno. È attrezzata di biglietteria automatica.

Conselice

Via Roma

La stazione è situata nelle immediate vicinanze del centro storico. Si possono acquistare biglietti a fascia chilometrica presso la Tabaccheria G.K. di via Garibaldi 11, la Tabaccheria Centrale di via Garibaldi 46 e la Tabaccheria Oltrefumo di via Puntiroli 43.

Lavezzola (Conselice)

Viale Ricci

La stazione è attrezzata di biglietteria automatica.

San Patrizio (Conselice)

Via Ferrovia, 2

Si possono acquistare biglietti a fascia chilometrica presso la tabaccheria Rosanna Chersoni di via G. Mameli 20/22.

Russi

Via della Repubblica

La stazione è situata a circa 1 km dal centro storico nei pressi della zona artigianale. È attrezzata di biglietteria automatica.

{09}



autobus

I collegamenti urbani ed extraurbani sono gestiti da:

A.T.M. Ravenna (tel. 199 199 558 - www.atm.ra.it)

ATC (tel. +39 051 290 290 - www.atc.bo.it).

Il Comune di Bagnara è servito anche dalla ditta Ricci Bus (tel. +39 0545 76001 - www.ricci-bus.it).

taxi

L'area posteggio taxi che serve il territorio della Bassa Romagna è situata di fronte alla stazione ferroviaria di Lugo (tel. +39 0545 26020).

automobile e motocicletta

Le principali arterie che attraversano la Bassa Romagna sono l'autostrada "Adriatica" A14 (Bologna - Taranto), la strada provinciale n° 253 "San Vitale", che congiunge Bologna con Ravenna e la statale n° 16 "Reale" che collega Ferrara a Ravenna. L'intero territorio è coperto da un intreccio di stradelli che, benché spesso allunghino i tempi di percorrenza, sono certo la via più suggestiva per immergersi nel panorama agreste ed entrare in contatto con il *genius loci* di questa terra.

bicicletta

Per informazioni sui percorsi cicloturistici e sui punti di assistenza al ciclista è possibile contattare:

Associazione Cicloguide Lugo

Via Rossetta, 130 - 48012 Bagnacavallo (RA)

Tel. +39 0545 58328 / +39 348 7469283 /
+39 335 6393000

E-mail cicloguidelugo@virgilio.it
www.racine.ra.it/cicloguidelugo/

Gli itinerari cicloturistici della Bassa Romagna sono scaricabili dal sito www.romagnadeste.it

mete turistiche vicine alla bassa romagna

Le mete turistiche raggiungibili dalla Bassa Romagna entro un raggio di circa 150 chilometri sono: ad est Ravenna e la Riviera romagnola, a sud Faenza e Firenze, a ovest Bologna, a nord Ferrara, il Parco del Delta del Po e Venezia.



DISTANZE STRADALI (KM)

Alfonsine	---										
Bagnacavallo	13	---									
Bagnara di Romagna	30	17	---								
Conselice	26	22	19	---							
Cotignola	21	7	12	23	---						
Fusignano	9	9	17	15	13	---					
Lugo	20	7	10	15	8	8	---				
Massa Lombarda	31	15	9	11	15	15	8	---			
Russi	20	9	25	31	10	18	16	23	---		
Sant'Agata sul Santeramo	27	11	8	11	12	12	5	4	20	---	
	Alfonsine	Bagnacavallo	Bagnara di Romagna	Conselice	Cotignola	Fusignano	Lugo	Massa Lombarda	Russi	Sant'Agata sul Santeramo	

DISTANZE STRADALI

{11}

profonde radici storiche

Le tracce dei primi insediamenti umani, nell'area oggi nota come Bassa Romagna, risalgono alla notte dei tempi, come indicano i resti di un villaggio neolitico databili al V millennio a.C. scoperti nel lughese, i reperti riconducibili alla tarda età del Bronzo rinvenuti nella zona di Bagnacavallo, oltre alle due tombe ad inumazione (databili tra fine VII e inizio VI secolo a.C.) ritrovate nell'area di Russi, sotto il piano di calpestio della Villa Romana. Numerosi sono gli indizi che indicano un'ininterrotta presenza stanziale dell'uomo su questo territorio durante tutte le principali epoche, particolarmente quella della colonizzazione romana, per giungere alle vestigia risalenti all'alto Medioevo e Medioevo. Significativamente accesi sono stati gli avvicendamenti di potere durante l'epoca delle signorie, in cui si sono succedute le dominazioni dei Visconti, degli Sforza e degli Este, che per gran parte dominarono la Bassa Romagna tra il XIV e il XVI secolo, chiamandola "Romagna degli Estensi", "Romadiola" o "Romagnola". Sotto questo governo sicuro ed efficiente furono adottati regolamenti e statuti, si fondarono scuole pubbliche e fu dato impulso alla vita culturale, si promossero opere di bonifica e si introdussero nuove coltivazioni.

L'eredità più evidente di questa parentesi storica è certamente rappresentata dalle maestose mura, dai solenni archi e dalle imponenti rocche edificate per volere degli Este, opere che tuttora caratterizzano il colpo d'occhio dei centri storici. Giungendo a tempi più recenti, è da ricordare come nel difficile momento della storia moderna che ha visto queste zone conoscere da vicino i conflitti della Seconda Guerra Mondiale, la Bassa Romagna abbia avuto un ruolo di primo piano legato all'attività del Fronte di Liberazione Nazionale. Un ruolo oggi testimoniato dai numerosi musei, monumenti e cippi che si possono incontrare in tutti i Comuni dell'Unione. Anche la tradizione di coesione della Bassa Romagna ha una sua storicità. Il primo atto relativo ad una forma di cooperazione risale al 1860.

Il 23 gennaio di quell'anno, l'intendente del Circondario di Lugo, in relazione alla legge che prefiggeva la nuova costituzione territoriale delle Regie Province dell'Emilia (comprensiva di Circondari, Mandamenti e Comuni), diede notizia che: "Dal 19/01 è costituito Circondario di Lugo comprensivo di Bagnacavallo, Cotignola, Conselice, Fusignano, Massa Lombarda e Santagata".

Tale Comprensorio fu dunque aggregato alla Provincia di Ravenna, accompagnando l'atto con una dichiarazione attestante che "Una tale disposizione verrà accolta con lieto animo [...] e tornerà a sicuro profitto di queste popolazioni". Non sorprende dunque che l'Unione dei Comuni della Bassa Romagna, con la sua popolazione di oltre 100 mila abitanti e la sua estensione che supera i 480 chilometri quadrati, sia oggi l'Unione di Comuni più grande in Emilia-Romagna e tra le maggiori dell'intero Paese.



· PROFONDE RADICI STORICHE ·

personaggi illustri



GIUSEPPE COMPAGNONI (1754-1833)
Nacque a Lugo nel 1754 e morì a Milano nel 1833. Insigne costituzionalista, storico, giornalista e letterato, il patriota lughese è noto per aver fatto adottare, durante il Congresso Cispadano tenutosi a Reggio Emilia nel gennaio del 1797, lo Stendardo Cisalpino tricolore come bandiera del nascente Stato Italiano.

{14}



AGOSTINO CODAZZI (1793-1859)
Nacque a Lugo nel 1793 e morì nel 1859 nel paesino di Espiritu Santu in Sud America, che oggi porta il suo nome. Fu esploratore, geografo e cartografo. Dopo varie vicissitudini giovanili si unì all'esercito di liberazione di Simón Bolívar divenendo un eroe della rivoluzione. Le sue mappe particolareggiate furono studiate soprattutto in Francia e utilizzate per la scelta dei luoghi più adatti ad ospitare colonie europee. La sua salma è tumulata nel Pantheon dei Padri della Patria di Caracas, di fianco alla tomba di Simón Bolívar. In corso Mazzini, a Lugo, è ancora visibile la sua casa natale sulla cui facciata sono affisse due targhe a lui dedicate.

PIETRO BUBANI (1806-1888)
Nacque nel 1806 e morì nel 1888 a Bagnacavallo. Si trasferì in Francia, in seguito ai moti rivoluzionari del 1830 - 31, dove approfondì gli studi di Botanica e scrisse la sua opera più importante: *Flora Pyrenaea*. Trattato nel quale presentò anche alcune specie di flora dei Pirenei da lui scoperte. Luogo di nascita e di morte di Pietro Bubani è Palazzo Bubani, situato nel pieno centro storico di Bagnacavallo e recentemente restaurato.



LUIGI CARLO FARINI (1812-1866)
Nacque a Russi il 22 ottobre 1812 da una famiglia della media borghesia e morì a Nervi di Genova il primo agosto del 1866. Fu medico e politico. Compromesso nei moti romagnoli del 1843 dovette lasciare il paese. Tornato in Italia, nel 1848 fu nominato Segretario generale al Ministero dell'Interno e Direttore generale della Sanità e delle Carceri. Cooperò con Camillo Benso di Cavour alla creazione di una nuova Italia, fu Commissario del Re Vittorio Emanuele a Modena, accettando anche l'incarico di Governatore delle Romagne. In seguito all'unità d'Italia, fu al Governo nel 1862.





ALLEGRA BYRON (1817 -1822)

Clara Allegra Byron nacque nel 1817 a Bath (UK) e morì nel 1822 a Bagnacavallo. Figlia naturale di Lord Byron e Claire Clairmont (sorellastra di Mary Shelley). Nel marzo del 1821 Byron venne in Italia portando con sé la piccola Allegra e, mentre egli era ospite della Contessa Teresa Guiccioli a Ravenna, lasciò la figlioletta nell'educando gestito dalle suore cappuccine di S. Giovanni a Bagnacavallo. La famiglia Shelley visitò Allegra riportando ottimi giudizi sul luogo e sulla salute della piccola. Purtroppo il 21 aprile 1822 ella morì all'età di appena cinque anni, a causa di una febbre non ben definita.



STEFANO PELLONI - Il Passatore (1824 -1851)

Nacque nel 1824 a Boncellino, frazione di Bagnacavallo, e morì nel 1851 nel territorio di Russi. Fu uno dei più potenti banditi del XIX secolo. Divenne noto col nome di "Passatore", soprannome ereditato dal padre che svolgeva il mestiere di traghettatore (o passatore) sul fiume Lamone (oltre la salita di via Argine Lamone, a sinistra, si può vedere il punto). Dopo essere stato processato per un furto ed essere stato imprigionato nella Torre Civica di Bagnacavallo, intraprese la vita del bandito capeggiando una grossa banda che scorrazzò per tutta la Romagna. Non è provato, come

vuole la leggenda, che togliesse ai ricchi per dare ai poveri, ma il Pascoli lo chiamò Passatore Cortese nella lirica *Romagna*, e con quest'appellativo è entrato nell'immaginario popolare. Oggi la sua effigie orna il sigillo del Consorzio Vini di Romagna. Ogni anno, nella seconda metà di aprile, si svolge a Boncellino la Festa del Passatore *Lom a premavira*.

ALFREDO BACCARINI (1826 -1890)

Nacque il 6 agosto 1826 e morì il 3 ottobre 1890 a Russi. Fu ingegnere e politico. Ricoprì la carica di membro del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici e fu nominato Direttore Generale delle Opere Idrauliche. Nel 1876 divenne deputato, detenendo la carica di Ministro dei Lavori Pubblici dal 1878 al 1883, quasi ininterrottamente. Scrisse diverse opere d'ingegneria.

GREGORIO RICCI CURBASTRO (1853 -1925)

Nacque a Lugo il 12 gennaio 1853 e morì a Bologna il 6 agosto 1925. Fu scienziato e politico. Si laureò a Padova, compiendo studi fisico-matematici, dove venne nominato professore straordinario. Non fu solo un uomo di scienza, ma partecipò attivamente alla vita politica sia di Lugo che di Padova. Progettò, inoltre, importanti opere di bonifica della bassa pianura ravennate e di fornitura di acqua potabile a Lugo.



{15}



{16}



FRANCESCO BARACCA (1888 -1918)

Nacque a Lugo il 9 maggio 1888 e morì nel 1918. Fu aviatore durante la Prima Guerra Mondiale. Ha ricevuto, oltre a tre medaglie d'argento e una d'oro, decorazioni al merito da parte di Francia, Gran Bretagna, Serbia e Belgio. Per il numero di vittorie riportate è considerato l'Asso degli Assi italiani della Prima Guerra Mondiale. Nel 1917 adottò, come insegna personale, il Cavallino Rampante di colore nero, poi divenuto il simbolo della Ferrari. Il 19 giugno 1918 decollò per quella che fu la sua ultima missione: venne abbattuto sul Montello e i suoi resti furono trovati solo quattro giorni più tardi. A Lugo si trova il museo dedicato all'eroe.

LUIGI VAROLI (1889 -1958)

Nacque a Cotignola il 23 settembre 1889 e qui morì il 25 settembre 1958. Fu pittore e musicista e capofila di una scuola pittorica, molto radicata sul territorio. A lui sono intitolati il Museo e la Scuola di musica della città. Espose in varie mostre nazionali e a Parigi al Salone degli Indipendenti, ottenendo importanti riconoscimenti. Insieme a Vittorio Zanzi, diede vita negli anni 1943-45 alla "rete dell'ospitalità", che offrì rifugio ad ebrei, ricercati politici, partigiani feriti e braccati dai fascisti,

sfolati, evasi dai campi di prigionia e di concentramento tedeschi. Per la loro coraggiosa opera, nel 2003, lo Stato di Israele e il Museo Yad Vashem di Gerusalemme hanno conferito *in memoriam* il titolo di Giusto tra le Nazioni a Luigi e Anna Varoli e a Vittorio e Serafina Zanzi.

PITTORI ILLUSTRI

BERNARDINO E FRANCESCO ZAGANELLI (XV sec.)

I fratelli Zaganelli, entrambi pittori, nacquero a Cotignola tra il 1450 e il 1460. Bernardino morì a Cotignola nel 1519, mentre Francesco si spense a Ravenna nel 1532. La loro formazione pittorica si svolse probabilmente in una bottega ferrarese prima dell'ultimo decennio del XV sec. Dopo il tirocinio a Ferrara, Francesco, il minore dei fratelli, aprì a Cotignola una bottega, nella quale lavorò anche Bernardino fino al 1509, anno in cui lasciò l'attività. Stilisticamente i due fratelli erano molto diversi: mentre Bernardino dimostrò propensione per l'arte veneto-ferrarese e per le mediazioni bolognesi, Francesco fu più influenzato dalle incisioni nordiche, mostrando una reale predisposizione tecnica a quel tipo di pittura.

GIROLAMO MARCHESI (1470 -1540)

Girolamo Marchesi nacque a Cotignola intorno al 1470 e morì a Roma probabilmente intorno al 1540. Fu pittore. Meglio noto come "il Cotignola", il suo stile pittorico aderì nella fase più matura agli stili raffaelleschi. Le sue opere più significative sono conservate nelle pinacoteche di Bologna, Milano, San Marino e Budapest. Una "Pietà" dell'artista è conservata a Cotignola all'interno della Chiesa di San Francesco.

BARTOLOMEO E GIOVANNI BATTISTA RAMENGHI (XV - XVI sec.)

Il pittore Bartolomeo Ramenghi nacque a Bagnacavallo nel 1484 e morì a Bologna nel 1542, soprannominato "il Bagnacavallo Senior", nella sua fase artistica più matura divenne timido imitatore di Raffaello. A Bagnacavallo sono conservate alcune sue opere, in particolare nel Museo civico delle Cappuccine è possibile ammirare la pala d'altare con la *Madonna col Bambino e i santi Michele, Francesco, Pietro e Giovanni* e lo *Sposalizio mistico di Santa Caterina*, mentre nel presbitero della Collegiata di S. Michele Arcangelo, si trova la pala d'altare raffigurante *Cristo su trono di nubi coi santi Michele Arcangelo, Giovanni Battista, Bernardino e Pietro Apostolo* (vedi immagine). Il figlio Giovanni Battista, nato a Bologna nel 1521 e morto nella stessa città nel 1601, seguì le orme paterne, dedicandosi alla pittura.

Decisiva fu la permanenza a Fontainebleau (1541 - 1545) dove collaborò col Primaticcio alla perduta decorazione della *Grotta del Giardino dei Pini*. Tornato in Italia lavorò col Vasari alle decorazioni della *Sala dei Cento Giorni* (1546) nel Palazzo della Cancelleria in Roma. Tra le sue opere conservate a Bagnacavallo



ricordiamo: *L'incredulità di San Tommaso*, tela conservata nella Chiesa di San Girolamo, *Pala del Rosario*, dipinto conservato nella prima cappella a destra nella Chiesa del Carmine e *La Sacra Conversazione coi Santo Domenico e Caterina da Siena*, quadro esposto al Museo civico delle Cappuccine.

{17}

*Io ero nato per disegnare
con i sassi sui sassi
gli alberi, i colli, lo spazioso mare
e i fiori e la donna
nuda come l'albero
profonda come il mare
bella come il fiore
liscia, come il sasso.
Io ero nato per disegnare sui sassi
che la pioggia avrebbe lavato.
Enzo Morelli*



PIETRO BACCHI (1511 -1590)

Pietro Bacchi nacque a Bagnara nel 1511 e morì a Imola tra il 1590 e il 1595.

A trent'anni si fece frate, fu conosciuto come predicatore ma soprattutto come pittore con lo pseudonimo di "il Bagnara". Studiò pittura a Imola, Bologna poi a Padova e a Ravenna. Tra gli oggetti di arte sacra e i dipinti conservati all'interno del Museo storico parrocchiale della città, si può ammirare una tavola dell'artista.

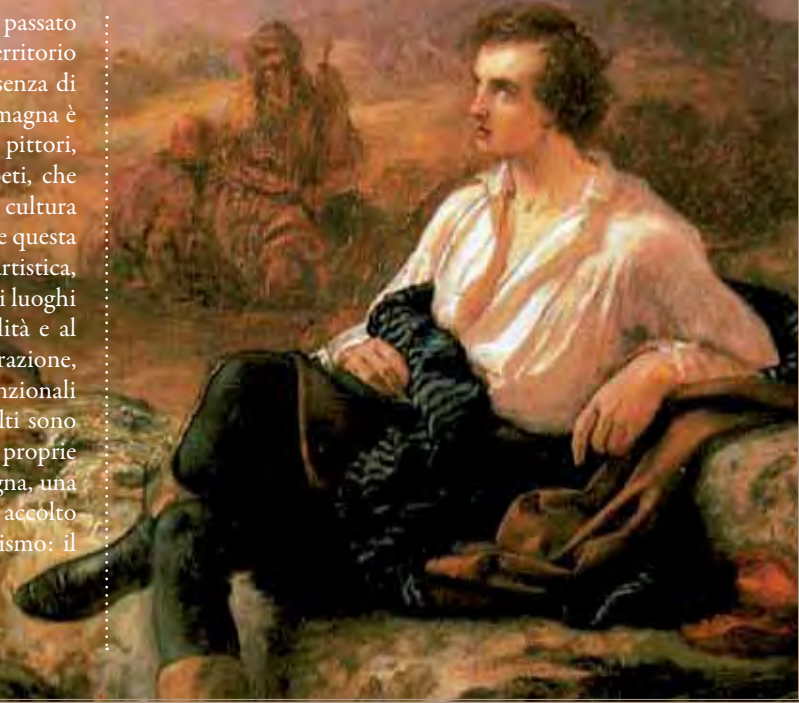
ENZO MORELLI (1896 -1976)

Nato a Bagnacavallo nel 1896 e morto a Bogliaco del Garda nel 1976, fu un importante illustratore e pittore del '900. Nel primo dopoguerra, entrò a far parte del movimento artistico "Novecento Italiano", corrente ispirata a un recupero dell'arte quattrocentesca prerinascimentale, in funzione della creazione di un nuovo tipo di pittura.

Partecipò alle più importanti mostre nazionali e internazionali e insegnò all'Accademia di Brera e all'Accademia delle Belle Arti di Bologna. È considerato uno dei più grandi paesaggisti del '900. Il cospicuo lascito della vedova Morelli al Comune di Bagnacavallo costituisce una parte importante della sezione moderna della Pinacoteca comunale, nel Museo civico delle Cappuccine.

terra fertile d'arte

Come capita alle terre che possono vantare un passato ricco di storia, la Bassa Romagna è un territorio pervaso dall'arte. Non ci riferiamo soltanto alla presenza di antiche architetture, sculture e dipinti. La Bassa Romagna è stata, infatti, ed è tuttora, patria e terra d'elezione per pittori, scrittori, musicisti, cantanti lirici, compositori e poeti, che con le loro opere hanno influenzato e influenzano la cultura nazionale e internazionale. Non sorprende quindi che questa tradizione continui, portata avanti da una scena artistica, tanto vasta quanto eterogenea, che riconosce in questi luoghi un ambiente capace di rispettare la propria sensibilità e al contempo di rappresentare una potente fonte di ispirazione, preferendoli a sistemazioni metropolitane ben più funzionali dal punto di vista della visibilità verso i media. Molti sono gli scrittori, musicisti, attori e registi che per creare le proprie opere attingono alla linfa di questo angolo di Romagna, una terra, per certi versi "incantata", che può dire di aver accolto tra le sue brume anche l'eroe-simbolo del romanticismo: il poeta Byron (vedi immagine).



{19}

bassa romagna da leggere: paesaggi di letteratura

La Bassa Romagna, oltre ad aver ispirato titanici vati di passaggio come **Dante** e **Byron**, ha dato i natali a importanti protagonisti del panorama letterario passato e presente, fornendo inoltre un ottimo soggetto di studio per quegli scrittori "forestieri" che si sono prodotti in saggi sulla Romagna, o l'hanno usata come sfondo evocativo dei loro romanzi. Il decano dei letterati autoctoni è certamente **Tomaso Garzoni** (Bagnacavallo, 1549 - 1589), nato Ottavio, entrò con questo nome nell'ordine dei Canonici Regolari della Congregazione Lateranense nel convento di Santa Maria in Porto a Ravenna, dove trascorse la vita. Scrisse diverse opere di carattere enciclopedico tra le quali *La piazza universale di tutte le professioni del mondo* (1585), un best seller che ha goduto di numerose traduzioni, al punto che Garzoni è stato definito l'Umberto Eco del Cinquecento (proprio Eco ha aperto il capitolo 51 de *Il Pendolo di Foucault* con una citazione garzoniana). A Bagnacavallo, nella canonica della Chiesa di San Francesco, è ancora conservata la sua lapide tombale e il



Museo civico delle Cappuccine ha dedicato una sezione all'illustre letterato. Originario di una piccola frazione vicino ad Alfonsine era invece **Vincenzo Monti** (Passetto, 1754 - Milano, 1828), una delle figure più importanti del Neoclassicismo, fu nominato poeta del Governo Italiano e storiografo del Regno d'Italia. Difese il valore poetico dei miti classici nel suo sermone *Sulla mitologia*, il suo capolavoro è considerato la traduzione dell'*Iliade*. La casa natale di Monti è stata recentemente restaurata e adibita a museo e Centro di educazione ambientale. Circa un secolo dopo nasceva a

Bagnacavallo **Leo Longanesi** (Bagnacavallo, 1905 - Milano, 1957) giornalista e fondatore di settimanali tra i quali *È promesso*, *Il Toro* e *L'Italiano*, collaborò con Mino Maccari a *Il Selvaggio* e aderì al movimento letterario di *Strapaese*. Longanesi si cimentò anche come grafico collocandosi tra Giorgio Morandi e gli esempi storici di Daumier, Toulouse-Lautrec e Grosz. Dopo la guerra fondò e diresse l'omonima casa editrice. Alla memoria del suo celebre spirito graffiante



Tomaso Garzanti



Leo Longanesi



Vincenzo Monti



Eraldo Baldini

è dedicato il Giardino dei Semplici a Bagnacavallo, sulle cui panchine sono riportati alcuni dei suoi celebri aforismi. Avvicinandoci alla contemporaneità incontriamo una figura di fama più circoscritta, ma molto amata per il suo impegno nel campo della pedagogia, **Giovanna Righini Ricci** (Lugo, 1933 - Bologna, 1993) è stata infatti una delle voci più innovative della letteratura per ragazzi di fine '900. Nella sua vasta produzione si incontra spesso lo sfondo narrativo della Romagna rurale. Per ricordare il suo impegno educativo, il Comune di Conselice le ha intitolato un premio letterario. Un romanziere vivente, affermato in Italia e all'estero, è **Eraldo Baldini** (Russi, 1952), la sua carriera letteraria inizia con il racconto *Re di Carnevale* che vince nel 1991 il Mystfest di Cattolica. Da allora l'autore ha costantemente perfezionato il suo stile narrativo, che potremmo forse definire, mutuando il titolo da una sua raccolta di racconti, gotico rurale. Attualmente Baldini divide il suo impegno tra la scrittura e l'attività di sceneggiatore, autore teatrale e organizzatore di eventi culturali. Estremamente poliedrica è anche la figura artistica di **Gian Ruggero Manzoni** (San Lorenzo di Lugo, 1957), discendente del celebre Alessandro, che oltre alla vasta produzione poetica, narrativa, teatrale e saggistica, in parte tradotta anche all'estero, si dedica alla pittura e all'interpretazione teatrale.

Tra gli autori della scena contemporanea citiamo poi **Stefano Babini**, talentuoso illustratore. La sua graphic-novel *Non è stato un pic nic!* si pone come una delle realtà di genere più interessanti del panorama nazionale. Nata a Torino nel 1970, ma residente da tempo a Massa Lombarda, **Deborah Gambetta** è una delle giovani promesse della narrativa italiana. Il suo romanzo d'esordio, *Viaggio di maturità*, racconta l'avventurosa vacanza intrapresa da tre diciottenni romagnoli verso la Puglia. È diventato una sorta di romanzo generazionale fra gli adolescenti, vincendo anche numerosi premi. Sarebbe, infine, impossibile enumerare tutti gli scrittori che si sono occupati della "materia" Bassa Romagna, tra le penne contemporanee, che meglio hanno saputo cogliere l'originalissima alchimia di questa terra, proponiamo **Alfredo Antonaros**, **Renzo Bortolotti** e **Gino Giardini**.

{22}

Bibliografia minima consigliata:

- Alfredo Antonaros: *I Romagnoli, la tribù di Fellini* - Sonda, 1997
- Dante Arfelli: *Quando c'era la pineta* - Edizioni del Girasole, 1975
- Eraldo Baldini: *Gotico Rurale* - Frassinelli, 2000 / *Mal'aria* - Frassinelli Paperback, 2003
- Renzo Bortolotti: *Nunàz* - Il Ponte Vecchio ed, 2008
- Mario Bejor: *Le rane quella notte cantavano* - Vallecchi, 1953
- Francesco Fuschini: *Concertino Romagnolo* - Edizioni del Girasole, 1986
- Gino Giardini: *Erbe palustri* - Walberti Edizioni, 2004
- Adriano Guerrini: *C'è stato per tutti - Racconti brevi* - Bacchilega Edizioni, 2007
- Giovanna Righini Ricci: *Nel cavo della mano. Un pugno di terra* - Longo, 2003
- Gian Ruggero Manzoni: *Il Francese* - Edizioni del Girasole, 1995
- Francesco Serantini: *Il fucile di Papa della Genga* - Edizioni del Girasole, 1989

bassa romagna da ascoltare: paesaggi di musica

È forse impossibile trovare una parte così piccola di territorio italiano, peraltro priva di grandi città, che possa vantare una così alta tradizione di grandi nomi della musica. La prima figura che si incontra nella storia è quella di **Arcangelo Corelli** (Fusignano, 1653 - Roma, 1713), tra i più conosciuti compositori dell'età barocca, fu anche valente violinista e la scuola che fondò ebbe seguaci in tutta Europa. A lui è intitolato il Gruppo corale di Fusignano, fondato nel 1971 e ancora oggi molto attivo. Un secolo più tardi nasceva **Giuseppe Malerbi** (Lugo, 1771 - 1849), musicista e compositore che gestì a Lugo, insieme al fratello **Luigi** (Lugo, 1776 - 1843), organista e compositore, una famosa scuola di musica. Giuseppe Malerbi è noto per essere stato uno dei primi maestri del celeberrimo **Gioacchino Rossini** (Pesaro, 1792 - Parigi, 1868) che sotto la sua guida studiò canto, composizione e clavicembalo. Il grande autore di opere immortali quali *Il Barbiere di Siviglia* e *La Gazza Ladra* mosse dunque i suoi "primi passi" nell'universo musicale proprio a Lugo, città dove la famiglia si trasferì nel 1802 e vi rimase fino al 1804. Dal suo debutto alla Scala di Milano, nel 1812, con *La Pietra del Paragone*, la sua fama crebbe



A. Corelli

ininterrottamente portandolo prima ad esibirsi sui maggiori palchi italiani, poi a Vienna dove conobbe Beethoven e a Londra, prima di diventare direttore del Théâtre Italien a Parigi. La sua residenza lughese è ora sede espositiva di mostre d'arte figurativa. Durante il suo periodo di docenza al Liceo Musicale di Bologna,

Rossini fu anche il maestro di **Marietta Alboni** (Città di Castello PG, 1826 - Ville d'Avray, 1894), la cantante lirica di origini bagnacavallesi che avrebbe raccolto straordinari successi in tutto il mondo. Anche **Alessandrina Drudi** (Cotignola, 1878 - Villa Verucchio 1961), nativa di Cotignola, si avviò ad una promettente carriera lirica ma, a causa di un tracollo economico, fu costretta a dedicarsi al più remunerativo genere dell'operetta, ambito in cui,

con il nome d'arte di **Gea della Garisenda**, ottenne un ottimo successo. Poco più giovane della Drudi era l'affascinante corista **Anna Lolli**, che divenne musa e grande amore di **Pietro Mascagni** (Livorno, 1863 - Roma, 1945), il celebrato autore della *Cavalleria Rusticana* passò infatti con lei gli ultimi trent'anni della

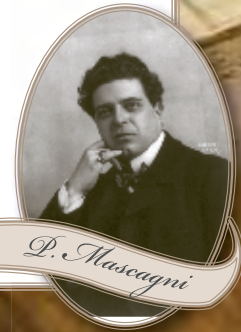
sua esistenza. A testimonianza dell'amore segreto tra il compositore e la Lolli, alla quale furono dedicate le opere *Isabeau* e *Parisina*, rimane un carteggio di quasi cinquemila lettere, conservato nel Museo Mascagni di Bagnara di Romagna. Allievo di Mascagni fu anche il compositore lughese **Francesco Balilla Pratella** (Lugo, 1880 - Ravenna, 1955) autore, tra l'altro, di cinque poemi sinfonici intitolati *Romagna* che poi approdaronò all'opera dialettale *La Sina'd Vargöun* (Rosellina dei Vergoni), *scena della Romagna bassa per la musica, in tre atti*. Pratella, divenuto amico di Marinetti, redigèrà poi nel 1910 il *Manifesto tecnico della musica futurista* (in cui si proclama l'atonalismo, l'enarmonia, la polifonia in senso assoluto e il ritmo libero) e i successivi *Manifesto tecnico della musica futurista* e *Distruzione della quadratura*, divenendo il punto di riferimento in materia di musica futurista con opere come *L'Inno alla Vita* e *L'Aviatore Dro*. L'imponente tradizione lirica della Bassa Romagna è oggi portata avanti dalle produzioni del Teatro Rossini di Lugo, che dal 2001 ha dato vita anche al Lugo Opera Festival.



M. Alboni



G. Rossini



P. Mascagni



Tra gli artisti viventi che traggono linfa interpretativa da questo territorio spicca poi la figura di **John De Leo** (Lugo, 1970). La sua voce è stata definita uno strumento polisemantico che, in qualche modo, rappresenta la terza via alla sperimentazione iconoclasta di Demetrio Stratos e al paradigma jazzistico di Bobby McFerrin. Fino al 2005 anima dei **Quintorigo**, gruppo pop "colto" che ha ricevuto importanti premi e consensi da critica e pubblico (in cui milita tuttora



il virtuoso contrabbassista fusignanese **Stefano Ricci**), ha poi intrapreso il suo progetto solista a cui partecipa anche il pianista e compositore lughese **Guido Facchini**. Non si conta lo sterminato numero di collaborazioni che De Leo porta avanti con i più innovativi protagonisti della scena Jazz e sperimentale, nazionale e internazionale, che sconfina spesso in altri campi artistici, come nel caso delle contaminazioni tra musica, letteratura e video arte, che De Leo definisce "videomusicazioni".

La tradizione del Liscio



Il fenomeno del Liscio romagnolo, unico nel suo genere, nasce dall'improbabile matrimonio tra la musica e i balli provenienti dalle corti nordeuropee, i cui principali ambasciatori erano valzer, polca e mazurca (giunti in Romagna al seguito delle élite che trascorrevano sulla costa periodi di villeggiatura) e la musica popolare di origine settecentesca (tresconi, saltarelli, manfrine, furlana...). Questa strana unione fu celebrata nella seconda metà dell'800, da Carlo Brighi, detto Zaclén, violinista e compositore romagnolo. Il nume tutelare di questo genere sarà però Secondo Casadei, che darà origine al filone della canzone dialettale romagnola e inserirà l'uso di alcuni strumenti, come la batteria e il saxofono, "rubati" al Jazz e portati dagli Alleati durante la Grande Guerra. Lo straordinario successo iniziale del Liscio si deve alla particolarità, rara ai tempi, di poter essere ballato in coppia. Tuttavia, se questo genere è riuscito a resistere a più di settant'anni di nuove mode musicali, è segno che il legame con questa terra deve essere decisamente profondo. Nelle balere disseminate per la campagna romagnola, o nelle numerose feste di paese, è ancora possibile assistere ai concerti delle orchestre di Liscio, che invitano gli spettatori al ballo. Uno degli spettacoli più folcloristici è quello degli *s'ciucaren*, gli inconfondibili maestri della frusta che, vestiti in abito tradizionale, tengono il ritmo dell'orchestra facendo schioccare le loro fruste.

radio sonora

La colonna sonora ideale per accompagnare la scoperta di questo territorio nasce da un innovativo progetto dell'Unione dei Comuni. Il suo nome è Radio Sonora ed è la Community Web Radio di tutti i cittadini della Bassa Romagna. Uno spazio laboratorio pensato per la sperimentazione di nuovi linguaggi, a disposizione di chiunque desideri partecipare attivamente alla vita della radio con il proprio contributo o magari progettando un programma. Il risultato è un amalgama eterogeneo di musica, senza limiti di genere, alternata a programmi di approfondimento culturale, di informazione e d'intrattenimento. Per ascoltare in diretta Radio Sonora, scaricare i Podcast dei programmi, consultare le gallery di video e foto, cliccare su www.radiosonora.it



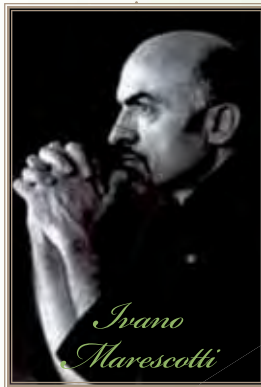
DISCOGRAFIA MINIMA CONSIGLIATA

- Arcangelo Corelli: *Sonate per violino op.5 n.7, n.8, n.9, n.10, n.11, n.12* - Naxos, 2007
- Gioacchino Rossini: *Il Barbiere di Siviglia* - Deutsche Grammophon, 2006
- Pietro Mascagni: *Cavalleria Rusticana / I Pagliacci* - EMI, 2005
- Francesco Balilla Pratella: *Concerto dell'albatro / Trio* - Bongiovanni, 2003 / A.A.VV.: *Musica Futurista* - Multhipla/Cramps, 1980
- John De Leo: *Vago Svanendo* - Carosello Records, 2007 / *Zolfo* (DVD) - Carosello Records, 2009 edito da Bompiani
- Quintorigo: *Rospo* - Universal Music, 1999 / *Grigio* - Universal Music, 2000 / *In cattività* - Universal Music, 2003

{25}

bassa romagna da vedere: paesaggi di cinema

Per gli appassionati della settima arte la Romagna è un luogo magico perché è una terra ricchissima di suggestioni visive. Così il regista **Giuliano Montaldo**: «Queste città della Romagna sono città che avvincono perché sono mantenute senza volgari interventi. L'antico è stato rimesso a nuovo, il nuovo non è nuovo, ma è stato ripensato con il disegno del tempo, per cui stridori non se ne avvertono. Questo è il patrimonio culturale della gente di Romagna». Tanto cinema italiano è stato girato tra Lugo, Bagnacavallo, Russi e la campagna della Bassa Romagna, tra Alfonsine, Massa Lombarda e Fusignano, anch'essa personaggio e non fondale. Tutte da godere sono le atmosfere cinematografiche del paesaggio, che ha mantenuto una bellezza semplice rimasta integra nel corso dei secoli. Passeggiando per i borghi, o percorrendo i sentieri di campagna, si possono ritrovare i colpi d'occhio che hanno ispirato gli autori italiani, portando spontaneamente chi ha amato questo cinema a cercare di riconoscere le tante location disseminate sul territorio. La città più cinematografica è forse



Bagnacavallo, c'è una naturale musicalità nei luoghi, negli spazi, nei palazzi, nelle chiese, una sorta di predisposizione alla macchina da presa. Per questo molti registi e sceneggiatori l'hanno voluta come palcoscenico delle loro opere, oppure sono transitati dalla città carpendone un'immagine, un frammento, ritrovandovi particolari, circostanze che altri luoghi non offrivano. Numerosi cineasti l'hanno scelta come set, a partire dal 1962 quando **De Sica** vi girò *La ruffa* e, solo un anno dopo, i fratelli **Taviani** la usarono come location per la loro seconda pellicola: *I fuorilegge del matrimonio*.

Un ambiente caratteristico, oggetto di attenzione da parte del cinema e della televisione, Piazza Nuova, scelta da **Vittorio Gassman** per le sue "letture dantesche" e dal regista **Daniele Lucchetti** che vi ha ambientato una serie di spot pubblicitari. Esiste anche un film pensato per Bagnacavallo, quale paese ideale della Romagna, benché girato altrove: *La mazurka del barone, della santa e del fico fiorone* (1974) di **Pupi Avati**. Le campagne e molti dei piccoli centri della Bassa Romagna sono

stati poi immortalati, con una frequenza che non si riscontra in nessun'altra zona d'Italia, da numerosi film che hanno ripercorso la storia della Resistenza. Su tutti citiamo *L'Agnese va a morire* (1976) di Giuliano Montaldo, della cui lavorazione rimane nella campagna alfonsinese una traccia significativa: la "Casa dell'Agnese", tipica casa colonica della fine dell'800, che in estate è cornice di incontri e spettacoli. Per capire lo stretto legame tra il tema del film e questo territorio basta un aneddoto. Quando Ingrid Thulin, protagonista femminile, andò in un robivecchi di Lugo per scegliere la bicicletta da utilizzare per il film, contro il parere di Montaldo, che ne avrebbe preferita una in migliori condizioni, decise per una vecchia bici nera alquanto disastata. Nel restaurarla, dove la sella si inserisce nel telaio venne ritrovato il messaggio di una staffetta partigiana. Ancora oggi, Montaldo afferma di avere un brivido quando rivive quel momento. Su fronti meno impegnati, ricordiamo i molti film ed episodi riconducibili al filone della commedia all'italiana. *Il presidente del Borghorosso Football Club* (1970) di D'Amico, cosceneggiato ed interpretato da **Alberto Sordi**, fu girato quasi interamente a Bagnacavallo, luogo in cui il regista trovò una popolazione di gente cordiale e vivace, di "buona forchetta" e "buon bicchiere", ideale per rappresentare la tifoseria che la sceneggiatura richiedeva. Forse non tutti sanno, poi, che il lughese **Italo Zingarelli** (Lugo, 1930 - Roma, 2000) è stato il produttore ed ideatore del popolare



{27}



filone interpretato dalla coppia cinematografica formata da **Bud Spencer** e **Terence Hill**. Giungendo a tempi più recenti, citiamo infine la terzultima fatica di **Soldini**: *Agata e la tempesta* (2004) e la fiction in due puntate *Al di là delle frontiere* (2004) di **Maurizio Zaccaro**, i cui set hanno occupato Bagnacavallo per intere settimane. Al contrario, poi, di quanto affermato da Totò in una battuta del film *Totò nella luna* (1958), in cui sosteneva che nessun attore potesse venire da Bagnacavallo, proprio da lì, da Villanova di Bagnacavallo, proviene il noto attore **Ivano Marescotti**, classe 1946. Sempre bagnacavallese è l'attore, regista e documentarista **Amerigo Alberani**, che ha collaborato anche con **Marco Bellocchio**. Lugo può vantare i natali di **Luciano Albertini**, divo del muto nato qui nel 1882 con il nome di battesimo di Francesco Vespignani, del regista **Esodo Pratelli**, classe 1902, la cui produzione ha spaziato dal genere comico di *Se non son matti non li vogliamo* (1942) a quello drammatico di *Gente dell'Aria* (1943) e di **Mario Cottignola**, regista e documentarista nato nel 1928 nella frazione di Lavezzola, che ha dedicato alla Romagna documentari come *Romagna amor...* (1970), *Il nostro pesce* (1981) e altri ancora. Aprendo, infine, una breve parentesi che dal cinema ci conduce al teatro, è d'obbligo citare le due pluripremiate attrici **Silvia Calderoni**, originaria di Lugo, ed **Elena Bucci** nativa di Russi, talentuose protagoniste della ribalta teatrale italiana ed internazionale.



I FILM, I REGISTI, GLI ATTORI, I LUOGHI

- **Caccia tragica** (1947) di Giuseppe de Santis, con Andrea Checchi, Piero Lulli, Massimo Girotti, Carlo Lizzani. **Alfonisine**
- **Boccaccio '70** (1962) episodio "**La riffa**" di Vittorio De Sica con Sophia Loren. **Lugo** (centro storico), **Bagnacavallo** (via Mazzini e via Farini)
- **Il fuorilegge del matrimonio** (1963) un episodio, dei fratelli Taviani e Valentino Orsini, con Ugo Tognazzi. **Bagnacavallo** (S. Francesco, Piazza Nuova, via Garibaldi e piazza della Libertà)
- **Una bella grinta** (1964) di Giuliano Montaldo, con Renato Salvatori, Norma Bengell, Marina Malfatti. **Lugo**
- **Il presidente del Borghese Football Club** (1970) di Luigi Filippo D'Amico, con Alberto Sordi. **Bagnacavallo** (Teatro Goldoni, via Mazzini, piazza della Libertà), **Lugo** (centro storico e dintorni)
- **Permette, signora, che ami vostra figlia?** (1974) di Gian Luigi Polidoro, con Ugo Tognazzi, Felice Andreasi. **Bagnacavallo** (Teatro Goldoni)
- **L'Agnese va a morire** (1976) di Giuliano Montaldo con Ingrid Thulin, Stefano Satta Flores, Michele Placido, Aurore Clément, Ninetto Davoli, Massimo Girotti, Johnny Dorelli, Eleonora Giorgi, Flavio Bucci, Gino Santercole, Aldo Reggiani. **Alfonisine**, **Bagnacavallo** (piazza della Libertà, via Mazzini e stazione ferroviaria), **Fusignano**, **Lugo**
- **Il Pastatore** (1977) di Piero Nelli, sceneggiato Rai con Manfred Freyberger, Tina Aumont. **Bagnacavallo** (Teatro Goldoni, Piazza Nuova), **Lugo**
- **La neve nel bicchiere** (1984) di Florestano Vancini con Massimo Ghini, Ivano Marescotti. **Bagnacavallo** (piazzetta della Chiesa del Carmine), **Massa Lombarda**
- **Miranda** (1985) di Tinto Brass, con Serena Grandi, Andrea Occhipinti. **Alfonisine**
- **La fiera dei sette dolori** (1986) di Ghigo Alberani, non distribuito. **Bagnacavallo**, **Russi**
- **E allora mambo** (1999) di Lucio Pellegrini, con Luca Bizzarri, Paolo Kessisoglu e Luciana Littizzetto. **Bagnacavallo**, **Lugo** (centro storico)
- **Agata e la tempesta** (2004) di Silvio Soldini, con Licia Maglietta, Giuseppe Battiston, Emilio Solfrizzi, Marina Massironi. **Bagnacavallo** (via Mazzini e via Farini)
- **Al di là delle frontiere** (2004) fiction Rai in due puntate di Maurizio Zaccaro con Sabrina Ferilli, Johannes Brandrup, Lino Capolicchio, Leo Gullotta. **Bagnacavallo** (Teatro Goldoni, piazza della Libertà, Castellaccio, Palazzo Massari, Chiesa di S. Girolamo)

{29}



cultura del benvivere

La Bassa Romagna è un territorio coeso e dalla forte identità, un'identità che si tramanda al presente anche grazie ad una fervente attività culturale. Ogni anno, stagione dopo stagione, più di 1000 eventi hanno luogo su tutto il territorio. I teatri, alcuni dei quali sono autentici capolavori architettonici (come il Rossini di Lugo, il Goldoni di Bagnacavallo e il Comunale di Russi), offrono un cartellone ricco di spettacoli teatrali e musicali. Festival, manifestazioni e rassegne cinematografiche si svolgono lungo tutto l'arco dell'anno, coinvolgendo un vivace pubblico di tutte le età, spesso con la collaborazione dei centri sociali presenti sul territorio. Mercatini, mostre d'arte, appuntamenti sportivi, feste tradizionali e sagre gastronomiche trasformano le piazze in scenari densi di vita. La naturale predisposizione all'espansività e all'ospitalità delle genti di queste parti, il fascino architettonico dei centri storici, la magica atmosfera che si respira negli spazi aperti, tutto contribuisce a mantenere vivo un ambiente culturale in perenne movimento che ha il dono di rendere immediata la socializzazione tra le persone, sia per coloro che vivono qui, sia per chi si trova semplicemente a passarvi. Anche per questo la Bassa Romagna è un territorio che può vantare un'alta qualità della vita ed un tasso di longevità tra i più elevati in Europa.

il dialetto romagnolo

UNA "LINGUA" VIVA

Se in Romagna il dialetto è ancora di uso corrente anche tra le generazioni più giovani, la Bassa Romagna si può a ben ragione considerare il principale "vivaio" di questo idioma. Non a caso Friedrich Shürr, eminente glottologo austriaco che nella prima metà del '900 analizzò scientificamente la struttura, la grammatica e la fonetica delle parlate romagnole, fu insignito della cittadinanza onoraria, proprio dal vicino Comune di Ravenna. Questa antica "lingua contemporanea" di origine neolatina non è da considerarsi semplicemente un elemento folcloristico, bensì una componente chiave della cultura locale e, in un certo senso, parte integrante del panorama. Di seguito, un breve glossario con i termini più ricorrenti, utili per avvicinarsi alla cultura del benvivere radicata in queste terre.

amarcord: mi ricordo

l'azdora: la massaia addetta al governo della casa (la reggitrice)

e' bicir: il bicchiere

e' bè: il vino

la brisa: la brace

i cavèll: i capelli, oppure i filamenti vegetali che sovrastano le pannocchie

i cardin: gli alari che sulla piana del camino sostenevano la legna grossa

un cradrèt: un quarto della piada tagliata in croce

e' curtèl: il coltello

la. cusèna: la cucina

la. ciuga: la cuoca

la. farèna: la farina pura, oppure la farina di mistura quando quella di grano veniva miscelata con quella di granturco

la. furzèna: la forchetta

e' foran: il forno

e' furmài: il formaggio

e' garnadòn: la ramazza di vimini o di altre erbe essiccate per scopare l'aia

e' gal: il gallo

l'impast: l'impasto preparato per la piadina o per la minestra

invernid: lento di riflessi, tonto, mentalmente ottuso, un po' addormentato

e' mulèn: il mulino

la. pida: la piada romagnola, il pane azzimo non lievitato e cotto sulla teglia (detta anche la pjida o la piè)

e' pèn: il pane

al pappardèli: le pappardelle

i pasadèin: i passatelli

e' parsòt: il prosciutto

e' salam: il salame

la. scàrana: la sedia

la. sòpa: la zuppa

i strozaprit: gli strozzapreti

e' s-ciadur: il matterello

la. sfója: la sfoglia; falda di pasta tagliata come si vuole, a fettucine, pappardelle, cappelletti, tortellini...

la. spianèda: la schiacciata (spianata) da cuocersi al forno

e' stlone: pezzo di legna da ardere, di medie dimensioni

i taiulein: i tagliolini

la. tègia: il testo sottile e rotondo modellato da un impasto di argilla, utilizzato per cuocere la piada, adesso sostituita da una piastra di ferro

la. traja: la tovaglia

l'organèn: la fisarmonica

e' zoc: ceppo; legno di grosso taglio usato per il fuoco o il camino

la. zambèla: la ciambella





una terra di passioni, anche agonistiche

Ben nota è la fama della focosa passione che anima il carattere romagnolo, in particolar modo gli animi si accendono quando la suddetta passione diventa competizione. A questa regola non fa certo eccezione la Bassa Romagna, terra da sempre indissolubilmente legata al mondo dello sport. Qui sono nati numerosi campioni di prima grandezza, che hanno militato nelle più svariate discipline, e tante sono le opportunità di praticare attività sportive che la Bassa Romagna offre ai suoi abitanti e visitatori. In queste terre si respira un diffuso spirito bonariamente agonistico e non dev'essere un caso se, crescendo in questo "clima", si sono formate personalità come il celebre pugile bagnacavallese **Francesco Damiani**. Inanellando 29 vittorie consecutive, è stato incoronato Campione Internazionale WBC, Campione Europeo EBU, ed è stato il primo campione del mondo dei pesi massimi nella versione WBO, detenendo il titolo dal 6 maggio 1989 all'11 gennaio 1991. Damiani è stato anche manager della Nazionale azzurra di pugilato alle Olimpiadi di Pechino, in cui i suoi atleti hanno guadagnato un oro, un argento e un bronzo. È originario della Bassa Romagna anche l'amatissimo allenatore di tante squadre di prima fascia, nazionali e internazionali

(tra cui il Milan "dei tre olandesi"), nonché Commissario tecnico della Nazionale di calcio vice Campione del Mondo nel 1994, **Arrigo Sacchi**, sempre legato alla sua Fusignano. Se la dedizione allo "sport nazionale" è testimoniata anche da tanti giocatori di Serie A di ogni epoca, come i lughesi **Ernes Muccinelli**, **Giancarlo Capucci**, **Valerio Spadoni** e **Gaetano Lupi**, non mancano certamente illustri rappresentanze di altre discipline sportive. Nella corsa atletica, **Emilio Marini** ha difeso i colori italiani negli anni '30 e **Luca Galletti** è stato più volte nazionale e campione italiano assoluto dei 400 metri piani nel 2008. Si sono invece laureati campioni del mondo i pallavolisti bagnacavallesi **Andrea Gardini** e **Giacomo Sintini** e, nel panorama nazionale del basket, hanno brillato le stelle dei lughesi **Fioranna Venturini** e **Loris Benelli**. Manca lo spazio per stilare un elenco completo di tutte le glorie locali che hanno raggiunto importanti risultati nelle specialità più diverse, dal tennis, con la massese **Sara Errani** che ha raggiunto il 24° posto nel ranking mondiale, al ciclismo fino al pattinaggio, solo per fare qualche esempio. Trattandosi della terra del "mutor", come qui viene chiamata in gergo dialettale la motocicletta, non ci si può però esimere dal citare



Mario Lega, motociclista lughese campione del mondo della classe 250 nel 1977 e **Lorenzo Baroni**, suo concittadino, che nel Motomondiale 2006 ha corso nella Classe 125 in un team Honda. Da Santa Maria in Fabriago viene **Fabio Taglioni**, meglio noto come Ing. T, al quale si deve il rivoluzionario progetto di "distribuzione desmodromica" che è parte importante dei successi sportivi delle Ducati. Allargandoci dalle due alle quattro ruote è d'obbligo ricordare che il marchio della Ferrari, il celeberrimo **Cavallino Rampante**, nasce come stemma dell'asso dell'aviazione originario di Lugo **Francesco Baracca** e fu ceduto personalmente dalla madre nel 1923 come portafortuna all'allora pilota Enzo Ferrari. Tra coloro che hanno onorato la tradizione automobilistica locale ricordiamo i lughesi **Teodoro Zeccoli**, che negli anni '60 ha trionfato alla 24 ore di Le Mans, alla 1000 km del Nurburgring e nel Campionato Europeo Turismo, e lo storico ex pilota di Formula 1 della Minardi **Pierluigi Martini**. Un'altra dimostrazione di come la sportività sia parte integrante del DNA di questa terra ci viene offerto dalle numerose manifestazioni sportive di rilevanza nazionale ed internazionale che si susseguono tutto l'anno. Uscendo poi dai circuiti legati al professionismo si può scoprire un mondo vasto e gioiale composto da tanti sportivi che, misurandosi a livello amatoriale tra loro o con se stessi, celebrano il significato

profondo che è alla base della pratica sportiva vissuta come motivo di aggregazione e scuola di vita. Così, gruppi di ciclisti che da tutta Italia ed Europa giungono in Bassa Romagna per "misurarla" in lungo e in largo a colpi di pedale, capannelli di corridori impegnati in marce, maratone e corse campestri, colonne di auto o moto storiche, dirette magari a qualche raduno, contribuiscono ad arricchire il panorama naturale della Bassa Romagna di un elemento cruciale quanto vario, quello umano.



{33}



originale vocazione turistica

Il territorio della Bassa Romagna può vantare centri storici di pregio, importanti siti preistorici ed archeologici, rigogliose aree naturalistiche e singolari biotopi come le zone umide. Lungo le vie che solcano le sue campagne si incontrano pievi e chiese antiche, rocche e ville padronali, vecchi mulini e case rurali, disseminate tra campi, frutteti e piccole macchie verdi, all'ombra di alberi monumentali. Grazie alla conformazione pianeggiante del terreno e alla fitta rete di strade e stradelli, che l'attraversano, la Bassa Romagna si presta magnificamente a essere esplorata in bicicletta, ammirando la lunga sequenza di tessiture agricole, i cui colori variano perennemente a seconda delle colture e delle stagioni dell'anno. Attraversando gli antichi paesini, bastano poche pedalate per scoprire autentici tesori d'arte, piccole meraviglie come le botteghe degli artigiani e molti altri "segni" che raccontano di civiltà, di tradizioni, del lavoro degli uomini, delle radici, dell'inventiva e dell'ospitalità della gente di qui. I molti percorsi di notevole interesse storico e naturalistico trovano poi il loro perfetto completamento in una tradizione enogastronomica di grande rilievo che ha donato alla Bassa Romagna la dichiarata fama di "terra della buona tavola".

Questi e molti altri sono i punti di forza che attraggono in questa zona un turismo rurale e culturale da vivere nella sua piacevolezza, soggiornando in strutture ricettive classiche, nei caratteristici bed and breakfast o nei numerosi agriturismi. Oggi la Bassa Romagna rappresenta, per un sempre crescente numero di turisti, una meta ricca di fascino e parallelamente una vantaggiosa area "strategica" dove fare base per coloro che decidono di muoversi all'interno dei vicini circuiti turistici già consolidati.





A servizio di tutto il territorio è l'Ufficio informazioni turistiche dell'Unione dei Comuni della Bassa Romagna. Oltre a contattare telefonicamente l'Ufficio, è possibile consultare il sito ufficiale di informazione turistica dell'Unione www.romagnadeste.it che viene costantemente aggiornato dalle redazioni locali.

L'Ufficio si trova a Bagnacavallo in piazza della Libertà, 4. È aperto tutti i giorni, dal lunedì alla domenica, dalle ore 09:30 alle 12:30, il sabato anche dalle ore 15:00 alle 18:00 (ora legale); e dalle 14:30 alle 17:30 (ora solare).

Tel. 0545 280898; fax 0545 280859;
e-mail: turismo@comune.bagnacavallo.ra.it

www.romagnadeste.it



A scenic landscape featuring a river, a field, and a small building under a cloudy sky. The river flows from the bottom right towards the center. On the left bank, there is a small, rustic building with a thatched roof, surrounded by trees and hay bales. The sky is filled with large, white, fluffy clouds. The overall scene is peaceful and rural.

SCOPRIRE

Alfonsine

come arrivare

Alfonsine si trova a nord-est di Lugo, all'incrocio tra la strada statale Adriatica SS16, nel tratto in cui assume il nome di via Reale (che congiunge Ferrara a Ravenna) e la strada provinciale Naviglio SP8 che la collega a Bagnacavallo.

la cultura dell'impegno

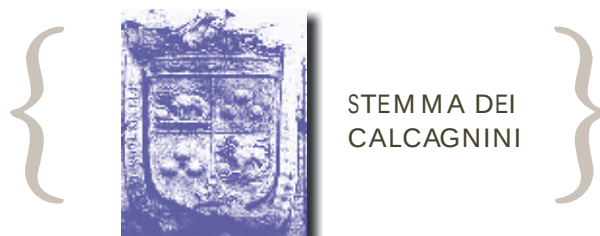
Se oggi Alfonsine è un importante e moderno polo agricolo in continua espansione, ciò è dovuto alla determinazione di intere generazioni di alfonsinesi che, nel corso dei secoli, fino alla storia recente, sono stati più volte chiamati a difendere e ricostruire la loro cittadina.

Un impegno che si avverte nella forza di carattere della gente di qui, accompagnata da una forte carica di giovialità, che si manifesta anche attraverso l'attenzione diffusa alla promozione culturale e alla solidarietà sociale.

note storiche

Alfonsine deve le sue origini alla famiglia Calcagnini. Nel 1465 il conte Teofilo Calcagnini ricevette in dono da Borso d'Este, duca di Ferrara, le terre a destra del Po di Primaro,

di Filo e Longastrino. Un territorio fatto di boschi e acque, valli e paludi, che richiese un'imponente opera di bonifica iniziata da Teofilo e portata avanti in maniera sistematica dal figlio Alfonso, che chiamò le terre bonificate "Le Alfonsine". Trattandosi di un territorio di cerniera, fra il Ravennate e l'area estense, persistenti furono le diatribe per la definizione dei confini, tant'è che Alfonsine divenne Comune solo nel 1814. Durante il giugno del 1914, il suo nome riempì le prime pagine dei giornali dando vita alla "Settimana Rossa", che vide, tra l'altro, l'incendio del Palazzo Municipale e della Chiesa. Con la salita al potere del partito fascista, la città subì dure repressioni. La Seconda Guerra Mondiale, data la lunghissima permanenza del fronte durante l'ultimo anno di ostilità, causò la distruzione del 75% delle abitazioni e la scomparsa del vecchio centro storico. La nuova cittadina fu costruita nella posizione attuale, sulla sinistra del fiume Senio.





{39}

ALFONSINE



da vedere

1

MUSEO DELLA BATTAGLIA DEL SENIO

Piazza della Resistenza, 2 - Orario feriale: dal lunedì al venerdì, ore 09:00 - 12:00 e 14:00 - 17:00; orario festivo: aprile e maggio aperto anche sabato e domenica, ore 09:00 - 12:00 e 15:00 - 18:00; negli altri mesi aperto sabato solo su prenotazione (tel. 347 4628668); chiuso: agosto, 01/01, 01/05 e pomeriggi di vigilia
Info tel. 0544 84302 / 866672; e-mail museodelsenio@racine.ra.it

Il Museo del Senio è un'istituzione moderna che deriva la propria vocazione da un rilevante evento militare della Seconda Guerra Mondiale, documenta infatti la fase finale dell'attacco alla "Linea Gotica" con la battaglia del 10 aprile del 1945. Al suo interno sono previsti due percorsi tematici relativi al passaggio degli Eserciti alleati e alla Resistenza romagnola. Le principali collezioni presenti riguardano un'ampia documentazione fotografica, cartografie originali, uniformi, equipaggiamenti militari, bandiere e oggetti caratteristici che dall'uso militare furono riconvertiti a quello civile. Dall'aprile 1997, affianca l'edificio museale anche la nuova sede dell'Istituto Storico della Resistenza e dell'Età Contemporanea della Provincia di Ravenna con una biblioteca storica composta da oltre 10.000 volumi.

2

CHIESA ARCIPRETALE DI SANTA MARIA

*Corso della Repubblica, 22 - Info tel. 0544 81357;
e-mail ufficiocultura@comune.alfonsine.ra.it*

Costruita dopo i bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale, che distrussero l'ottocentesco edificio preesistente, nel pieno centro del "paese nuovo" sorge questa chiesa. All'interno si possono ammirare le vetrate absidali e le pregevoli ceramiche del faentino Gaetano Dalmonte. Alla tela che rappresenta il *Battesimo di Gesù*, opera di Anacleto Margotti, è associata una storia interessante. Donata da un ex aviatore statunitense che partecipò ai bombardamenti su Alfonsine, come gesto di riconciliazione, essa riproduce un murale, andato distrutto, eseguito dall'autore ancora quindicenne. Nel viso del Cristo è facile identificare i lineamenti dell'eroe lughese Francesco Baracca.

{41}



nei dintorni

3

RISERVA NATURALE DI ALFONSINE (vedi pag. 154)

CASA MONTI

Via Passetto, 3 - Orario ferial: da settembre a novembre e da marzo a maggio, dal lunedì al venerdì, ore 09:00 - 13:00, martedì, mercoledì e giovedì anche ore 14:00 - 17:00; da dicembre a febbraio e da giugno ad agosto, dal lunedì al venerdì, ore 09:00 - 13:00; chiuso: sabato, domenica, dal 22/12 al 06/01 e dal 09 al 24/08 - Ingresso gratuito - Info tel. 0544 869808

A circa un chilometro dal centro, in una località anticamente denominata "Ortazzo", sorge la casa natale del poeta neoclassico Vincenzo Monti, recentemente restaurata e adibita a museo. Di pregevole architettura settecentesca, esternamente si presenta come un edificio colonico, strutturato su due piani, alle cui pareti è possibile ammirare numerose lapidi commemorative. Dentro, un'ampia scala conduce al piano superiore dove è stato collocato il Museo Montiano, articolato su tre sale: la Sala della culla (dove sono conservati mobili d'epoca), la Sala dei documenti (dove sono esposte numerose *editio princeps* di notevole rarità) e la Saletta Montiana (dove si conservano un prezioso busto



marmoreo del Settecento, vari cimeli appartenuti al poeta e alcuni autografi del Monti e della figlia Costanza). Al piano terra della casa è stato allestito il Punto informativo del Parco del Delta e della Riserva di Alfonsine, che comprende anche il museo naturalistico dell'area protetta.

CASA DELL'AGNESE

Via Destra Senio, 88 - Info tel. 0544 81208 / 338 8002962; e-mail casadeldiavolo@libero.it - www.lacasadeldiavolo.it

Da Alfonsine, costeggiando il fiume Senio, si arriva al Canale Destra Reno, mantenendolo sulla destra e proseguendo per un chilometro si giunge alla Casa dell'Agnese, una tipica casa colonica della fine dell'Ottocento, intatta nelle strutture principali (muri di mattoni e malta, solai in canne e tavelle...), che fu scelta nel 1975 dal regista Giuliano Montaldo per la realizzazione del film *L'Agnese va a morire*.

Nella stalla sono stati allestiti alcuni spazi dedicati ai vecchi arnesi utilizzati per la lavorazione del terreno, dei prodotti e per l'attività domestica. L'ampio cortile ombreggiato è circondato dal magazzino e dal vecchio stalletto col forno. In estate ospita spesso spettacoli ed eventi.

4



shopping

NEGOZI

I negozi di Alfonsine sono concentrati in Sinistra Senio, nella zona limitrofa a piazza Gramsci, in corso Matteotti e corso della Repubblica; in Destra Senio lungo corso Garibaldi.

MERCATI

- Lunedì mattina: piazza Resistenza - **Mercato settimanale**
- Giovedì mattina: piazza Monti - **Mercato settimanale**
- **Roba vècia e roba nova** - Mostra scambio di oggetti antichi e moderni, arte e collezionismo, mobili e altro - Ultima domenica del mese, da settembre a maggio, dalle ore 09:00 al tramonto: piazza Gramsci - Info tel. 0544 866667 / 339 8503411; e-mail seganti.stefano@comune.alfonsine.ra.it

eventi principali

Le date degli eventi possono subire variazioni.
Per informazioni visitare il sito www.romagnadeste.it

FEBBRAIO - Carnevale Alfonsinese - Tradizionale sfilata di carri allegorici e di gruppi mascherati lungo le vie della città

10 APRILE - Celebrazioni Ufficiali dell'Anniversario della Liberazione di Alfonsine

25 APRILE - Nel Senio della Memoria - A piedi, o in bicicletta, lungo l'argine del fiume Senio con incursioni teatrali, musicali, storie e racconti per ricordare la Battaglia del Senio, la Resistenza, la Costituzione - Info tel. 0544 866672
www.nelseniodellamemoria.it

ULTIMO di MAGGIO - Sagra delle Alfonsine - Festa tradizionale - Info tel. 0544 866648

LUGLIO e AGOSTO - Pensiero, narrazione e voce - Poesia, letteratura e musica nei giardini pubblici e privati

2° di OTTOBRE - Festa dell'Uva - Degustazioni con i sommelier dell' AIS; danze e musiche popolari, immagini d'epoca, artigianato, mostre e gastronomia
Info tel. 339 8503411

31 OTTOBRE - La Festa di Halloween
Info tel. 0544 866667/673

Ufficio informazioni turistiche a Casa Monti
Via Passetto, 3 - Orari: dal lunedì al venerdì, ore 09:00 - 13:00, settembre, ottobre, novembre, marzo, aprile e maggio, martedì, mercoledì e giovedì anche ore 14:00 - 17:00
Tel. e fax 0544 869808
e-mail turismoalfonsine@provincia.ra.it
www.comune.alfonsine.ra.it
www.romagnadeste.it





SCOPRIRE

Bagnacavallo



come arrivare

Bagnacavallo si trova ad est di Lugo, all'incrocio tra la strada provinciale San Vitale SP253R (che congiunge Bologna a Ravenna) e la strada provinciale Naviglio SP8 che la collega a Faenza.

arte dell'ospitalità

Il primo elemento che colpisce l'occhio mentre ci si addentra nell'antico centro storico di Bagnacavallo, il cui sinuoso sviluppo converge in piazza della Libertà, è la dominante armonia di forme e volumi che lega gli scorci delle sue viuzze, dei suoi palazzi nobiliari e degli edifici religiosi, rivelando la naturale predisposizione alla macchina da presa che ne ha fatto, a partire dagli anni '60, il set privilegiato di molti registi del miglior cinema italiano. Per scoprire la sua anima più autentica bisogna essere pronti a lasciarsi sedurre dalla spontanea ospitalità di questo paese ed entrare in empatia con i suoi abitanti, partecipando al loro rispetto per la natura e la tradizione. Scoprendo così l'arte, la cultura e l'enogastronomia che sono il vero patrimonio di Bagnacavallo e contribuiscono a renderla una delle mete turistiche più interessanti del Ravennate.

note storiche

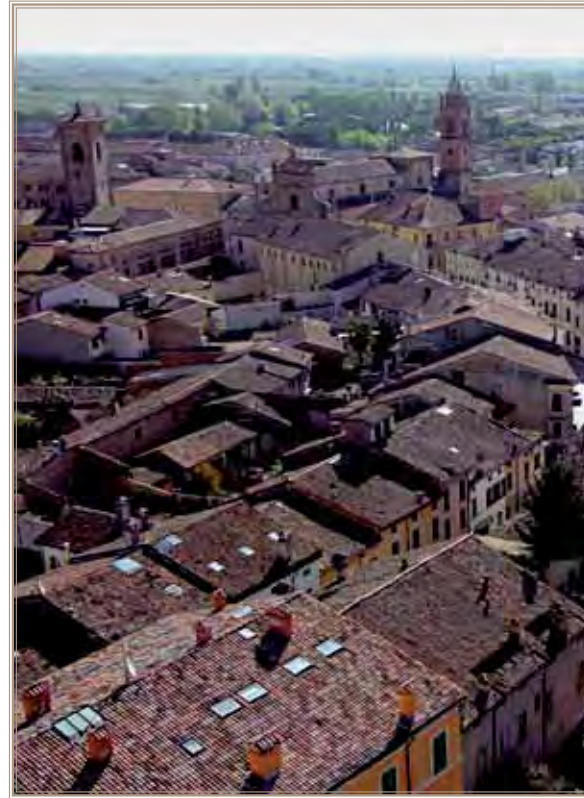
Il toponimo Bagnacavallo deriverebbe da un'ipotetica sorgente termale che, secondo la leggenda, avrebbe risanato l'amato destriero dell'imperatore Tiberio, come confermerebbe anche il motto che compare sullo stemma del Comune: *Ingredior rhoebus, cyllaros egredior* (entro malato, esco sano). Secondo una meno epica versione, sarebbe invece il retaggio derivato dalla presenza di un guado in prossimità del primo agglomerato urbano, per attraversare il quale era necessario bagnare le cavalcature. Di certo le lontane origini di questo vivace centro culturale sono da ricercarsi nel più remoto passato della storia umana, come attestano i reperti risalenti alla tarda età del bronzo rinvenuti in quest'area. Esistono poi tracce di presenze umbre, etrusche e galliche, ma fu durante l'epoca romana che Bagnacavallo iniziò a ricoprire un ruolo di rilievo. Dopo il crollo dell'Impero passò di mano, attraverso i secoli, alle più diverse sovranità, venendo addirittura ceduta come indennizzo, nel 1376, al capitano di ventura inglese John Hawkwood detto Giovanni Acuto. Dal 1440, per un secolo e mezzo appartenne alla famiglia d'Este, sotto la cui influenza Bagnacavallo visse un momento di rinnovato splendore durante il quale vennero introdotti nuovi statuti e nuove coltivazioni, come quella della cosiddetta "uva d'oro",

un vitigno portato in dote dalla moglie di Ercole II, Renata di Francia. Prima che venisse proclamata l'Unità d'Italia, Bagnacavallo tornerà a far parte dello Stato della Chiesa, che la amminerà ininterrottamente per più di due secoli, salvo i tre lustri di dominazione napoleonica, dal 1800 al 1815. Il ben conservato centro storico, costruito su una originale pianta medievale dalla singolare struttura curvilinea, unica nel territorio romagnolo, porta in dote innumerevoli lasciti delle trascorse dominazioni sotto forma di monumenti, antichi palazzi nobiliari ed edifici religiosi.

JOHN HAWKWOOD
DETTO GIOVANNI ACUTO



· BAGNACAVALLLO ·





VIA DELLA COSTITUZIONE
VIA UMBERTO GIORDANO
VIA GIOVANNI AMENDOLA
VIA CHIUSA
VIA GIOVANNI PASCOLI
VIA SILVIO PELLICO
VIA FRATELLI BEDESCHI
VIA CADORIVA
VIA IGNAZIO MONTANARI
VIA GIACOMO PUCCINI
VIA PIETRO MASCAGNI
VIA ARTURO TOSCANINI
VIA PIAZZA CARDUCCI
VIA GIUSEPPE MAZZINI
VIA VECCHIA DARSENA
VIA MINELLA
VIA STRADELLO
VIA PIERE MASIERA
VIA BERTI
VIA VITTORIO VENETO
VIA FOSSA
VIA FRANCESCO BERTI
VIA GARZONI
VIA TIGLIONI
VIA GIUSEPPE GARIBOLDI
VIA TRENTO TRIESTE
VIA BARACCA
VIA FUME
VIA DAL CANALE
VIA DI VITTORIO
VIA CAMILLO BENSO
C. DI CAVOUR
VIA GUGLIELMO MARCONI
VIA REDINO INFERIORE
VIA BANDIERA
VIA SINISTRA CANALE INFERIORE
VIA BRUNO BUOZZI
VIA COGOLLO
VIA DON MELANDRI
VIA ZAMPRANTE
VIA ARMANDO DIAZ
VIA BRANDOLINI
VIA GIACOMO MATTEOTTI
VIA PALMIRO TOGLIATTI
VIA FORMA
VIA ALBERGONE
VIA ROMA

13

14

15

16

6

5

7

8

9

10

3

1

7

2

11

12

17

da vedere

1

PIAZZA DELLA LIBERTÀ

Vero cuore architettonico e vitale di Bagnacavallo, quando si apre alla vista del passante che vi giunge lungo le serpeggianti strade del centro storico, offre un colpo d'occhio estremamente suggestivo, grazie ai numerosi punti di interesse che contiene. Di sera l'illuminazione sottolinea dolcemente i contorni delle architetture esaltando l'atmosfera dell'insieme.



Palazzo Comunale

Piazza della Libertà, 12

L'edificio, in stile neoclassico, fu costruito a partire dal 1791, su progetto di Cosimo Morelli. Sopra il balcone spicca lo stemma della città: il cavallo con la zampa anteriore sinistra sollevata sull'acqua. Nel pavimento del portico, sul lato ovest del Palazzo, è inserita la meridiana, tracciata su una lastra di marmo. Fino alla fine del Seicento sulla sua area e su quella dell'attiguo teatro si ergeva imponente un grandioso palazzo nobiliare appartenente a una delle famiglie più influenti e potenti della città nel corso del XIV secolo, la famiglia Brandolini. Nel lato che ora appartiene al Palazzo Comunale, l'edificio era dotato di un ampio porticato sotto le cui arcate si svolgeva il mercato cittadino. Questo porticato veniva emblematicamente chiamato il Portico delle Bugie.

Teatro Comunale "Carlo Goldoni"

Piazza della Libertà, 18 - ☎ Tel. 0545 280898

Adiacente al Palazzo Comunale, da quando è stato edificato, tra il 1839 e il 1845 su progetto dell'architetto bolognese Filippo Antolini, il teatro ha ospitato rappresentazioni di alto livello. Ai giorni nostri questa tradizione prosegue con un vivace cartellone. Recarsi ad uno spettacolo è anche il modo migliore per poter ammirare la struttura di questo teatro, con la sua platea a ferro di cavallo, i tre ordini di palchi, più loggione, con parapetti continui decorati da stucchi ed affreschi, la volta, il proscenio e l'arcoscenio riccamente abbelliti. Interessante anche il sipario originale dei primi dell'800, dipinto dal bolognese Antonio Muzzi. Nel 1907 il teatro venne dedicato a Carlo Goldoni, il cui padre aveva a lungo esercitato la professione di medico condotto a Bagnacavallo. La tomba di Giulio Goldoni si trova nella Chiesa di San Girolamo.

{49}



{50}



Palazzo Vecchio

Piazza della Libertà, 5

Situato nel lato ovest della piazza, fu costruito a metà del XIII secolo, durante il dominio dei Bolognesi, come sede del Podestà. Oggi ospita alcuni uffici comunali e l'ufficio informazioni turistiche. Distrutto da un incendio all'inizio del Settecento, venne rifatto e rialzato di un piano. A causa dei bombardamenti che lo colpirono durante la Seconda Guerra Mondiale, venne ricostruito nei primi anni Cinquanta. Nel cortile interno del palazzo si trova uno degli accessi alla galleria seminterrata, testimonianza dell'antica cittadella, e la stele donata dal popolo armeno al Comune di Bagnacavallo nel 1998. La vasta sala pubblica al piano terra ospita spesso mostre d'arte e convegni.

Torre Civica

Sempre sul lato ovest, si innalza la torre, che, costruita a metà del '200, subì rimaneggiamenti durante il XVI secolo. Già ai primi del '500 fu dotata di orologio pubblico. Sulla base a scarpa sono infissi dei grossi chiodi che da sempre sono utilizzati dai cittadini per appendere gli oggetti smarriti, in modo tale che i legittimi proprietari ne possano rientrare in possesso. Tra il XVII e il XIX secolo, la torre fu utilizzata come prigione e i suoi tre piani furono denominati popolarmente, dall'alto verso il basso: Inferno, Purgatorio, Paradiso. Uno dei prigionieri più

1

famosi della torre fu il brigante romagnolo Stefano Pelloni, detto il Passatore, rinchiuso qui nel 1849.

Chiesa del Suffragio

Via Trento Trieste, 1

Dall'altro lato di Palazzo Vecchio, si incontra questa elegante chiesa barocca edificata nel XVII secolo, con l'atrio porticato con colonne in pietra d'Istria. Al suo interno, si può ammirare la ricca cantoria in legno intagliato del XVIII secolo. Durante tutto l'anno, la chiesa, aperta al culto, ospita mostre e concerti.

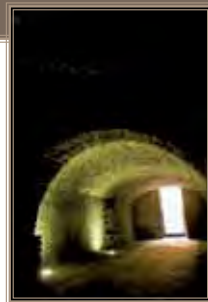
Antica galleria

Via Trento Trieste - Visitabile tutti i giorni, ore 10:00 - 18:00

Tra via Trento Trieste e la corte interna di Palazzo Vecchio corre una galleria seminterrata, parte dei sotterranei dell'ex convento dei Gesuiti; questo percorso è sempre stato di proprietà pubblica.

Collegiata di San Michele Arcangelo

Posta tra piazza della Libertà e l'inizio di via Mazzini, questa chiesa, ricostruita nel '600 su strutture risalenti al secolo XII, ricevette il titolo di collegiata nel 1741 da Papa Benedetto XIV. Nel presbiterio è esposta la magnifica pala del pittore bagnacavallese Bartolomeo Ramenghi (1484-1542), raffigurante *Cristo redentore in gloria coi santi Bernardino, Giovanni Battista, Pietro e Michele*.





2

VIA MAZZINI

Lungo via Mazzini sono concentrati alcuni dei palazzi e degli edifici religiosi più significativi del paese.



Palazzo delle Opere Pie

Via Mazzini, 3

Il Palazzo fu costruito nel 1728 come residenza del vescovo qualora si fosse fermato per diverso tempo in città. Il Cardinal Legato diede però parere contrario a periodi di prolungata assenza del vescovo da Faenza, e così il palazzo passò al Sacro Monte e alla Congregazione delle Opere Pie.

Palazzo Longanesi Cattani

Via Mazzini, 18

Edificio settecentesco dall'elegante facciata porticata. Nel cortile interno è ancora visibile la struttura delle scuderie. Sull'edificio a fianco, al n. 24 di via Mazzini, da notare la meridiana in pietra di San Gottardo decorata da Remo Brindisi.

Chiesa di Santa Maria della Pace (o del Carmine)

Via Mazzini, 33

Eretta tra il 1704 e il 1759, è caratterizzata da uno stile tra barocco e neoclassico. La prima cappella a destra conserva un importante dipinto di Giovan Battista Ramenghi (1521 - 1601), raffigurante la *Madonna col Bambino in gloria e Santi attorniate dai Misteri del Rosario*.

Vicolo degli Amori

Caratteristico passaggio che mette in comunicazione la piazzetta della Chiesa del Carmine e via Vecchia Darsena. Il vicolo, attiguo all'antico convento dei padri carmelitani, deve probabilmente il suo nome all'ospizio per donne in difficoltà, detto "Conservatorio per le fanciulle pericolanti" qui ospitato a partire dall'Ottocento. Tra le sue mura venivano accolte le giovani ragazze madri.

{51}



Palazzo Folicaldi

Via Mazzini, 100

Palazzo gentilizio secentesco, rialzato di un piano nell'800, presenta una facciata in mattoni a vista su zoccolo a scarpa. Al secondo piano si trova la cappella privata fatta costruire dal vescovo Giovanni Benedetto Folicaldi.

Papa Pio IX fu ospitato al suo interno durante la sua visita in Romagna nel 1857. Alla storia del palazzo è legato un triste fatto di sangue. All'inizio del XVII secolo apparteneva infatti alla famiglia Lazzari, il cui rampollo corteggiava insistentemente una ragazza che lavorava la seta in casa Folicaldi. Alla strenua opposizione dimostrata dalla signora Folicaldi alle sue visite, il ragazzo reagì con violenza colpendola più volte con un pugnale fino a ucciderla, sottraendosi poi alla giustizia. Per evitare ripercussioni e per soffocare una possibile spirale di violenza tra le due famiglie, il vecchio padre dei Lazzari andò ad implorare il perdono presso Paolo Folicaldi, offrendogli in segno di riconciliazione il suo palazzo che da allora fu conosciuto come Palazzo Folicaldi.

Palazzo Abbondanza

Via Mazzini, 45/A

Edificato nel 1675 come sede dei magazzini dell'annona, conteneva il primo teatro pubblico della città. Nei secoli

2

successivi fu utilizzato come dormitorio pubblico e poi come caserma. La lapide sopra il portale testimonia l'utilizzo del Palazzo come deposito di viveri.

Porta Superiore

Chiude la via questa opera architettonica ricostruita nel XVIII secolo sui resti dell'antica porta fortificata. È decorata sulla facciata rivolta all'esterno del paese.



3



CASTELLACCIO

Via Baracca

Costruzione fortificata risalente al XV secolo.

La facciata è scarna, in mattoni a vista, con zoccolo a scarpa delimitato da cornice arrotondata.





4

VIA GARIBALDI

Percorrendo via Garibaldi pare quasi di attraversare il tempo,
a pochi passi di distanza, infatti,
si alternano edifici risalenti alle più diverse epoche.



Porticato di via Garibaldi

Il terzo e quarto arco, a sesto ribassato, sono tutto ciò che rimane dell'antico porticato in cotto risalente al XV secolo.

Palazzo Gradenigo

Via Garibaldi, angolo via Farini

L'edificio settecentesco prende nome dai nobili veneti che lo fecero erigere e lo stemma comitale dei Gradenigo è visibile sulla lunetta al centro della volta d'ingresso. Il palazzo ha subito modifiche e ristrutturazioni. Notevole il porticato su via Farini.

Palazzo Massari

Via Garibaldi / via Taglioni

Imponente edificio eretto tra '600 e '700. È posto a fianco del Palazzo Gradenigo e prospetta con parte dei servizi su via Taglioni.

Tor raccia

Via Garibaldi, 27

Risalente al XIII secolo, è uno dei più antichi edifici del centro storico. A pianta quadrata, si eleva su zoccolo a scarpa coronato da una cornice arrotondata in cotto.

Chiesa e Convento di San Giovanni

Via Garibaldi, 29

Il complesso, originariamente sede dei Camaldolesi, sorse nel 1336. Ricostruito dopo il terremoto del 1688, passò nel 1816 alle attuali proprietarie, le monache Cappuccine. Nei primi decenni dell'Ottocento ospitò un rinomato educando, di cui fu ospite anche Allegra, figlia del poeta George Gordon Byron. Sulla porta di ingresso del convento si trova affissa una lapide che la ricorda: *"In questo convento di S. Giovanni*

{53}



{54}



4

Battista G.G. Lord Byron il 22 gennaio 1821 poneva educanda sua figlia Allegra. La visitava nell'agosto P. B. Shelley trovandola bella e felice non presago che il 20 aprile seguente morte l'avrebbe rapita di 5 anni e 3 mesi al bramato affetto del grande genitore".

Sacrario dei Caduti (o Chiesa dei Battuti Bianchi)

Via Garibaldi

La Compagnia dei Battuti Bianchi fondò la chiesa nel 1399. Nel Settecento essa venne ricostruita e nel 1908 fu venduta al Comune. Ripristinata al culto religioso, funge ora da Sacrario dei Caduti. Al suo interno è conservata una pregevole tela settecentesca raffigurante la *Madonna della Concezione*.

Palazzo Tesorieri

Via Garibaldi, 75

Il palazzo, risalente al Seicento, costituisce il corpo principale di quello che era l'antico convento delle Clarisse. Nel cortile interno sono ancora visibili gli archi a tutto sesto del chiostro e il vecchio mulino.

Porta Pieve

Antica porta affacciata sul limitare del centro storico, ricostruita nel 1836 come testimonia la lapide posta nell'attico.

5

VIA GARZONI

Stradina stretta e caratteristica lungo la quale si incontrano i palazzi **Liverani**, al civico 6 e **Randi**, al civico 16.



Chiesa di San Girolamo

Via Garzoni

Costruita nel 1450, subì rifacimenti nel '500 e alla fine del '600. Da vedere: il crocifisso cinquecentesco in legno, *L'incresulità di San Tommaso*, dipinto attribuito a Giovan Battista Ramenghi, la lapide funeraria di Giulio Goldoni, padre del commediografo Carlo, che esercitava a Bagnacavallo la professione di medico.



6 MUSEO CIVICO DELLE CAPPUCCHINE

Via Vittorio Veneto, 1/A - Orario feriale: 10:00 - 12:00 e 15:00 - 18:00 (invernale); 16:00 - 19:00 (estivo); orario festivo: 10:00 - 12:00 e 15:00 - 18:00 (invernale), 16:00 - 19:00 (estivo); chiuso: lunedì, postfestivi e i primi 25 giorni di agosto - Ingresso gratuito
Info tel. 0545 280912 / 3 / 4 - www.centrolecappuccine.it

Il museo ha sede nell'ex convento settecentesco delle suore Cappuccine, il cui orto è stato trasformato in parco pubblico. Vi sono riunite importanti collezioni di arte antica e moderna, oltre alla biblioteca e al notevole archivio storico. Da segnalare le sale allestite con le opere del pittore bagnacavallese contemporaneo Enzo Morelli e i due interessanti fondi dedicati a noti uomini di cultura nati a Bagnacavallo: Thomaso Garzoni e Leo Longanesi. Le Cappuccine ospitano anche il **Gabinetto delle Stampe Antiche e Moderne**, che vanta una ricca raccolta di incisioni e una fiorente attività espositiva, talmente importante che recentemente il Louvre ha richiesto una copia del suo *Repertorio degli incisori italiani*. Un'ampia sezione è dedicata a mostre di pittura contemporanea.



7 PALAZZO RUSCONI

Via Armando Diaz, 21

Costruzione secentesca con semplice facciata dallo zoccolo a scarpa e cornici in cotto.

PALAZZO GRAZIANI E ORTO BOTANICO

Via Armando Diaz, 35 - Orari orto botanico, feriale: 09:30 - 17:00 (invernale); 08:30 - 22:00 (estivo); festivo: 09:30 - 17:00 (invernale); 08:30 - 22:00 (estivo) - Ingresso gratuito

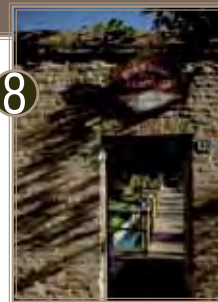
Oltre che per la facciata decorativamente piuttosto ricca, questo palazzo, costruito nel XVIII secolo, si caratterizza per il fatto che contiene la più vasta area verde del centro storico, ultimo esempio di orto botanico in città, racchiuso da un alto muro. L'**orto botanico**, chiamato "Giardino dei Semplici" *Hortus Semplicium*, è suddiviso in quattro aree: *Umbraculum*, riservato allo svago e alla meditazione; *Pomarium*, destinato alla coltivazione degli alberi da frutto; *Hortus Holerorum*, in cui si coltivano le piante destinate alla cucina e *Hortus Sanitatis*, ovvero l'orto officinale.

All'interno del parco, un originale percorso grafico-letterario, "**Il Giardino degli Aforismi**", ricorda l'umorismo graffiante di Leo Longanesi, scrittore, grafico, giornalista, editore.

CHIESA DELLA MISERICORDIA

Via Armando Diaz, angolo via Brandolini

Sede della Confraternita della Buona Morte, fu edificata nel Cinquecento. Le linee barocche attuali rivelano una ristrutturazione secentesca.



8

{55}



9



10 PALAZZO CAPRA

Via Matteotti, 29

Merita certamente una visita questo palazzo gentilizio, uno dei più belli della città, eretto nel '600. La regina Cristina di Svezia vi fu ospitata nel 1662, nel corso di un viaggio verso Roma.

11 PIAZZA NUOVA (vedi box)

12 CHIESA E CONVENTO DI SAN FRANCESCO

Piazza Carducci - La Chiesa è visitabile giovedì, venerdì e sabato, ore 16:00 - 18:00 (estivo); 15:00 - 17:00 (invernale)

Edificato nel XIII secolo, il complesso fu rimaneggiato più volte e in parte ricostruito alla fine del Settecento. Dopo decenni di abbandono, il convento col bellissimo chiostro è stato sottoposto ad un accurato restauro e riaperto nel 2000. Ospita un centro turistico con servizi alberghieri e alcune sale pubbliche, tra cui la **Sala Oriani**, il "refettorio nuovo" dei francescani ultimato nel 1766: un ambiente di vaste dimensioni circondato da scranni lignei che custodisce dipinti di pregio. Oggi la Sala Oriani e le sale attigue sono utilizzate per mostre, convegni, seminari, eventi letterari e cinematografici. Nella chiesa è ospitata l'immagine della *Beata Vergine di Gerusalemme* portata a Bagnacavallo da frate Giovan Battista de Marabesi di ritorno da un viaggio in Terra Santa. Vi è conservato anche il *bassorilievo tombale di Tiberto VI Brandolini*.



{56}

PIEVE DI SAN PIETRO IN SYLVIS (vedi box)

PODERE PANTALEONE (vedi pag. 156)

13

14

nei dintorni

15 ECOMUSEO DELLA CIVILTÀ PALUSTRE (vedi box)

16 IL COMPLESSO MONUMENTALE DI VILLA SAVOIA

Via Reale, 43 (Glorie) - a Tel. 0544 521431

A circa nove chilometri dal centro storico di Bagnacavallo, sulla SS16 via Reale in direzione Ravenna, si giunge al cospetto di questo imponente palazzo padronale eretto tra il XVII e il XVIII secolo, che a lungo dominò la pianura circostante, allora in gran parte acquitrinosa. Il complesso (ora di proprietà della diocesi di Faenza) si compone di un palazzo, adibito a canonica, e di un oratorio. La sala principale del palazzo è ornata da due grandi tempere di Tomaso Bibiena. L'adiacente oratorio presenta all'interno eleganti decorazioni barocche.

17 LA TORRE

Via Traversara (Traversara)

Questa torre, datata 1371, che si innalza tra i filari di peschi nella campagna bagnacavallese fu costruita per i conti Hercolani di Traversara. Quando la residenza ufficiale della famiglia fu spostata nel palazzo fatto edificare in centro a Bagnacavallo, divenne luogo di villeggiatura estiva dei conti, che continuarono a recarvisi fino all'800. Subì delle modifiche nel 1717 e nel 1736. Danneggiata dai bombardamenti nel 1944, la torre è stata in parte ricostruita.

assolutamente da vedere

PIAZZA NUOVA

Per l'unicità della sua struttura architettonica questa piazza ovale, cinta da un elegante loggiato, è uno degli elementi maggiormente caratterizzanti di Bagnacavallo. Costruita nel 1758, fu concepita inizialmente come luogo per la contrattazione e la vendita di carne, pesce e olio. Oltre alla sua pianta ellittica è da notarsi il corpo, dove trovano sede i negozi, che presenta una facciata in mattoni a vista verso l'esterno e il porticato con archi a tutto sesto verso l'interno. È un luogo che esprime un naturale romanticismo e invita ad essere vissuto in due situazioni tra loro molto diverse: quando è meno frequentato dalla folla, e magari le brume della Bassa Romagna gli conferiscono un alone quasi metafisico, oppure in concomitanza con gli eventi enogastronomici che vi hanno luogo, durante i quali diviene teatro d'eccellenza dei prodotti tipici del territorio.



PIEVE DI SAN PIETRO IN SYLVIS

VIA PIEVE MASIERA

ORARIO FERIALE: DALL'01/05
AL 30/09, VENERDÌ E SABATO,
ORE 16:30 - 18:30;

DALL'01 AL 31/10, VENERDÌ E
SABATO, ORE 14:30 - 16:30;

DALL'01/11 AL 31/03,
VENERDÌ, ORE 14:30 - 16:30;

DALL'01 AL 30/04, VENERDÌ E
SABATO, ORE 16:30 - 18:30;

FESTIVO: DALL'01/05 AL
30/09, ORE 09:30 - 12:00 E
16:30 - 18:30; DALL'01 AL
31/10, ORE 10:00 - 12:00 E
14:30 - 16:30; DALL'01/11 AL
31/03, ORE 10:00 - 12:00;
DALL'01 AL 30/04, ORE 09:30
- 12:00 E 16:30 - 18:30



A circa 1 km dal centro storico, in direzione Lugo-Fusignano si incontra questa pieve, tra le meglio conservate del Ravennate che, come indica la dedica presente nel nome, era anticamente addossata alla foresta che sorgeva in questi pressi. Eretta nel VII secolo, denota all'interno una struttura semplice, a tre navate con abside poligonale esternamente e circolare internamente. Nella navata di sinistra si trova il lapidarium con resti di un interessante ciborio; l'abside conserva notevoli affreschi trecenteschi attribuiti a Pietro da Rimini. L'apparato decorativo era completato da altri affreschi presenti sulle pareti e sui pilastri, databili variamente al '400 e ora visibili solo in parte. Tradizione vuole che Dante Alighieri, durante il suo viaggio alla volta di Ravenna abbia sostato a Bagnacavallo in preghiera all'interno della pieve. Accanto a San Pietro in Sylvis sembra infatti che esistesse un approdo sulle valli, uno dei tanti che permettevano i collegamenti tra la città di Ravenna e l'entroterra. Forse proprio per ricordare quell'episodio ed onorare la memoria del Sommo Poeta, gli artisti della scuola ferrarese, che affrescarono l'interno del luogo di culto nel '400, realizzarono la cosiddetta Madonna dal profilo dantesco. L'immagine della Madonna in trono con il bambino, sul terzo pilastro di sinistra, presenta infatti nel profilo del naso una linea che ricorda sicuramente l'Alighieri.



ECOMUSEO CIVILTÀ PALUSTRE

*Largo Tre Giunchi, 1 e via Ungaretti (Villanova di Bagnacavallo)
Info tel. 0545 47122; e-mail barangani@racine.ra.it - www.erbepalustri.it*

L'Ecomuseo di Villanova ha il notevole merito di aver salvato dall'estinzione, persino da quella della memoria collettiva, un artigianato originale e caratteristico del piccolo paese di Villanova. Qui si è infatti svolta per secoli la lavorazione delle erbe di valle i cui manufatti venivano esportati, nel periodo di maggior lustro per questo tipo di lavorazioni, anche in America. Le tecniche alla base delle trame e delle torsioni sono di una ricchezza inimmaginabile e possiedono un altissimo valore culturale. L'Ecomuseo propone una ricca raccolta di manufatti realizzati tra la fine dell'800 e il 1950 con le erbe di valle (canna, stiancia, carice, giunco, giunco pungente), e con il legno di pioppo e quello di salice. Particolare attenzione è rivolta alle antiche tecniche di lavorazione delle erbe palustri, sviluppatesi nella piccola comunità di Villanova, dal XIV secolo fino agli anni Settanta. È inserito come complemento didattico per i progetti di educazione ambientale e negli itinerari relativi alle acque interne nazionali, in particolare per le escursioni nel Parco del Delta del Po. Durante le visite guidate è possibile assistere alla creazione di manufatti ad opera di abili artigiani. Gli oggetti nascono da movimenti esperti delle mani che sanno trasmettere ancora oggi la poesia della tradizione. Questa realtà museale, unica nel suo genere, che recupera incastri, intrecci, trame, torsioni e filature, è organizzata in sei sezioni espositive. Una di queste, l'Etnoparco Villanova delle Capanne, si trova all'aperto, nella vicina via Ungaretti, in uno spazio su cui sono state ricostruite le principali tipologie di antichi capanni fabbricati con erbe palustri.



Particolarità,
curiosità
e folklore



Il nome di Bagnacavallo ricorre nelle pagine di storia, affiancato a quello di personaggi che la storia l'hanno fatta, Dante lo cita addirittura nella Divina Commedia in una terzina del Purgatorio (*Ben fa Bagnacaval che non rifiglia, e mal fa Castrocaro, e peggio Conio che di figliar tai conti più s'impiglia*). Il riferimento è alla famiglia bagnacavallese dei Conti Malvicini che viene sarcasticamente elogiata perché, mancando gli eredi maschi, si stava al tempo estinguendo. Probabilmente l'ostilità dimostrata dal Sommo Poeta non si deve ad un rapporto di conoscenza diretta tra lui e questa casata, quanto più alla presa di posizione contro il passaggio della Romagna sotto l'influenza dello Stato della Chiesa, che il guelfo Dante non doveva certo vedere di buon occhio. La sua invettiva contro Bagnacavallo appare però più misurata rispetto a quelle riservate ad altre città romagnole, forse perché proprio una delle figlie femmine dei Conti Malvicini, Caterina, andò in sposa a Guido Novello Da Polenta, membro della famiglia che ospitò Dante a Ravenna fino alla sua morte. Anche l'esistenza di un altro poeta eccelso, quale fu Byron, è legata a Bagnacavallo. Alle cure del rinomato educandato femminile per ragazze e bambine di buona famiglia che anticamente aveva sede nel convento di San Giovanni, fu infatti affidata, durante la permanenza di Byron a Ravenna, la figlia Allegra, nata da una breve relazione tra George Gordon Byron e Claire Clairemont, sorellastra della più nota scrittrice Mary Shelley. Il motivo per cui il teatro cittadino è dedicato all'illustre scrittore e

drammaturgo Carlo Goldoni, è invece da ricondursi al fatto, sconosciuto ai più, che il padre di quest'ultimo, Giulio, svolse per alcuni anni proprio a Bagnacavallo l'attività di medico suffraganeo, ossia di aiuto al medico condotto. Colpito da una di quelle febbri che un tempo si chiamavano maligne, fu sepolto in San Girolamo nella cappella privata della Famiglia Gajani. Nella vicina frazione di Boncellino nacque poi il celeberrimo brigante Stefano Pelloni, detto il Passatore, che raggiunse la fama di "Robin Hood della Romagna". Al nome della famiglia Longanesi è invece legato un antico vitigno autoctono, unico al mondo, salvato dall'estinzione negli anni Cinquanta grazie alla lungimiranza di questa famiglia, dal cui soprannome, *Bursôn*, deriva il nome del vino che nasce dall'uva Longanesi. Questo rosso corposo è il principe indiscusso del paniere de "Il Bagnacavallo", consorzio che si occupa della tutela e valorizzazione dei prodotti tipici del territorio, tra cui troviamo aceti, distillati, saba, miele, carni e naturalmente i dolci tradizionali, come il *sugal*, a base di mosto, il *savòr*, con mele e pere cotogne, le *mistochine*, il *piadot* e il dolce di San Michele, preparato con una ricetta segreta. Specialità che si possono gustare durante le numerose sagre ed eventi che hanno luogo a Bagnacavallo, cittadina nota anche per essere stata la prima in Italia ad aver riportato in centro storico la tradizione circense con il Circo della Pace che ogni Natale ospita sotto il suo colorato tendone le spettacolari acrobazie di artisti provenienti da varie parti del mondo.

shopping

NEGOZI

Il centro storico di Bagnacavallo, compreso tra le vie Fossa, Zamprante, Vecchia Darsena e Bedeschi, è la zona ideale per uno shopping tra negozi di ogni tipo.

MERCATI

· Giovedì, ore 08:00 - 13:00: largo De Gasperi - **Mercato settimanale**

· Sabato, ore 08:00 - 13:00: via Mazzini e piazza della Libertà - **Mercato settimanale**

Villanova

· Venerdì, ore 08:00 - 13:00: piazza Matteucci - **Mercato settimanale**

eventi principali

Le date degli eventi possono subire variazioni.

Per informazioni visitare il sito www.romagnadeste.it

1^a DOMENICA di MARZO, APRILE e MAGGIO
- Villanova di Bagnacavallo - **La Soffitta in Piazza** - Antiquariato, modernariato, collezionismo, artigianato artistico e prodotti naturali - Info tel. 0545 47122

MAGGIO - **Alla Corte di Bacco** - Un mese dedicato ai piaceri della gola, allestimento in piazza della Libertà di osterie tradizionali, con menu ispirati ai prodotti tipici locali e degustazioni dei migliori vini del territorio, e concorso per il miglior rosso *Bursón* IGT. Musica, ballo popolare, mercatini creativi e visite guidate alla città in carrozza
Info tel. 0545 280898

GIUGNO, LUGLIO, AGOSTO - **Bagnacavallo d'Estate**
Spettacoli di strada, mostre d'arte, itinerari notturni in bicicletta, bibliocaffè, mercatini, trebbi e feste popolari

GIUGNO, LUGLIO, AGOSTO - **Bagnacavallo al Cinema, la tua estate d'essai** - Storica rassegna all'insegna del cinema di qualità italiano e straniero, opere prime, film (mai) visti e incontri con i registi, che si svolge nella bellissima cornice del Parco delle Cappuccine - Info tel. 347 1819575
www.arenabagnacavallo.com

🍷 2° di SETTEMBRE - Villanova di Bagnacavallo - **Sagra della Civiltà delle Erbe Palustri** - Rievocazione storica delle tradizionali tecniche di lavorazione delle erbe palustri e del legno nostrano - Info tel. 0545 47122
www.erbepalustri.it

ULTIMA SETTIMANA di SETTEMBRE - Festa di San Michele - È la festa più antica, con origini attorno al XIII secolo, e offre al visitatore la possibilità di scoprire gli scorci suggestivi di una città che conserva intatto il suo fascino antico. Per l'occasione osterie aperte in singolari ambientazioni - Info tel. 0545 280898

🌐 **2° di OTTOBRE - Villanova di Bagnacavallo - Villanova in Corto** - Festival di cinema di cortometraggio aperto a produzioni indipendenti di genere e low budget
www.villanovaincorto.net

Da **NOVEMBRE** ad **APRILE** - **Nuovo Cinema Bagnacavallo**
Al Convento di San Francesco, rassegna di cinema per ragazzi e cinema d'essai - Info tel. 347 1819575

Dal 20 **DICEMBRE** al 6 **GENNAIO** - **Il Circo della Pace** - Lo chapiteau allestito in piazza della Libertà ospita le spettacolari acrobazie di artisti di circo solidale provenienti da varie parti del mondo - Info tel. 0545 64330

Dal 20 **DICEMBRE** al 31 **GENNAIO** - **Presepe di Villa Prati** - Presepe animato meccanicamente con un effetto scenografico particolare: le figure e le ambientazioni si muovono

nell'alternarsi del giorno e della notte

Da **OTTOBRE** a **MAGGIO**
La stagione del Teatro Goldoni

TUTTO L'ANNO - mostre d'arte moderna, contemporanea e incisione al Museo civico delle Cappuccine



Ufficio informazioni turistiche
Piazza della Libertà, 4 - Orari: tutti i giorni (domenica compresa),
ore 09:30 - 12:30, sabato anche ore 15:00 - 18:00 (ora legale)
o 14:30 - 17:30 (ora solare)
Tel. 0545 280898; fax 0545 280859
e-mail turismo@comune.bagnacavallo.ra.it
www.romagnadeste.it
www.comune.bagnacavallo.ra.it

{61}







SCOPRIRE

Baginara di Romagna

come arrivare

Bagnara di Romagna si trova a sud-ovest di Lugo, cui è collegata dalla strada provinciale SP36, nel tratto in cui diventa via Lunga.

atmosfera medievale

Sorgendo lungo gli stradelli Guelfi, il percorso parallelo alla Via Emilia che un tempo collegava castelli, chiese e residenze signorili da Bologna fino al mare Adriatico, Bagnara trasmette atmosfere e immagini di questo passato, che sovrappongono la città di oggi al borgo medievale che fu, in un suggestivo gioco di rimandi. Quello di Bagnara è infatti un raro esempio di *castrum* medievale integralmente conservato, con il nucleo centrale della Rocca Sforzesca, che oggi apprezziamo nell'impianto che fu dato nel Quattrocento, e l'imponente cinta muraria, su cui si ergono la torre d'ingresso e quattro piccoli bastioni che dominano il verde perimetro del fossato.

note storiche

Il toponimo originario di Bagnara: "Silva Bagnaria" o "Balnearia" è collegabile alla tipologia del terreno, un tempo paludoso, che si estendeva fino al Reno e al Po. Il sito originario del paese era

diversa da quello attuale. Bagnara, attorno al Mille, sorgeva infatti circa un chilometro a sud-est dell'attuale centro abitato. Secondo la ricostruzione storica finora prevalente, il *castrum* fu distrutto l'8 maggio 1222 in una battaglia tra le città alleate di Bologna e Faenza, che sconfissero Imola, sotto la cui bandiera si trovava Bagnara. Nei secoli seguenti, la cittadina fu teatro di battaglie, saccheggi e oggetto di negoziati, e attraversò un'interminabile serie di passaggi di mano, tra padroni che l'ottennero come preda di guerra, o per compravendita, oppure per donazione. Oltre al vescovo d'Imola, fu dominata da Uguccione della Faggiola, dai Manfredi, gli Ordelaffi, i Da Polenta, i conti di Cunio, i Visconti, i Malatesta, gli Estensi, nel '400 fu nuovamente del vescovo d'Imola, e poi di Taddeo Manfredi, Galeazzo Sforza e Galeotto Manfredi. Nel 1482 Bagnara fu assegnata a Girolamo Riario, cui subentrò la vedova Caterina Sforza. Fu conquistata poi da Carlo VIII e successivamente da Cesare Borgia. Nel '700 fu la volta delle guerre di successione che interessarono la Romagna, fino al periodo di dominio napoleonico, in seguito sarebbe tornata allo Stato Pontificio fino all'Unità d'Italia. Durante la Seconda Guerra Mondiale, Bagnara, come tutti i Comuni della Bassa Romagna, diede il suo contributo di vittime, militari e civili, e di prigionieri, ultimo tributo di sangue che questo Comune ha dovuto pagare dopo secoli di lotte.



{65}

· BAGNARA DI ROMAGNA ·



da vedere

1 ROCCA SFORZESCA (vedi box)

2 CHIESA ARCIPRETALE
DI SAN GIOVANNI BATTISTA
E SANT'ANDREA APOSTOLO

Piazza IV Novembre, 2 - Info tel. 0545 76054

In pieno centro storico, dove anticamente sorgeva l'oratorio di San Giovanni, nucleo originale dell'attuale paese, nel secolo XV fu edificata questa chiesa, poi ricostruita ed ampliata più volte, in particolare nel 1653 e nel XVIII secolo. Oggi presenta una facciata in stile composito medievaleggiante. Al suo interno, a navata unica, sono conservate opere di pregio: l'ancona e l'altare maggiore in scagliola a "finti marmi" realizzati nel 1774 dai celebri artisti Della Quercia di Imola con segreti metodi di imitazione, la statua della *Madonna del Pubblico Voto*, il fonte battesimale, il tabernacolo del XV secolo, i dipinti, gli arredi e l'organo settecentesco.

Altri oggetti di arte sacra, come un crocifisso ligneo della scuola di Donatello, una raccolta di ceramiche devozionali e la pala cinquecentesca *Madonna e i Santi*, opera di Innocenzo da Imola, sono conservati nel **Museo Storico Parrocchiale**

Mons. Alberto Mongardi ospitato nella canonica e visitabile su appuntamento.

Sempre nella canonica si trova il **Museo Storico Pietro Mascagni**, anch'esso visitabile su richiesta, che, oltre agli appassionati di musica, non mancherà di affascinare i semplici curiosi. Insieme a diversi oggetti personali del compositore, come fotografie autografe, un suo pianoforte, il calco funebre del suo volto e vari spartiti musicali, vi è infatti custodito il più importante epistolario amoroso del Maestro, consistente in 4.600 lettere (datate dal 1910 al 1944) indirizzate alla corista di origine bagnarese Anna Lolli, ispiratrice e grande amore di Mascagni, dalla cui donazione, avvenuta nel 1975, ha avuto origine il Museo.

CHIESA DELLA NATIVITÀ DI MARIA

Via Camangi - Visitabile su appuntamento e in occasione dei concerti
Questa piccola chiesa del centro è oggi adibita ad auditorium. Fu costruita nel 1452 su un più antico oratorio e ricostruita dopo la Seconda Guerra Mondiale. La sua architettura semplice è la cornice ideale per assistere ad uno dei concerti di musica corale che spesso vi hanno luogo.

3

nei dintorni

4 PRATI DI SANT'ANDREA

Via Lunga - @ Info tel. ☎ 0545 76907

I Prati di Sant'Andrea sono una fonte di preziose informazioni sul periodo dell'alto Medioevo. Si tratta di una motta di forma rettangolare situata lungo la via Lunga (antica via Longa), a circa un chilometro dall'attuale centro abitato. Era l'antico castello bagnarese (*Castrum Balneariae*) e rappresenta oggi un'importantissima testimonianza archeologica. Nel 2005 una serie di ricerche ha portato alla luce un piccolo villaggio, testimonianza di un importante insediamento altomedievale e medievale. I numerosi reperti ritrovati sono conservati nel Museo del Castello.

5 SANTUARIO DELLA BEATA VERGINE DEL SOCCORSO

Via Madonna, 75 - @ Info tel. 0545 76054

A 2 km dal centro storico, in direzione Lugo, si trova questo santuario costruito su disegno dell'architetto Cosimo Morelli nel 1776, all'interno del quale è conservata la *Madonna col Bambino*, in terracotta dipinta. L'icona fu per molto tempo oggetto di pellegrinaggi legati alla credenza che il ritratto, posto su una quercia al di sopra di una pozza, ne avrebbe

rese miracolose le acque. I non credenti potranno comunque ammirare la pregevole facciata del Ricciarelli e l'altare in scagliola cotta a "finto marmo", come per la Chiesa Arcipretale, dai fratelli Della Quercia.

VILLA MORSIANI

Via Pigno, 16/1 - @ Info tel. 0545 76138;

e-mail giovannimorsiani@libero.it

È un'importante dimora storica situata nelle immediate vicinanze del centro. È circondata da un vasto parco secolare nel quale spiccano diversi alberi monumentali, come la quercia di 30 metri e il pioppo nero che supera i 40 metri. Costruito nel XV secolo, l'edificio era inizialmente fortificato ed assolse compiti militari e di guardia di cui restano tracce all'esterno nella cinta muraria. Mobili, arredi e suppellettili risalenti ad un periodo compreso tra il XV e il XIX secolo arricchiscono gli interni, insieme a ben 16 camini di varie epoche, fra cui un esemplare del '400 e un altro che denota dimensioni tanto imponenti da riempire un'intera stanza. Oltre ad essere la dimora storica della famiglia Morsiani, la villa è oggi sede dell'allevamento dei cani San Bernardo e del Centro studi internazionale per la selezione della razza.



{68}



6



assolutamente da vedere

ROCCA SFORZESCA

Piazza IV Novembre, 3 - Orario: festivi e prefestivi, ore 10:00 - 13:00 e 15:00 - 18:00; luglio e agosto, ore 10:00 - 13:00 e 19:30 - 22:30; negli altri giorni apertura su prenotazione (max 30 min.), ore 10:00 - 13:00 (tel. 0545 905501 / 76733); chiuso lunedì - Ingresso gratuito; possibilità di prenotare visite guidate a pagamento - Info tel. 0545 905540 / 76733 / 905501; e-mail museodelcastello@comune.bagnaradiromagna.ra.it

La maestosa Rocca di Bagnara, sorse nel XV secolo ad opera delle famiglie Riario e Sforza, signori dell'epoca, sulle rovine del castello medievale fatto costruire, nel 1354, da Barnabò Visconti. La Rocca originale era la parte più importante del sistema difensivo trecentesco, benché più modesta e più bassa rispetto a quella attualmente visibile, con due torri simmetriche, a levante e a ponente, perfettamente uguali. La struttura odierna è un bell'esempio di fortificazione militare che appartiene alla tipologia detta della "transizione", in cui si sommano caratteristiche architettoniche medievali e rinascimentali. Sotto il dominio di Caterina Sforza furono apportate notevoli modifiche al fossato e alle feritoie, fu realizzato lo splendido loggiato che percorre quasi i tre quarti dell'intera cortina muraria, e fu costruito il Mastio, del quale si possono visitare la sommità, le casematte e il sotterraneo. Merita attenzione anche la torre, posta a est, che ricorda l'antica costruzione viscontea. Si possono poi osservare le bocche da fuoco e i sistemi difensivi precedenti, il cortile recentemente ripristinato e la sala di rappresentanza. Alle sue pareti sono appesi otto pregevoli quadri, opere del Seicento e del Settecento, lascito di un signore bolognese. La Rocca ospita anche il **Museo del Castello** che racchiude le tracce della storia di Bagnara e del suo territorio dall'età del Bronzo fino al Medioevo. Il percorso museale è articolato in diverse sezioni che riguardano i reperti archeologici rinvenuti a Bagnara, cui si aggiunge una sezione storica e la Pinacoteca.

shopping

NEGOZI

Il grazioso e raccolto centro storico di Bagnara è il luogo più indicato per fare shopping nei negozietti caratteristici del paese.

MERCATI

· Lunedì mattina: centro storico - **Mercato settimanale**

eventi principali

Le date degli eventi possono subire variazioni.

Per informazioni visitare il sito www.romagnadeste.it

📅 **ULTIMO di LUGLIO - Festa della Madonna del Pubblico**

Voto - Spettacoli musicali, raduno storico di auto e moto d'epoca, stand gastronomici

TUTTO L'ANNO - Rassegne e appuntamenti musicali all'**auditorium**

Ufficio informazioni turistiche

Piazza Marconi - Orari: dal lunedì al venerdì, ore 09:30 - 12:30;

il sabato, ore 09:00 - 11:00

Tel. 0545 905501; fax 0545 76636

e-mail turismo@comune.bagnaradiromagna.ra.it

www.comune.bagnaradiromagna.ra.it

www.romagnadeste.it







SCOPRIRE

Conselice

come arrivare

Il territorio di Conselice si trova a nord-ovest di Lugo, nel tratto finale in cui la SP Selice - Montanara entra nella Romagna e si immette nella statale SS16. A 15 km dall'autostrada A14.

il paese dei ranocchi

Rinomata per la qualità della gastronomia di valle, Conselice nasce in una zona dove l'acqua dominava tempo e ritmi. È conosciuta anche come il "paese dei ranocchi" per la nota sagra dedicata a questa specialità gastronomica, che si tiene ogni anno all'inizio dell'autunno.

note storiche

I primi documenti che attestano la presenza di Conselice risalgono al 1084, quando si indica *Caput Silicis* come un porto vallivo sulle ultime acque del Po di Primaro, lungo la valle Padusa, dal valore strategico nei commerci tra Imola e Venezia. Attorno alla Rocca fortificata, con i suoi attracchi per le chiatte, cresce il primo nucleo di case. Poco più a sud, in una condizione di maggiore salubrità, si sviluppa S. Patrizio con la sua pieve, con i suoi boschi e le terre per il pascolo di

San Giovanni in Pentecaso, causa di secolari discordie con i vicini massesi. Gli antichi documenti raccontano di come i sanpatriziesi diedero ospitalità ai conselicesi in occasione delle frequenti inondazioni, fino a decidere, nel 1430, di fare di due una sola comunità. Dominata di volta in volta dalla Chiesa e dai duchi D'Este, il territorio conselicese acquista una sua autonomia, nel 1460, con propri statuti comunali, che restano fra i più antichi della Romagna. Nel 1598 il Papa Clemente VIII la dichiarò "Castello della Delegazione di Ferrara" con a capo il principe ferrarese e sopra di lui solo la Santa Sede. Con Imola mantenne però vincoli molto forti, per via degli antichi diritti sul territorio della curia imolese. Dopo la parentesi napoleonica e la breve unificazione con Massa Lombarda, il 14 febbraio 1814 vengono riconsegnate le carte del Comune a Rodolfo Vacchi, che ne diventa il primo podestà. Al nuovo Comune viene aggregato il territorio di Lavezzola, fino ad allora rimasto autonomo. Il bisogno di governare le acque dei propri fondi, costringe i conselicesi allo scavo di nuovi canali e alla difesa dell'antico canale dei mulini. Si impiantano nuove risaie, ma bisognerà attendere la fine dell'Ottocento per l'avvio dei grandi lavori di bonifica che porteranno, nel 1930, alla creazione del canale Destra Reno. Il paesaggio che si presenta con l'annessione al Regno Sabauda, nel 1859, è quello di una cittadina molto povera di cui si progettano le

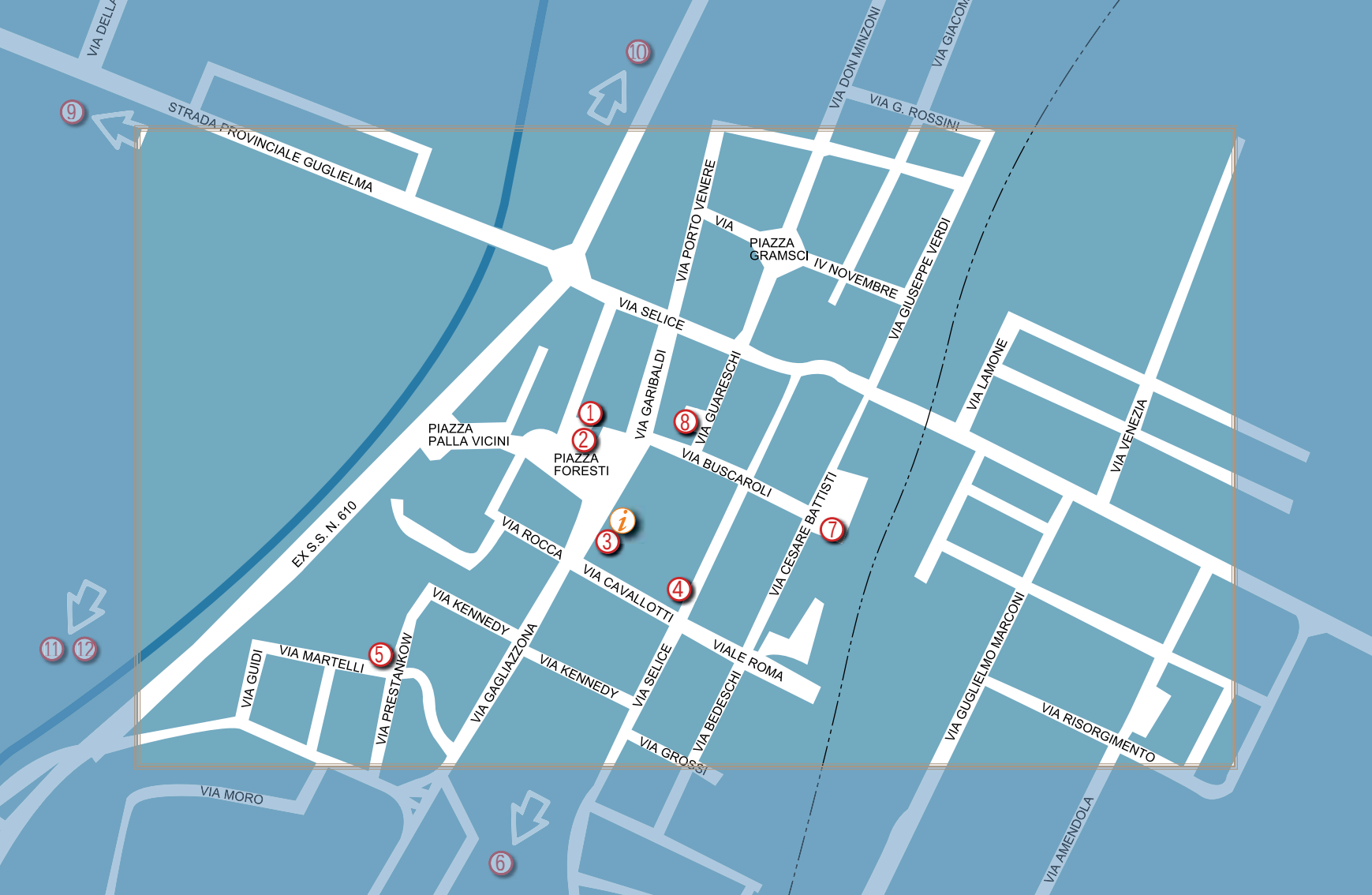
prime piazze, insieme al nuovo Palazzo Comunale e alle scuole, mentre l'On. Andrea Costa inaugura il tronco ferroviario, che collegherà il territorio ai centri principali della Romagna. Nel frattempo si fa pressante quel bisogno di riscatto sociale di una popolazione che vive per i due terzi nella totale indigenza ed è vittima di un ambiente malsano. Questo riscatto delle mondine e dei braccianti che parte dai sanguinosi fatti del 1890, diventa il motore dello sviluppo economico del Novecento. Nascono le prime società di mutuo soccorso, a cui seguono le cooperative dei braccianti di Conselice e Lavezzola e il triste paesaggio economico dell'Ottocento si trasforma. Spariscono i latifondi e le risaie, si chiudono le grandi opere di bonifica e lo sforzo della popolazione permetterà di fondare un sistema economico composto da moderni impianti agricoli e da un fiorente distretto di piccole e medie imprese.

PAPA
CLEMENTE VIII



· CONSELICE ·





da vedere

1 CHIESA ARCIPRETALE DI SAN MARTINO

Piazza F. Foresti

Sulla piazza principale del paese sorge questa chiesa progettata nel 1820 dall'architetto Giuseppe Magistretti e costruita nel 1830 sulle rovine di una chiesa romanica dell'XI secolo. Fu consacrata nel 1869 e decorata nel 1928 da Augusto Paglierini, pittore di Ferrara. All'interno si possono ammirare una pala d'altare rappresentante i *Santi Martino e Patrizio*, dipinti dal conselicese Martino Vacchi nel XIX secolo, il dipinto ovale *Madonna con bambino dormiente*, di scuola bolognese del XVIII secolo. L'ultima cappella a destra ospita un interessante complesso ornamentale composto da scene del Rosario dipinte da Alessandro Scorzoni nel 1880.

2 MONUMENTO A DON FRANCESCO GIANSTEFANI

Piazza F. Foresti

Quest'opera, realizzata da Cesare Rabbits nel 2004, ricorda l'azione benefica, più che trentennale, di don Francesco Gianstefani a favore della popolazione conselicese, dagli anni Trenta alla lunga e faticosa ricostruzione del dopoguerra.

PALAZZO COMUNALE

Via Garibaldi, 14

Di foggia neoclassica, il Palazzo Comunale è opera dell'ingegnere Lorenzo Fontana. Edificato nel 1880, è architettonicamente strutturato su due piani poggianti su un porticato a cinque archi. Gli ampi finestroni e le lesene contenenti motivi decorativi ne ingentiliscono la facciata umbertina.

TEATRO COMUNALE DI CONSELICE

Via Selice, 125 - Info tel. 348 7095919 - www.teatroconselice.it

Il Teatro di Conselice trae le sue origini dalla dismessa sala per l'osservazione dei malati di colera nel 1866. Di fattura tipicamente novecentesca, oggi si propone con diverse attività animatoriali e ricreative, tra cui un cartellone teatrale che si avvale della direzione artistica del noto attore Ivano Marescotti.

MONUMENTO AL RANOCCHIO

Via Prestankow

Il curioso monumento, opera di Gian Piero Baldazzi, è dedicato a questo anfibio che per decenni contribuì a sviluppare un'economia valliva ed è protagonista indiscusso di una delle sagre più antiche della Romagna. È stato inaugurato nel settembre del 2000.

3



4

{75}

5

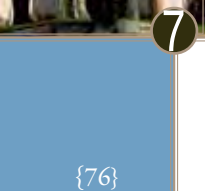




6 MONUMENTO ALLE MONDINE E AGLI SCARIOLANTI

Via Copernico, angolo con via Di Vittorio

Con questa opera di Luciano Caldari, Conselice ricorda i primi moti bracciantili e le rivendicazioni delle mondine che sfociarono nell'eccidio del 1890, durante la Settimana Rossa.



7 MONUMENTO ALLA LIBERTÀ DI STAMPA

Piazza della Libertà di Stampa

Ricavato da una vecchia macchina da stampa a pedale, questo monumento ricorda l'epica vicenda degli stampatori clandestini e delle staffette del CNL durante l'ultimo conflitto mondiale e ribadisce con orgoglio l'importanza della libertà di informazione nella vicenda democratica italiana.



8 PIAZZETTA GUARESCHI

A pochi passi dalla piazza principale, lungo via Buscaroli, si incontra questa fiabesca piazzetta, inaugurata nell'ottobre 2004, sui cui muri si sviluppa una sequenza di quadri pittorici, opera dello scenografo Gino Pellegrini, che raccontano il paesaggio della bonifica, mescolando i tratti della memoria locale con citazioni cinematografiche del mondo di Guareschi.

9 MAGAZZINO MANIFATTURA TABACCO E RISO

Via Coronella (Tarabina di Chiesanuova) - Info tel. 0545 980013

Per coloro che apprezzano l'archeologia industriale è d'obbligo una visita a questo antico edificio, che appare già nelle carte del catasto del Regno d'Italia, la cui costruzione è sicuramente anteriore al 1877. Originariamente era adibito a manifattura dei tabacchi e a pileria e stoccaggio del riso. Oggi ospita un piccolo museo di reperti dell'ultima guerra mondiale.

10 CHIESA DI SAN MAURELIO

Piazza Caduti (Lavezzola)

La Chiesa di San Maurelio raccoglieva anticamente intorno a sé il nucleo originario di Lavezzola. Costruita alla fine del Cinquecento su disegno di Giovan Battista Aleotti, diventa nel 1609 la parrocchia di tutta la comunità circostante per volontà di Alfonso Lavezzoli, che ne ottiene lo *jus patronato* dall'allora vescovo di Ravenna, Pietro Aldobrandini.

11 CHIESA DI SAN PATRIZIO

Via Mameli (San Patrizio)

Prima pieve del territorio, le sue origini risalgono al IX secolo e si devono alla comunità di pellegrini irlandesi che si stabilì in queste terre dedicandosi al culto di San Patrizio. Dalla semplice edicola votiva fu eretta la pieve che subì, nei secoli, alcuni interventi. Assunse le forme attuali alla fine del '700, con l'allungamento della navata centrale, la costruzione di una nuova facciata e del campanile (con il prezioso meccanismo ottocentesco dell'orologio, sostituito recentemente). Le volte e l'abside furono decorati da Augusto Paglierini, pittore di Ferrara.

12 MULINO DI SAN PATRIZIO

Via Selice, 2 (San Patrizio)

Costruito verso la fine del XV secolo, l'antico opificio di proprietà del duca Francesco Pico della Mirandola, sorge sopra il Canale dei Molini, corso d'acqua pensile che univa il territorio ad Imola. Il mulino è costituito da un corpo di fabbrica originario a due piani che sovrasta l'alveo del canale e da due ambienti aggiunti negli anni '50, in uno dei quali sono ancora conservati i vecchi macchinari.

shopping

NEGOZI

Sia a Conselice sia a Lavezzola si incontrano numerosi negozi tipici, alcuni dei quali offrono prodotti decisamente di nicchia come La Bottega del Vino e dei Sapori, specializzata in vini, liquori ed olii di qualità.

MERCATI

- Sabato mattina: piazza Foresti - **Mercato settimanale Lavezzola**
- Sabato mattina: centro storico - **Mercato settimanale San Patrizio**
- Martedì mattina: centro storico - **Mercato settimanale**

eventi principali

Le date degli eventi possono subire variazioni.
Per informazioni visitare il sito www.romagnadeste.it

DAL 1° GIORNO di QUARESIMA - Carnevale di San Grugnone - Festa di carnevale che inizia il primo giorno di quaresima e finisce in uno sfavillante corso mascherato per le vie del centro nella seconda domenica di Quaresima

3ª SETTIMANA di MAGGIO - Lavezzola - Sagra della Porchetta e del Tortellino - Manifestazione enogastronomica
Info tel. 0545 986970

GIUGNO - Carnevale dei fiori in notturna
Info tel. 0545 88067

GIUGNO - Motoraduno Femminile - Info tel. 0545 89003

 **ULTIMO di AGOSTO - San Patrizio - Sagra del Tortellone** - Sagra enogastronomica

3ª SETTIMANA di SETTEMBRE - Sagra del Ranocchio - Sagra enogastronomica - Info tel. 0545 986970

11 NOVEMBRE - San Martino - Festa patronale
Info tel. 0545 986970

URP e informazioni turistiche
Via Garibaldi, 14 - Orari: da lunedì a sabato, ore 08:00 - 13:00;
giovedì, ore 08:00 - 18:00
Tel. 0545 986970; fax 0545 986967
e-mail urp@comune.conselice.ra.it
www.comune.conselice.ra.it
www.romagnadeste.it





SCOPRIRE

Cotignola



come arrivare

Cotignola si trova a nord di Lugo, in prossimità del punto in cui la strada provinciale SP31 confluisce nella strada provinciale SP8.

patria e feudo di capitani di ventura

Non si è ancora giunti a Cotignola che già si avvista la Torre di Giovanni Acuto, prima avisaglia ad introdurre una cittadina che, a dispetto delle sue dimensioni, ha scritto importanti pagine di storia medioevale, qui ha infatti avuto origine una delle casate nobili più importanti del Rinascimento: quella degli Sforza.

note storiche

Abitata già in epoca precristiana, come testimoniano il tessuto della centuriazione romana e i numerosi reperti rinvenuti, nel XIII secolo, Cotignola conobbe un periodo di continue lotte e inarrestabili contese, destinate ad intensificarsi fino alla prima metà del XV secolo. Nel 1376 John Hawkwood, comandante di una compagnia di ventura inglese, ricevette da Papa

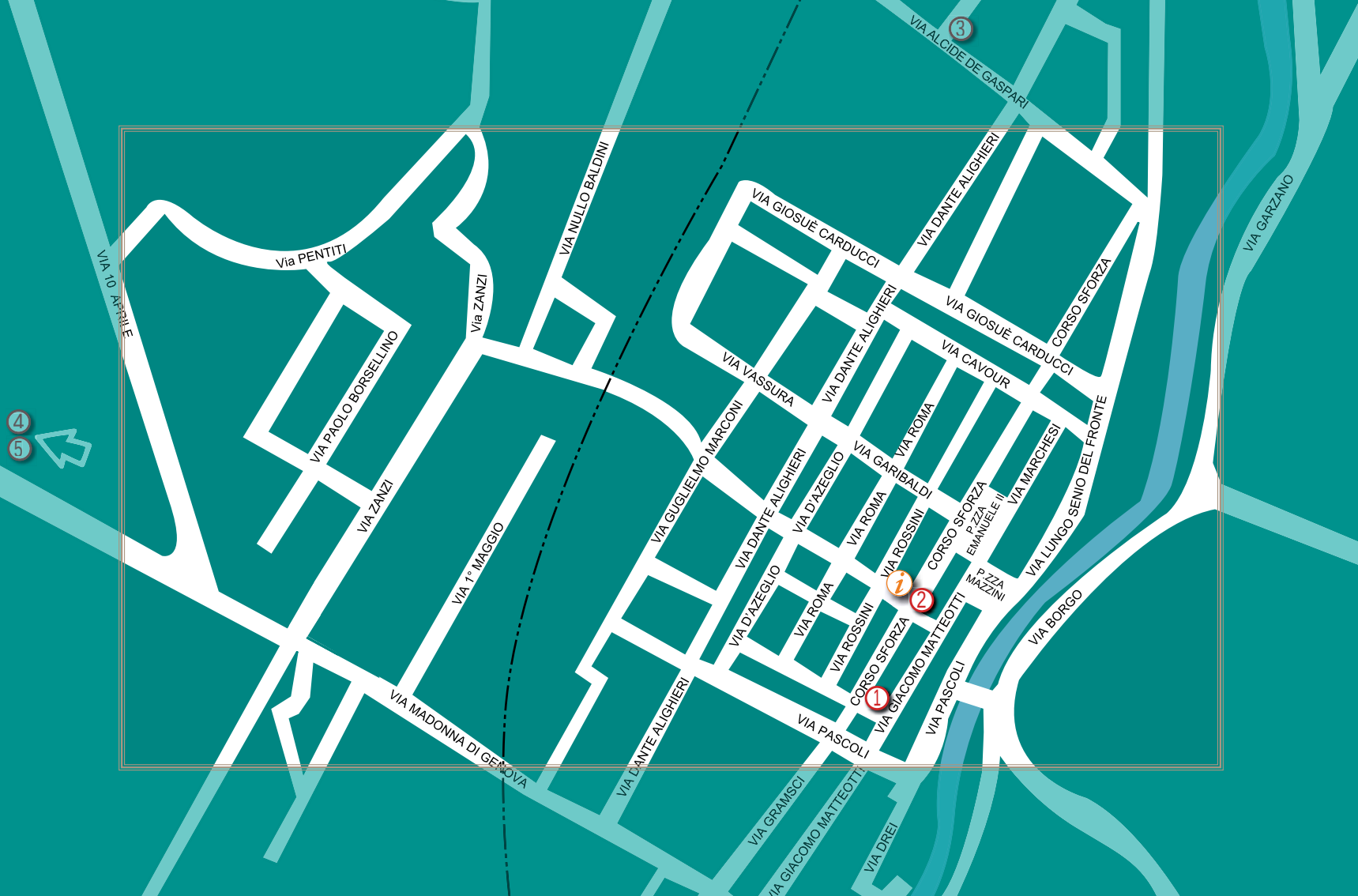
Gregorio XI una serie di feudi tra cui il Castello di Cotignola. Egli decise di cingerlo nuovamente di mura con baluardi. Da allora in poi il paese acquistò notevole importanza. Dopo una breve parentesi di dominio Estense, passò ai conti di Cunio, i quali legarono il loro nome soprattutto alla frazione di Barbiano, località da loro fortificata in cui si erano trasferiti dopo la distruzione del loro castello.

Da questa stirpe ebbe origine il celebre condottiero Alberico da Barbiano, nella cui compagnia militò anche Muzio Attendolo Sforza, che sarebbe divenuto signore di Cotignola rilevandola nel 1411 dalla Chiesa, cui era tornata in mano nel 1409. Alla morte di Muzio, nel 1424, la Contea passò al figlio primogenito Francesco, futuro duca di Milano. Ludovico il Moro insignì Cotignola del titolo di Città nel 1495. Dopo la fine della dinastia sforzesca, momento di massimo splendore e sviluppo economico, Cotignola passò al dominio dei Francesi, degli Estensi e infine della Chiesa, fino all'anno 1859. L'ipotesi più attendibile sull'origine del nome è quella che lo legherebbe alla tradizionale coltivazione della mela cotogna, diffusa in questo territorio. Durante la Seconda Guerra Mondiale la città subì terribili bombardamenti, ma fu ricostruita rispettando, per quanto possibile, l'impianto urbanistico originale.



{81}

COTIGNOLA



da vedere

1 TORRE DI GIOVANNI ACUTO (vedi box)

2 PALAZZO SFORZA

Corso Sforza, 21 - Visitabile su appuntamento (0545 908870) e durante le mostre temporanee

Edificato nel 1376 da Giovanni Attendoli, fu la residenza degli Sforza durante il loro governo sulla città. Dichiarato "Monumento nazionale per l'arte e la storia" nel 1892, fu distrutto dai bombardamenti e ricostruito nel 1961 salvaguardando gli elementi architettonici originali rimasti integri, come il rosone in cotto con lo stemma degli Sforza da cui deriva l'attuale stemma cittadino. Passeggiando nel cortile interno si possono ammirare le colonne del loggiato e la magnifica stele di Caio Vario (30 - 49 d.C.). Il Palazzo è oggi sede di mostre d'arte e manifestazioni. All'interno sono ospitati l'archivio storico e la sezione più significativa del **Museo Varoli**, che usufruisce anche degli spazi delle contigue **Casa Varoli** e **Scuola Arte e Mestieri**. Oltre ai dipinti dell'artista cotignolese Luigi Varoli (1889 - 1958), vi si trovano esposte alcune grandi teste in cartapesta che ritraggono, caricaturandoli, i lineamenti di caratteristici personaggi di Cotignola e numerose sculture in terracotta e legno.

nei dintorni

3 CHIESA DI SAN FRANCESCO E SEPOLCRO DEGLI SFORZA

Via San Francesco, 15

A circa 1 km dal centro storico, si incontra questo edificio religioso di stile gotico-romano edificato nel decennio 1484 - 1494. Qui è conservato il corpo incorrotto del Beato Antonio Bonfadini, morto nel 1482, meglio conosciuto come il "Santo di Cotignola". All'interno sono miracolosamente scampati alle distruzioni belliche alcuni affreschi di ignoto autore cinquecentesco e la *Pietà*, attribuita a Gerolamo Marchesi. Della pala firmata dai fratelli Zaganelli (XV sec.), attualmente esposta nella galleria Brera a Milano, rimane in loco una lunetta rappresentante la *Pietà*. Sempre a loro fu affidata la costruzione della **Cappella degli Sforza**, preesistente alla chiesa stessa e ad essa collegata tramite il grazioso loggiato della facciata. Il suo interno è istoriato da ricchissimi affreschi, tra cui quello recentemente liberato nel Catino absidale, attribuito a Marchesi.



4 CHIESA PARROCCHIALE DI SANTO STEFANO PROTOMARTIRE

Via Antica Pieve (Barbiano) - ④ Tel. 0545 78043

Se si decide di spingersi fino alla frazione di Barbiano, il breve tragitto verrà ampiamente ripagato da una visita a questa chiesa in stile neoclassico datata 1792, opera dell'architetto Cosimo Morelli. Gli elementi di maggior pregio architettonico sono la grande cupola e lo slanciato campanile. Sul fronte artistico si potranno invece ammirare varie pale del pittore veronese Felice Torelli (1666 - 1748) e una tavola della Scuola Bolognese dei Carracci.

5 PIEVE ROMANICA DI BARBIANO

Via Antica Pieve (Barbiano)

Adiacente alla Chiesa di S. Stefano sorge un'antica pieve che presenta l'armonica struttura romanica del X secolo tipica del Ravennate, ben conservata grazie ad un riuscito restauro del perimetro esterno.



ASSOLUTAMENTE DA VEDERE



TORRE DI GIOVANNI ACUTO

Corso Sforza, 24

Vero simbolo della città, questa torre fu fatta edificare nel 1376 dal celebre condottiero inglese Sir John Hawkwood (il cui nome era stato italianizzato in Giovanni Acuto), capitano di ventura che ebbe in dono questo feudo da Papa Gregorio XI nel 1370. Fatta saltare dai tedeschi nel 1944 venne ricostruita nel 1972 e al suo interno è stata nuovamente installata la campana civica detta *E' Campanòn*, fusa in bronzo da Pier Francesco Censori nel 1616. Quest'ultima presenta un motivo decorativo a bassorilievi e porta incisa l'epigrafe: "*Arma - Ignem - Excubias - Senium - Sontesque - Senatum - Jubila*" (suono per la guerra, per il fuoco, per le sentinelle, per il Senio, per i briganti, per il Senato, per le feste).

shopping

NEGOZI

La zona migliore per lo shopping è quella compresa tra corso Sforza, via Garibaldi, via Carducci e piazza V. Emanuele II. Nella vicina frazione di Barbiano i negozi sono invece concentrati in via Manzoni.

BOTTEGHE STORICHE

• Panificio Ballanti Davide - Via Cavour, 15

MERCATI

- Venerdì mattina: centro storico - **Mercato settimanale Barbiano**
- Martedì mattina: piazza Alberico - **Mercato settimanale**

eventi principali

Le date degli eventi possono subire variazioni.

Per informazioni visitare il sito www.romagnadeste.it

2ª METÀ DI MARZO - Segavecchia - Festa tradizionale
Info tel. 0545 42182

25 APRILE - Nel Senio della Memoria - A piedi, o in bicicletta, lungo l'argine del fiume Senio con incursioni teatrali, musicali,

storie e racconti per ricordare la Battaglia del Senio, la Resistenza, la Costituzione - Info tel. 0544 866672
www.nelseniodellamemoria.it

Ⓜ **ULTIMO di MAGGIO - Palio di Alberico da Barbiano**
Evento di rievocazione storica - Info tel. 0545 908871
www.paliodialberico.it

2ª SETTIMANA di GIUGNO - Limprovvisa - Festival internazionale dell'arte della commedia all'italiana
www.teatrovivo.eu

Ⓜ **1º di OTTOBRE - Sagra del Vino Tipico / Cotignolarte**
- Sagra enogastronomica e concorso d'arte in estemporanea
Info tel. 0545 908870

URP e informazioni turistiche
Corso Sforza, 24 - Orari: dal lunedì al venerdì, ore 09:00 - 13:00;
martedì e giovedì, ore 15:00 - 17:00
Tel. 0545 908871; fax 0545 908863
e-mail urp@comune.cotignola.ra.it
www.comune.cotignola.ra.it
www.romagnadeste.it





SCOPRIRE Fusignano



come ar rivare

Posto a nord-est di Lugo, il paese di Fusignano si trova tra la SP8 e la SP13, cui è collegato da una fitta rete di strade secondarie.

la città di arcangelo corelli

Questa cittadina, che ha dato i natali al celebre violinista Arcangelo Corelli, si presenta al visitatore come un piacevole scorcio di quella Romagna rurale che ancora sopravvive appartata rispetto ai grandi centri.

note storiche

Già *Castrum Fusiniani*, fu di proprietà dei conti di Cunio, che qui decisero nel 1250 di riedificare il castello di Donigallia, distrutto da un'alluvione. Nei secoli, la sua sorte fu segnata dagli scontri in cui si trovò, suo malgrado, coinvolta, passando dal potere dei Visconti a quello dei Manfredi e di altre signorie, fino a che fu riscattata dagli Este, unico governo che concesse a Fusignano una vera identità territoriale, espressa anche

dal simbolo del Fuso, che tuttora compare nello stemma comunale. Dopo essere passato al papato, il paese accolse, meglio di altre località vicine, la dominazione napoleonica e partecipò attivamente ai moti risorgimentali romagnoli.

Il paese è stato in buona parte ricostruito su un'area più ampia dell'originale, dopo la distruzione della Seconda Guerra Mondiale.

BORSO D'ESTE, DUCA DI FERRARA



FUSIGNANO



{89}

FUSIGNANO



da vedere

1 CHIESA ARCIPRETALE DI SAN GIOVANNI BATTISTA *Piazza Armandi*

La precedente chiesa di impianto medioevale fu completamente distrutta dai bombardamenti nel 1945 e fu ricostruita su progetto dell'architetto Alberto Legnani e successivamente consacrata nel 1956. Al suo interno sono conservate alcune opere sacre di pregio, una tavola cinquecentesca raffigurante il *Battesimo di Cristo*, attribuita a Dosso e Battista Dossi, e l'immagine della *Beata Vergine Maria Patrona Fusiniani* dipinta (in ginocchio secondo la tradizione) nel 1570 dal frate cappuccino Francesco Acquaviva. Dello scultore Angelo Biancini sono le due decorazioni con simboli cristologici accanto ai portali, modellati in cemento e intagliati in cotto, e i dieci capitelli interni con i simboli degli Evangelisti e con soggetti allusivi alla Passione di Cristo. L'autore del *Crocifisso* e dei quattordici episodi della Via Crucis è Raoul Vistoli.

2 CHIESA DEL SUFFRAGIO (O TEMPIO DEI CADUTI) *Corso Emaldi - Visitabile durante le mostre, il 25/04 e su appuntamento*

All'origine dell'edificazione di questa chiesa si nasconde una faida tra le famiglie di feudatari locali Corelli (che su questo terreno avevano la loro antica dimora) e Calcagnini (che la distrussero

a conclusione di un orrido fatto di sangue detto "Il Guasto dei Calcagnini", cospargendo i resti di sale perché nulla potesse più crescerci). Il marchese Giulio Corelli, per concludere la secolare lotta, donò il terreno, su cui, grazie alle oblazioni volontarie dei fusignanesi, venne innalzata nel 1753 la Chiesa. Restaurata dai danni della Grande Guerra, è oggi sede anche di concerti e mostre. La torre campanaria con l'orologio fu ricostruita dalle fondamenta nel 1955 per ospitare una Madonna in ceramica, dell'artista faentino Aleardo Lega, e un busto di Arcangelo Corelli opera di Raoul Vistoli. All'interno, i due altari ospitano importanti tele attribuite al pittore lughese Benedetto Dal Buono, raffiguranti la *Madonna del Buon Consiglio e Santi*, la *Morte di S. Giuseppe* e la *Vergine che appare a Sant'Anna morente*.

MONUMENTO A CELIO CALCAGNINI

Piazza Calcagnini

Il cippo, eseguito ai primi dell'800, dedicato a Celio Calcagnini, uomo di scienza che visse nel sec. XV e ricordato dall'Ariosto, originariamente si trovava all'interno del bosco di Palazzo Calcagnini. Rappresenta un'urna votiva della scuola del Canova. Fu donato, nell'ultimo dopoguerra, dagli eredi della nobile famiglia per ricordare i vincoli che legavano questo casato al paese.



{91}





4 MUSEO CIVICO SAN ROCCO

Via Monti, 4/A - Orario: sabato e festivi, ore 15:00 - 18:00; aperture straordinarie durante le mostre temporanee; chiuso 25/12, 01/01 e 15/08 - Ingresso gratuito - © Info tel. 0545 51621 / 955672

Il Museo si trova sulla via principale che attraversa il centro storico e ha sede negli ambienti dell'antico ospedale San Rocco (XVI sec.). L'edificio ospita la Collezione Amelia e Vincenzo Baroni, un'importante raccolta di targhe devozionali in ceramica. Oltre 200 pezzi prodotti tra il XVI e il XX secolo, espressioni figurative di provenienza non solo locale, ma che giungono anche da diverse regioni italiane e straniere. Da segnalare due rare targhe: una *Madonna col Bambino*, di produzione riminese, datata 1660 e una *Madonna col Bambino*, prodotta a Montelupo, datata 1661.

{92}



5 MUSEO ROMAGNA AIR FINDERS

Via Santa Barbara, 4/A - Orari: ogni 1ª e 2ª domenica del mese, ore 14:30 - 17:30 - Info tel. 348 6719811 / 0545 955653

In una piccola chiesa sconsacrata del centro, si trova il Museo allestito dall'associazione Romagna Air Finders, che ricerca e recupera i velivoli della Seconda Guerra Mondiale. Finora sono stati rinvenuti 18 aerei e le salme di otto piloti. La collezione comprende oggettistica personale, vestiario, uniformi, armi inertizzate, equipaggiamenti, simulacri scala 1:1, documenti

e varie curiosità. Oltre che agli appassionati di militare, il Museo si rivolge alle nuove generazioni, proponendosi di tramandare la memoria storica degli orrori della guerra.

nei dintorni

6 CHIESA PARROCCHIALE DI SAN SAVINO

Via Viola, 6 (San Savino) - Info tel. 0545 50173

L'elemento più interessante all'interno di questa chiesa, che può ben valere una visita alla vicina frazione di San Savino, è il monumentale sarcofago in marmo decorato su tre lati, databile nel decennio 440 - 450 d.C. Di fronte si può ammirare il monogramma costantiniano, adorato da due agnelli, sul fianco destro due pavoni si rinfrescano a un vaso di acqua e, sul fianco sinistro, due colombe su tralci di vite adorano la croce. Non è storicamente provato che abbia contenuto il corpo di S. Savino, martirizzato e sepolto a Spoleto. È certo invece che Astorgio II Manfredi, nel 1443, asportò dal sarcofago dei resti umani creduti del Santo, portandoli a Faenza. All'interno della chiesa si trova il Battistero e la statua di S. Savino, opera dell'artista Raoul Vistoli e la Via Crucis (1982) dei ceramisti Bartoli e Cornacchia di Brisighella.

7 VILLA MONTI

Via Breda, 1 (Maiano Monti)

Nella frazione di Maiano Monti, si trova la villa di cui fu proprietaria, dal 1769 al 1914, la famiglia del noto poeta neoclassicista Vincenzo Monti (1754-1828), che all'epoca aveva 17 anni. L'edificio risale al 1737, sulla facciata della villa vi è una lapide con epigrafe dettata dal celebre collezionista Carlo Piancastelli in occasione del primo centenario della morte del poeta.

shopping

NEGOZI

Le zone del centro in cui si trovano la maggior parte dei negozi sono corso Emaldi, via Monti, piazza Corelli, piazza Armandi e via Cesare Battisti.

BOTTEGHE STORICHE

• Antonio Martuzzi (barbiere) - Corso Emaldi, 80

MERCATI

• Martedì, ore 08:00 - 13:00: piazza Armandi - **Mercato settimanale**

• Venerdì, ore 08:00 - 13:00: centro storico - **Mercato settimanale**

• **Mercatini delle feste** - Mostra-mercato di scambio, collezionismo, antiquariato, hobbistica e artigianato artistico arricchita da varie proposte di gastronomia, animazione, spettacolo e mostre d'arte - 25/04, 01/05, 02/06, 07 e 08/09, 08/12, dalle ore 09:00 fino a sera: corso Emaldi - Info tel. 0545 27548 / 348 9030832; e-mail info@expositionsservice.it

• **I mercatini del lunedì sera** - Tutti i lunedì di luglio e agosto, dalle ore 19:00: piazza Corelli e centro storico

eventi principali

Le date degli eventi possono subire variazioni.

Per informazioni visitare il sito www.romagnadeste.it

MAGGIO - Il Suono Antico - Rassegna di musica barocca dedicata ad Arcangelo Corelli - Info tel. 0545 955653

8 SETTEMBRE - Otto Settembre a Fusignano - Festa tradizionale della patrona - Info tel. 0545 53335

8 DICEMBRE - È Festa Ragazzi - Nel centro cittadino, arte, spettacoli, musica, gastronomia, mercatini natalizi e la Festa dei Bambini con laboratori e spettacoli
Info tel. 0545 955653

Ufficio informazioni turistiche

Corso Emaldi, 115 - Orari: dal lunedì al venerdì, ore 09:00 - 12:45; sabato, ore 09:00 - 12:00; orario invernale, anche martedì, ore 15:00 - 17:00

Tel. 0545 955653; fax 0545 50164

e-mail urp@comune.fusignano.ra.it

www.comune.fusignano.ra.it

www.romagnadeste.it







SCOPRIRE **Lugo**

Disegna e misura delle Pesse et dei Argini della Terra di Lugo, come anche del prato, dove si fa la fiera, et altri luoghi notabili cioè il fero dove è posta la Rocca, fero del prato dove si fa la fiera, si fanno le Botteghe di Taulo, che finita la fiera, si levano via, e resta il prato libero, e scoperto. L'oggi dove si fa il parghen dalla fiera.

Porta del Ponte nuovo
Porta di coda lunga
Porta di scalo
Porta detta nuova
Porta del Ristello
Porta di Brozzo



come arrivare

Lugo si trova all'incrocio tra la strada provinciale San Vitale SP253R (che congiunge Bologna a Ravenna) e la strada provinciale Felisio SP7.

il cuore della bassa romagna

A guardarla dall'alto, la pianta cittadina di Lugo ricalca fedelmente il profilo di un aeroplano. Un caso fortuito, ma anche molto appropriato considerando che questa città ha dato i natali al più antico e famoso eroe dell'aria italiano: Francesco Baracca. Percorrendo le stradine e le piazze del suo centro storico si respira un'atmosfera rarefatta mentre si possono seguire con lo sguardo linee architettoniche risalenti ad epoche diverse, in un arco di tempo che dal '500 arriva agli anni '30.

note storiche

Che questa zona della Romagna sia una terra ospitale sembra essere un fatto noto fin dal neolitico, a giudicare dai reperti di

eccezionale interesse indicanti l'antica presenza di un villaggio appartenente alla cultura di Sasso-Fiorano (V millennio a.C.) che continuano a riaffiorare dagli scavi archeologici tuttora in corso nell'area di Lugo e dalle numerose tracce di insediamenti risalenti all'epoca romana. È invece datata 782 d.C. la prima testimonianza diretta che accenna al territorio lughese. In un carteggio tra Papa Adriano e Carlo Magno viene infatti fatto riferimento, tra gli altri, anche ad un certo "fondo Cento" con cui si identifica il territorio attraversato oggi da via Cento. Risale invece al 1224 il primo documento nel quale compare il nome "Villa Lugi" che in seguito diventerà *villa lugi* e da cui deriva il toponimo Lugo. L'antesignano dell'attuale stemma comunale viene innalzato sulla Rocca per la prima volta nel 1204, quando Lugo passa dai conti di Cunio, cui era stata data in feudo dal Barbarossa, a Papa Innocenzo III e, da lui, all'arcivescovo Alberto di Ravenna. Sullo scudo, in campo rosso, compare la croce d'argento della Chiesa Ravennate, ritrinciata e pomata nel capo e dai lati. In alto sulla sinistra è ritratta una colomba volante con un ramoscello d'olivo verde nel becco. I secoli XIV e XV vedono Lugo al centro di accese dispute per il suo possesso tra la Chiesa e le signorie. Passa di mano dai Polentani di Ravenna ai Pepoli di Bologna, ai Visconti di Milano, fino agli Este, che la terranno per più di un secolo e mezzo. I duchi d'Este, commissionando opere di

{96}



restauro e ampliamento della Rocca, e ponendo Lugo come capitale dei propri possedimenti in Romagna, lasceranno alla città un'eredità culturale che ancora resiste. Con l'estinzione del ramo diretto della Signoria, Lugo tornerà allo Stato della Chiesa. Il periodo di relativa pace che seguirà sarà un momento di grande vivacità culturale e di forte espansione economica durante il quale prenderà forma una vasta parte della attuale identità urbanistica della città. Per volere dell'autorevole ceto mercantile lughese nacque nel XVIII secolo il Pavaglione, una struttura concepita a scopo commerciale, in particolare per favorire lo storico mercato del mercoledì e la fiera biennale. L'età moderna ha visto la fiera cittadina dimostrare ripetutamente nelle situazioni critiche la sua forza di carattere. Durante l'invasione napoleonica, la città si distinse, unica nel panorama romagnolo, per la strenua resistenza che oppose ai Francesi con la cosiddetta rivolta dei lughesi del 30 giugno 1796. Sempre durante la dominazione francese, il 7 gennaio 1797, fu l'illustre cittadino lughese Giuseppe Compagnoni a proporre al Parlamento della Repubblica Cispadana l'adozione del tricolore come bandiera italiana e nel '59, attraverso l'espressione del voto plebiscitario, fu sancita l'annessione di Lugo al regno di Sardegna e in seguito a quello d'Italia. Durante la Prima Guerra Mondiale, il nome della città salì all'onore delle cronache per essere la patria del

celebre asso dell'aviazione Francesco Baracca e, in ragione dei sacrifici delle sue popolazioni e per la sua attività nella lotta partigiana durante il secondo conflitto, Lugo fu decorata al Valor Militare per la Guerra di Liberazione, oltre ad essere insignita della Medaglia di Bronzo al Valor Militare. Oggi, confermando le caratteristiche e le vocazioni consolidate nei secoli scorsi, la città riveste un importante ruolo nell'economia romagnola come centro di scambi e di commercializzazione per i prodotti agricoli della Bassa Romagna. La tradizione storica di apertura verso il principio di cooperazione è stata recentemente testimoniata anche dall'assegnazione al Comune di Lugo, da parte del Consiglio d'Europa, della "Bandiera d'Onore", ambito riconoscimento di una delle più prestigiose istituzioni europee agli enti locali che si sono distinti per il loro impegno a favore dell'Europa.

{97}

BANDIERA
ITALIANA





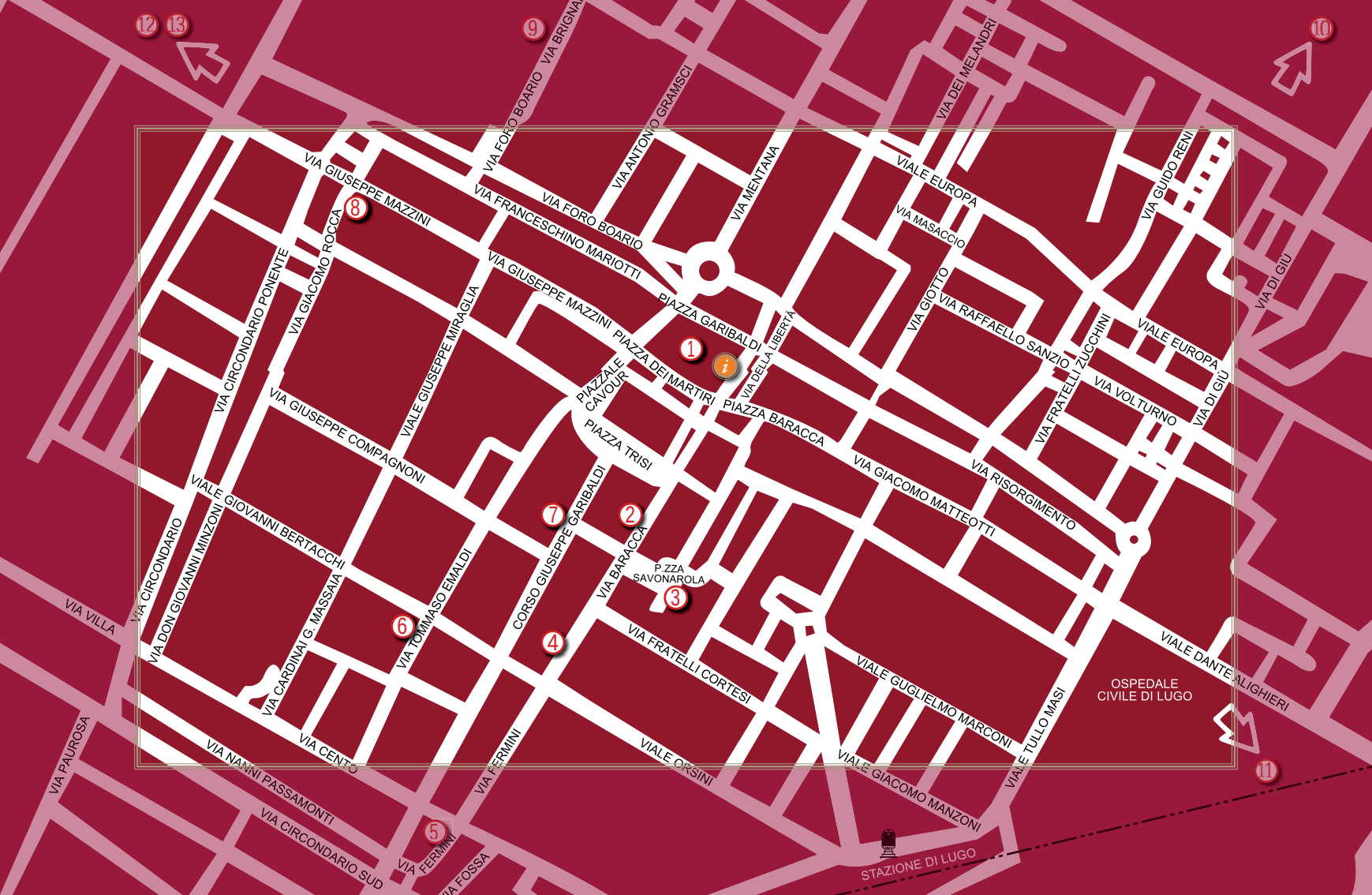
{98}

LUGO



{99}

LUGO



da vedere

1

PIAZZA DEI MARTIRI

Punto cardine del centro storico di Lugo, la piazza è un alto esempio di sincretismo applicato all'architettura. Su di essa si affaccia infatti una teoria di ulteriori piazze: piazza Baracca, piazzale Cavour, piazza Trisi su cui sorgono alcuni dei più significativi edifici e monumenti della città.

Rocca Estense

*Piazza Martiri della Libertà - Orario feriale: ore 08:00 - 19:00;
sabato, ore 08:00 - 13:00 - Info tel. 0545 38414*

Non appena si giunge nel cuore del centro storico di Lugo, la grandiosità e l'imponenza della Rocca Estense, che oggi ospita la Residenza municipale, si manifestano con forza agli occhi del visitatore, esercitando ancora sugli animi l'antico senso di deferenza che, per secoli, ha instillato nel cuore delle molteplici schiere di conquistatori, che le hanno dato assalto. Lasciando ben intendere come per secoli questo magnifico esempio di architettura fortificata abbia rappresentato il fulcro intorno a cui la città si è sviluppata. Quello che oggi è forse il monumento più caratteristico di Lugo fu costruito nel basso Medioevo, quasi certamente sulla pianta di un precedente fortilizio. Sotto il dominio degli Estensi subì le profonde modifiche e

ristrutturazioni che le conferirono l'attuale aspetto, benché sia stato oggetto di continui rimaneggiamenti, più o meno marcati, che hanno però risparmiato il torrione posto a nord-ovest, il cosiddetto "mastio di Uguccione della Faggiola". In particolare, risale ai primi dell'Ottocento l'impianto dell'affascinante **giardino pensile**, a cui si accede dal cortile interno, che grazie anche alle antiche celle, merita indubbiamente una visita. Sempre dei primi dell'Ottocento, la sostituzione del lato bastionato ad est con l'attuale porticato.

Di recente scoperta è invece il **Salone Estense**, rinvenuto nell'area nord della Rocca. Opera realizzata nel pieno Rinascimento italiano, è stato anch'esso edificato dai duchi d'Este tra il 1437 ed il 1598. Notevole il suo soffitto ligneo impreziosito da tavolette di legno decorate, raffiguranti stemmi della Signoria e simboli delle cosiddette imprese di Borso d'Este.

{101}



{102}



Monumento a Francesco Baracca

Piazza Baracca

Proprio di fianco alla Rocca si staglia il glorioso Monumento a Francesco Baracca, asso dell'aviazione italiana della Prima Guerra Mondiale. Voluta, subito dopo la morte dell'eroe, da un comitato presieduto dal Duca d'Aosta, l'opera fu affidata all'eminente scultore faentino Domenico Rambelli. Se si ha l'occasione di visitarlo di sera, nei momenti in cui la piazza non è eccessivamente affollata, grazie alla sapiente illuminazione sarà più facile notare l'equilibrio dei tre grandi volumi geometrici costituiti dalla statua, dal basamento su cui si poggia e dalla grande ala posta alle sue spalle. La progettazione del complesso monumentale costò allo scultore oltre tre anni, la realizzazione quasi sei, l'opera fu inaugurata il 21 giugno del 1936.

La statua in bronzo, alta circa sei metri, è issata su un basamento, rivestito in travertino di Tivoli, che reca le date e le località delle vittorie dell'aviatore. Sui fianchi dell'ala, anch'essa in travertino, sono invece scolpiti i simboli dei reparti cui Baracca appartenne in Cavalleria e Aeronautica: il Cavallino Rampante col motto "Ad Majora" e l'Ippogrifo. L'opera è considerata, dalla maggior parte della critica, come una delle massime espressioni della scultura italiana del Novecento per la forza espressiva e simbolica.

1

Chiesa del Pio Suffragio

Via della Libertà, 1

Davanti a piazza Baracca e all'omonimo monumento, si staglia l'elegante facciata di questa chiesa, costruita intorno al 1620 su di un antico oratorio dedicato a San Giuseppe. L'interno, suddiviso in tre navate, presenta un importante apparato decorativo barocco, costituito da stucchi e disegni in chiaro e scuro eseguiti dal lughese Cesare Ruina durante i lavori di restauro dell'edificio avvenuti nel 1874 - 76. Nella chiesa è custodito un piccolo tesoro costituito da quattro splendidi ovali raffiguranti gli Evangelisti, opera di Ignazio Stern (1680 - 1748), come pure le due tele raffiguranti rispettivamente *La morte di S. Anna* e *La morte di S. Giuseppe*. Pregevole anche la tela della *Madonna della neve con S. Giuseppe, S. Michele e anime preganti*, di Benedetto Dal Buono. Sul fronte scultoreo, da notare la statua di S. Giuseppe, della bottega Graziani di Faenza, datata 1874, e la statua dell'Immacolata scolpita dallo scultore modenese Bartolomeo Schedoni risalente al 1614.

Teatro Rossini

Piazzale Cavour, 17 - Visitabile su appuntamento e in occasione di spettacoli, mostre e manifestazioni - Info tel. 0545 38540
www.teatrorossini.it

Nelle sue linee complessive, il teatro di Lugo si pone come uno dei più interessanti teatri all'italiana dell'Emilia-Romagna





1

e presenta notevoli somiglianze con il Comunale di Bologna, opera anch'esso del Bibiena. Sorge sul lato ovest del Pavaglione, e la sua posizione non è casuale, in quanto esistono documentazioni di numerosi eventi teatrali organizzati fin dalla metà del 1600 in una vicina zona del Prato della Fiera e nel loggiato cinquecentesco. Le parti principali della sua struttura sono state costruite nel biennio 1758 - 1760 su progetto di Ambrogio Petrocchi, mentre, a partire dal 1760, i lavori interni, quali la sistemazione del palcoscenico, della platea e dei palchi sono stati completati da Antonio Galli Bibiena. Oggi, il teatro, intitolato a Gioacchino Rossini nel 1859, si propone ancora nella sua veste settecentesca, con l'austera facciata ripartita da lesene e marcapiani. All'interno, la sala è scandita da quattro ordini di palchi cui si aggiunge il loggione. Palcoscenico e cavea occupano uno spazio equivalente. Il recente restauro ha riportato alla luce alcune splendide decorazioni a stucco settecentesche. Soprattutto, ha fatto riaffiorare interessanti affreschi all'interno dei primi tre ordini di palchi, da far risalire all'intervento di Leandro Marconi del 1819, il quale modificò la curve dei palchi, strutturando diversamente il boccascena e aggiungendo il loggione. Gli affreschi rappresentano decorazioni floreali e grottesche dai colori brillanti comprese dentro specchiature geometriche delineate su un fondo di colore grigio-azzurro. Lungo la sua storia, il Teatro non significò per Lugo e per i suoi

abitanti, solo spettacolo, musica e canto, ma fu anche il luogo deputato allo svolgimento di manifestazioni di vita cittadina nei suoi momenti più significativi in rapporto ai tempi. Fino ai primi dell'Ottocento, agli spettacoli lirici, generalmente opere buffe, si alternarono spettacoli in prosa e il Teatro venne utilizzato anche per feste. Momenti salienti della vita artistica del Rossini furono l'esibizione nel 1813 di Nicolò Paganini e il "periodo rossiniano" che va dal 1814 al 1840, caratterizzato dalla presenza preponderante delle opere del celebre compositore, il cui legame con Lugo è ben noto. Dopo il restauro del 1984 - 1986 e la piena ripresa della vita teatrale con una programmazione di spettacoli di prosa, musica sinfonica e cameristica che vanno ad aggiungersi alla stagione lirica, il Teatro ha avuto un effetto considerevole sulla vita culturale di Lugo e si è inserito tra le maggiori Istituzioni teatrali dell'Emilia-Romagna.

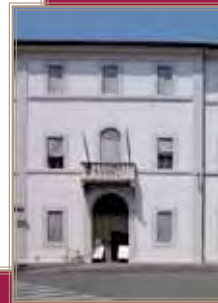
Palazzo Trisi

Piazza Trisi, 19 - Biblioteca Comunale Trisi: info tel. 0545 38556 / 400 / 568; e-mail trisi@comune.lugo.ra.it - www.bibliotecatrisi.it

Proprio di fianco al Teatro si trova il tardo settecentesco Palazzo Trisi, costruito su progetto dell'architetto Cosimo Morelli, che ospita i servizi culturali del Comune, tra cui l'omonima biblioteca. Al suo interno è conservato un patrimonio librario di oltre 200.000 volumi, con preziosi



{103}





{104}

manoscritti, rari incunaboli e pregevoli cinquecentine, affiancati da una vasta raccolta di stampe, disegni, fotografie e cartoline d'epoca. Oltre a rappresentare uno dei centri di sapere più importanti della Bassa Romagna, la biblioteca svolge un'intensa attività di promozione culturale e di sperimentazione didattica.

Ex Oratorio di S. Onofrio

Piazza Trisi

Questo ex edificio religioso risalente al 1679, attualmente chiuso al culto, ospita mostre e rassegne d'arte che possono beneficiare della magnifica cornice offerta dalla sua architettura barocca. Un'ambientazione arricchita da decori di gran pregio, come le tele, affreschi e stucchi di Tommaso Missiroli, detto il Villano, e di Ignazio Stern. Quasi tutte le opere raffigurano momenti della vita di S. Onofrio. Sopra la porta di ingresso, è possibile osservare il cinotafio (ossia il monumento sepolcrale vuoto) in onore del defunto Clemente Galanotti, che aveva disposto la costruzione dello stesso oratorio.

2

CHIESA DEL CARMINE

Via Baracca, 1

A pochi passi da Palazzo Trisi e a 100 metri da piazza Baracca si incontra questo caratteristico edificio religioso ricostruito a metà '700 in stile barocco sulla base di una precedente

chiesa anteriore al 1264, come testimonia la data posta su di una campana custodita nella cella campanaria. Varcando l'ingresso ci si trova di fronte ad un'unica navata con volta a botte rinforzata da arconi e altari ai lati affrescata da Benedetto Dal Buono, che è anche l'autore dei quattro tondi in stucco raffiguranti la *Fede*, la *Speranza*, la *Carità* e l'*Umiltà*, nonché della pala dell'altare maggiore raffigurante il patrono cittadino: S. Ilaro. All'interno della chiesa sono conservate anche due tele di pregio: la *Vergine* di Guidaccio da Imola del 1481 e l'*Annunciazione* di Ignoto del XVI secolo. Molto interessante si rivela la sezione della chiesa dedicata alla musica, che comprende il coro ligneo di eccellente fattura, opera del lughese Giovan Battista Spada, risalente al 1760 - 61, e il notevole organo a canne installato nel 1797 dall'organaro veneziano Gaetano Callido, sul quale il giovane Rossini amava esercitarsi. Recentemente vi si sono esibiti celebri solisti europei, tra i quali Gustav Leonhardt.

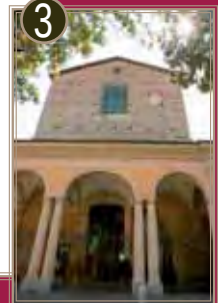
CHIESA DELLA COLLEGIATA DEI SANTI FRANCESCO E ILARO

Piazza Savonarola, 1

Lasciando il cuore del centro storico, percorrendo via Baracca e svoltando in via Codazzi, si giunge ad una piazzetta che ospita questa chiesa, ben riconoscibile anche per il porticato d'intonazione neoclassica, opera dell'architetto Cosimo Morelli.



3





4

Completamente ricostruita dopo il terremoto del 1688 (l'edificio originale era in stile gotico) è scandita all'interno da quattro cappelle per parte che conservano opere settecentesche di artisti locali fra le quali spicca, nella grande ancona dell'altare maggiore opera di Luigi Morelli, la tela raffigurante *S. Francesco*, dipinta da Benedetto Del Buono. Come nella chiesa del Carmine, anche qui troviamo un organo costruito nel '700 da un organaro veneziano, in questo caso Giovanni Ghinei.

MUSEO FRANCESCO BARACCA (vedi box)

5

CHIESA DI S. FRANCESCO DI PAOLA

Via Fermini, 37

Posta tra via Fermini e corso Garibaldi, a circa 400 metri da Piazza Baracca, questa chiesa, in stile neogotico risale al 1890 benché sorga su una precedente struttura del 1300. Il suo campanile in stile cuspidale riproduce quello di Santa Croce. Vale una visita anche solo per la preziosa opera d'arte sacra conservata al suo interno: il *Compianto sul Cristo morto* (XV sec.), gruppo in terracotta policroma di anonimo ferrarese.

6

VILLA MALERBI

Via Emaldi, 51

A soli 600 metri da piazza Baracca si incontra la villa, risalente ai primi anni del XIX secolo, che fu la residenza di campagna



della famiglia dei fratelli Malerbi Giuseppe (1771 - 1849) e Luigi (1776 - 1843), celebri musicisti la cui illustre scuola fu tra le prime della Romagna. Ne fu allievo Gioacchino Rossini, oggi è sede della Scuola Comunale di Musica. La sua facciata, di intonazione neoclassica, è incentrata su una loggia centrale al secondo piano, costituita da tre campate scandite da colonne doriche e sormontate da un frontone triangolare che ripete, negli spioventi, il motivo decorativo a mensole del cornicione.

MUSEO PERMANENTE DELLA MODA

Corso Garibaldi, 59 - Orari: tutti i giorni, ore 10:30 - 19:30; chiuso: domenica e lunedì mattina, apertura straordinaria ogni 2ª domenica del mese, ore 10:30 - 19:30 - Ingresso libero - Info tel. 0545 35200 www.angelo.it

In un piano del negozio A.N.G.E.L.O Vintage Palace, è contenuto l'unico museo permanente dedicato alla storia della moda di questo secolo, che prevede anche il noleggio dei pezzi esposti. Un archivio contenente più di 50.000 capi, frutto di un'attenta opera di ricerca che ha la particolarità di contenere abiti militari, civili, da lavoro, per lo sport, da giorno e da sera. Non solo creazioni di grandi sarti, ma specialmente abiti di uso frequente in altre epoche. L'archivio è stato negli anni utilizzato da importanti stilisti italiani e stranieri, ma anche da produzioni musicali, cinematografiche, televisive e per servizi di moda e advertising. Spesso, negli spazi del negozio, si tengono mostre temporanee sul tema dell'abbigliamento.



7

{105}





8 CASA ROSSINI

*Via Giacomo Rocca, 14 - Visitabile durante le mostre e su prenotazione
Info tel. 0545 38556 / 38561*

Da piazza dei Martiri, seguendo via Mazzini e svoltando a sinistra all'incrocio con via Rocca, ci si trova di fronte all'antica dimora dei Rossini, appartenuta al nonno del noto compositore che la passò a Gioacchino nel 1839. Attualmente la casa-museo, restaurata recentemente su iniziativa del Lions Club di Lugo, ospita mostre di arte figurativa.

Sulla facciata spicca la lapide, con epigrafe in latino, apposta in onore dell'artista.

{106}

9

PARCO DEL LOTTO (vedi pag. 161)

Via Brignani, 9/1 e Via Foro Boario, 42/3

10

CIMITERO EBRAICO

Via di Giù

A poca distanza dal centro storico, in direzione San Potito, si trova il Cimitero Ebraico, che attesta la presenza a Lugo di una numerosa comunità ebraica dal '500 fino al secolo scorso. Accanto alle lapidi più recenti si riconoscono le lapidi ottocentesche, generalmente bilingui, e quelle più antiche in ebraico. Numerose portano incise lo stemma della famiglia insieme con lunghe epigrafi, scritte spesso volte con forma di veri e propri componimenti in versi.



nei dintorni

11

ORATORIO DI CROCE COPERTA

Via Provinciale Cotignola - ①

Sulla via Provinciale, dopo il sottopassaggio della ferrovia, procedendo in direzione Cotignola si incontra questo edificio religioso. Esempio unico nel panorama romagnolo per la decorazione costituita da un ampio ciclo di affreschi devozionali dedicato ai santi più cari alla religiosità popolare. Databile dalla prima metà del XV secolo ai primi decenni del Cinquecento, con aggiunte ottocentesche dovute al pittore lughese Bertazzoni, presenta motivi stilistici di diversa provenienza (sono riconoscibili elementi ed elaborazioni della cultura tardo gotica di diverse aree padane).



CHIESA DI ASCENSIONE

Via Fiumazzo, 115 (Ascensione)

Vale la pena di raggiungere la vicina frazione di Ascensione per ammirare gli affreschi, integri purtroppo solo nell'abside, dell'omonima chiesa costruita nel 1534: *Ascensione di Nostro Signore* (nel prospetto), *Resurrezione* (nella parete destra), *Pentecoste* (nella parete sinistra), *Evangelisti e loro simboli* (nella volta).

ANTICA PIEVE - CHIESA DI CAMPANILE

Via Santa Maria in Fabriago (Santa Maria in Fabriago)

Per raggiungere la frazione di Santa Maria in Fabriago, dove si trova questa chiesa che anticamente fu una pieve, da Lugo si seguono le indicazioni per Conselice lungo la via Bastia Nuova, si svolta in via Mensa e subito a sinistra si trova il cartello segnaletico che indica la chiesa. Questa è ben riconoscibile per la caratteristica torre campanaria cilindrica a monofore, bifore e trifore romaniche in successione dal basso verso l'alto, in puro stile bizantino-ravennate (sec. IX). L'attuale edificazione risale agli inizi del XVI secolo e sorge sulle rovine di due chiese precedenti. La sua struttura architettonica interna presenta una navata con abside poligonale.



ASSOLUTAMENTE DA VEDERE

MUSEO BARACCA

Via Baracca, 65 - Orario: 10:00 - 12:00 e 16:00 - 18:00;
chiuso: 01/01, 15/05, 2ª e 3ª settimana di agosto, dal 25 al 31/12
Ingresso: € 1; ridotto € 0,50 - Info tel. 0545 24821 / 38561
e-mail museobaracca@comune.lugo.ra.it - www.museobaracca.it

Non si può dire di aver visitato Lugo senza aver fatto almeno una breve visita al museo che la città ha dedicato al suo più celebre eroe. Nella casa natale dell'asso dell'aria lughese (il palazzo, riedificato in stile Liberty dalla famiglia venne donato dal padre Enrico al Comune) è ospitata oggi una collezione di cimeli e oggetti appartenuti a Francesco Baracca. Nelle sale è possibile ammirare, fra l'altro, l'aereo Spad VII del 1917 sul quale il "gentiluomo dell'aria" conseguì una delle sue 34 vittorie, oltre a numerosi effetti personali del celebre "asso degli assi". Su un fianco della fusoliera compare l'emblema personale del maggiore Baracca, il Cavallino Rampante, noto in tutto il mondo per essere stato adottato da Enzo Ferrari come stemma per le "rosse" di Maranello. Il museo opera in stretta collaborazione con l'associazione Amici del Museo Francesco Baracca, che ha finalità di ricerca storica e di promozione.

12

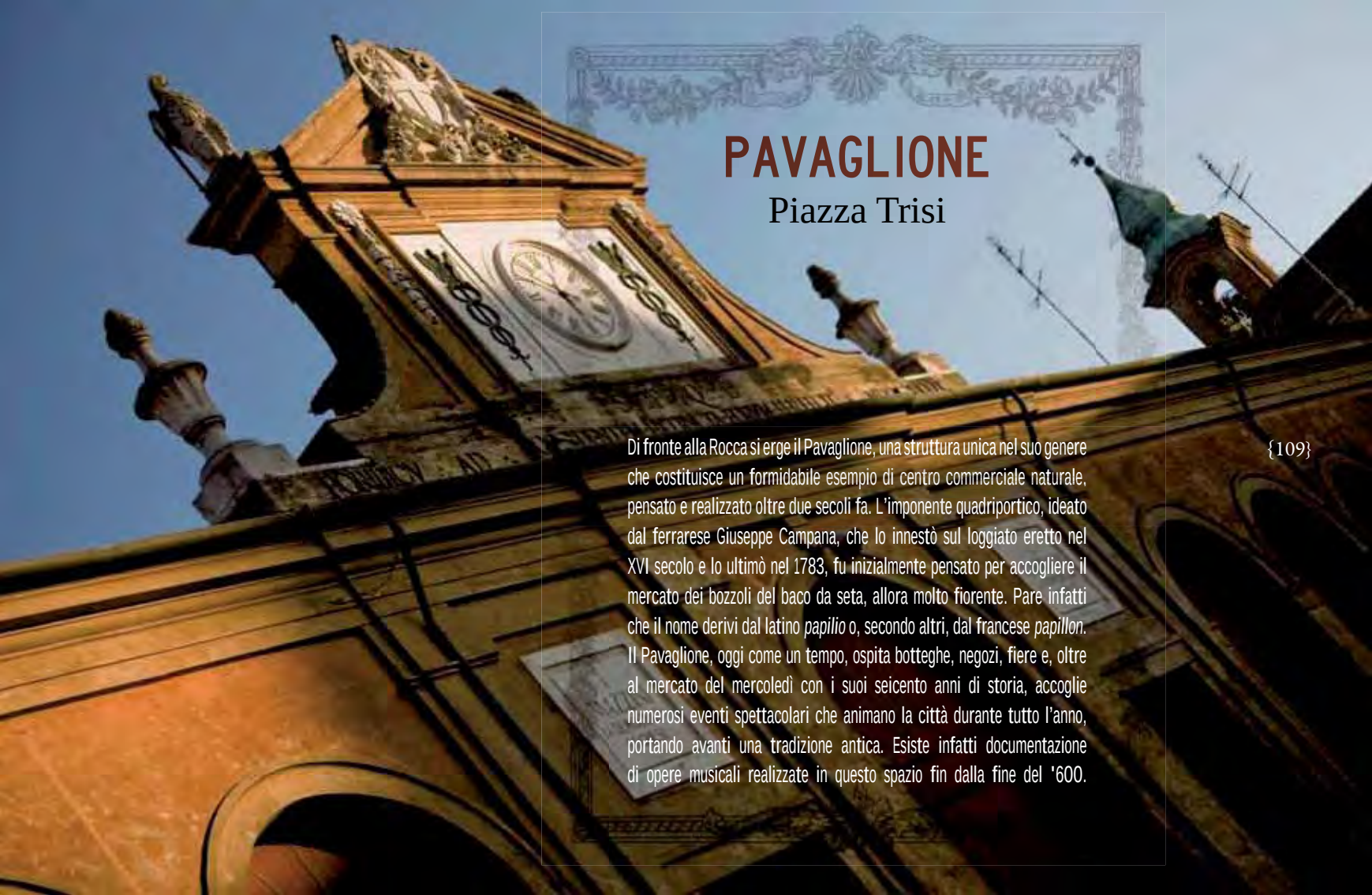
13





{108}

LUGO



PAVAGLIONE

Piazza Trisi

Di fronte alla Rocca si erge il Pavaglione, una struttura unica nel suo genere che costituisce un formidabile esempio di centro commerciale naturale, pensato e realizzato oltre due secoli fa. L'imponente quadriportico, ideato dal ferrarese Giuseppe Campana, che lo innestò sul loggiato eretto nel XVI secolo e lo ultimò nel 1783, fu inizialmente pensato per accogliere il mercato dei bozzoli del baco da seta, allora molto fiorente. Pare infatti che il nome derivi dal latino *papilio* o, secondo altri, dal francese *papillon*. Il Pavaglione, oggi come un tempo, ospita botteghe, negozi, fiere e, oltre al mercato del mercoledì con i suoi seicento anni di storia, accoglie numerosi eventi spettacolari che animano la città durante tutto l'anno, portando avanti una tradizione antica. Esiste infatti documentazione di opere musicali realizzate in questo spazio fin dalla fine del '600.

{109}

{110}



· LUGO ·



Particolarità, curiosità e folklóre

L'importanza che Lugo ricopriva nel Medioevo si comprende anche dal fatto che viene menzionata nel canto terzo dell'*Orlando Furioso* dell'Ariosto, nelle *Istorie Fiorentine* di Macchiavelli e ne *Il Trecentonovelle* di Sacchetti. Da sempre è nota come la città del commercio e delle fiere, il suo mercato settimanale, cui partecipano attualmente oltre 600 operatori, è tuttora uno dei più grandi d'Italia e può vantare oltre sei secoli di storia. Un segno tangibile di questa realtà è l'origine locale del termine "bancarotta", derivante dal fatto che quando un commerciante non era più in grado di saldare il suo debito con una banca, questa inviava degli emissari che materialmente sfasciavano il banco di vendita dell'insolvente mercante. Ciò è ancora più singolare se si considera che uno dei più celebri "teorici" della bancarotta fu proprio un lughese, il naturalizzato americano, Charles Ponzi, ideatore dell'omonimo schema piramidale, ancora oggi utilizzato per ordire truffe finanziarie. La prontezza delle menti lughesi sembra essere giunta ai tempi nostri anche con il caso di Gianni Golfera, considerato uno degli uomini con la memoria più sviluppata al mondo e inventore di un noto metodo di training mnemonico. Ma i personaggi di Lugo non sono celebrati solo per la loro abilità nel ragionamento speculativo. Agostino Codazzi riposa nel Pantheon dei Padri della Patria di Caracas per i suoi meriti durante la rivoluzione di Bolívar, Giuseppe Compagnoni fu l'inventore del tricolore che oggi è la bandiera italiana, e uno dei simboli più internazionali del Made in Italy, lo stemma raffigurante il Cavallino Rampante che orna i bolidi Ferrari, è stato mutuato dall'emblema personale dell'asso dell'aviazione Francesco Baracca.

shopping

NEGOZI

Il Pavaglione di Lugo, con le vie e le piazze circostanti, è la zona ideale per lo shopping.

BOTTEGHE STORICHE (Pavaglione)

- Tabaccheria del Pavaglione - Piazza Mazzini, 1
- Cappelleria Minghetti - Piazza Mazzini, 51 - 52
- Confezioni Liverani - Piazza Mazzini, 58
- Leonilde Contoli (frutta e verdura) - Piazza Mazzini, 59
- Forlani Calzature - Piazza Mazzini, 63
- Dragoni Donna (abbigliamento) - Piazza Mazzini, 72
- Dragoni Uomo (abbigliamento) - Piazza Mazzini, 80
- Orologeria Mainardi - Largo della Repubblica, 18

MERCATI

- Mercoledì: Logge Pavaglione / piazze Trisi, Cavour, 1° maggio, Martiri, Garibaldi, Baracca, XIII Giugno, Larghi Relencini, della Repubblica, Calderoni, Piazzale Baruzzi - **Mercato settimanale** - Oltre alle merci comuni si possono trovare articoli dell'artigianato tipico locale legati alle antiche tradizioni della famiglia contadina e dei servizi connessi all'agricoltura
- **Mercatino dell'antiquariato** - Mercato ed esposizione di oggetti, mobili, suppellettili di antiquariato e articoli per

hobbisti - 2^a domenica di ogni mese da ottobre a giugno, ore 08:00 - 20:00: Pavaglione

- **Mercato del contadino** - Vendita di prodotti del territorio direttamente dal produttore al consumatore - Il sabato, da novembre a maggio, ore 08:30 - 13:30: piazza 1° Maggio

- **Biomarché** - Mercatino dedicato completamente ai prodotti biologici del territorio a chilometro zero, come vini, formaggi, frutta, verdura, pane, miele, ma anche tessuti, prodotti per la casa e la bioedilizia - Venerdì, ore 17:30 - 20:00: piazza Trisi

- **Lugo Dona** - Mercatini di Natale - Tutti i sabati di dicembre fino a Natale, ore 10:00 - 20:00: Pavaglione

San Bernardino di Lugo

- Lunedì: piazza della Pace - **Mercato settimanale Voltana**

- Martedì: piazza dell'Unità - **Mercato settimanale**



eventi principali

Le date degli eventi possono subire variazioni.

Per informazioni visitare il sito www.romagnadeste.it

TUTTO L'ANNO - Caffè Letterario - Incontri con autori
www.caffeletterariolugo.blogspot.com

APRILE e MAGGIO - Lugo Opera Festival
Info tel. 0545 38542 - www.teatrorossini.it

MAGGIO / GIUGNO - Lugolosa - Rassegna enogastronomica - Info tel. 0545 38455

🌐 **1° e 2° di MAGGIO - Contesa Estense** - Evento di rievocazione storica - Info tel. 0545 25248
www.contesaestense.it

LUGLIO - Lugo Musica Estate - Rassegna musicale
www.teatrorossini.it

LUGLIO - Lugocontemporanea - Rassegna artistica
www.lugocontemporanea.it

1ª DOMENICA di SETTEMBRE - Giro della Romagna

Gara ciclistica riservata alla Categoria Professionisti
Info tel. 0545 32997

🌐 **ULTIMO SETTEMBRE e 1° di OTTOBRE - Rombi di Passione** - Raduno auto e moto d'epoca
www.rombidipassione.it

31 OTTOBRE - La Notte di Halloween / La Piligrèna
Festa tradizionale e rogo della Piligrèna - Info tel. 340 7270094

3ª DOMENICA di NOVEMBRE - Festa del Cavallino Rampante - Celebrazione del simbolo dell'eroe Francesco Baracca e del suo legame con la Ferrari - Info tel. 0545 38455

31 DICEMBRE - San Silvestro in Piazza - Festa di Capodanno

Ufficio informazioni turistiche
Largo Relencini, 1 - Orari: da lunedì a venerdì, ore 08:00 - 13:30; martedì e giovedì, anche ore 15:00 - 18:00; sabato, ore 08:00 - 13:00; orario estivo, da lunedì a venerdì, ore 07:45 - 13:30; sabato, ore 07:45 - 13:00
Tel. 0545 38444 / 38455; fax: 0545 38371
e-mail urp@comune.lugo.ra.it
www.comune.lugo.ra.it
www.romagnadeste.it





SCOPRIRE

Massa Lombarda



come arrivare

Massa Lombarda si trova a ovest di Lugo, lungo la strada provinciale San Vitale SP253R.

il centro della frutticoltura

Questa città abbracciata dai frutteti, fin dalle sue origini, nasce e cresce nel segno dell'ospitalità. Nel 1251, infatti, ottanta famiglie in fuga dai territori di Brescia e di Mantova, a causa delle vessazioni dei feudatari locali, ricevettero rifugio e ospitalità in quello che allora era solo un piccolo borgo ai margini della selva di Lugo e che oggi è divenuta una città conosciuta come terra ospitale e della buona cucina. Visitare Massa Lombarda significa anche conoscere il "paese della frutta". Qui, infatti, alcuni pionieri, tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento, sperimentarono i primi impianti, a livello nazionale, nella coltivazione degli alberi da frutto, in particolare dei peschi, dando impulso alle prime esportazioni di frutta verso l'Europa, tanto che nel 1927 la città fu sede della Seconda Esposizione Nazionale di Frutticoltura. Ancora oggi, guardandosi intorno a Massa Lombarda, tutto "parla" di frutta.

note storiche

Non è possibile risalire con esattezza alla data d'origine dell'abitato di Massa Lombarda, derivando questo da un agglomerato agricolo ai margini della selva di Lugo, di cui è però dimostrata l'esistenza fin dall'VIII secolo d.C. Dopo l'anno Mille fu una terra contesa tra gruppi religiosi, potenti feudatari, comuni e signorie che si alternarono, nel corso dei secoli, al governo della città.

Una data importante per Massa è il 1251: in seguito all'episodio che vide il paese offrire ospitalità alle popolazioni lombarde in fuga, il suo nome passò da *Massa Sancti Paoli* a Massa dei Lombardi e, da lì, a Massa Lombarda. Nel 1440 la città fu venduta da Papa Nicola III agli Estensi, che la tennero fino al 1598 portandole il suo periodo di massimo splendore. Sotto il loro governo, Massa Lombarda arrivò persino a coniare una propria moneta.

Con l'invasione napoleonica questo territorio passò al dipartimento del Rubicone, per poi tornare allo Stato della Chiesa, rimanendovi fino al 1859, quando entrò a fare parte del Regno d'Italia, venendo decretata città nel 1889.

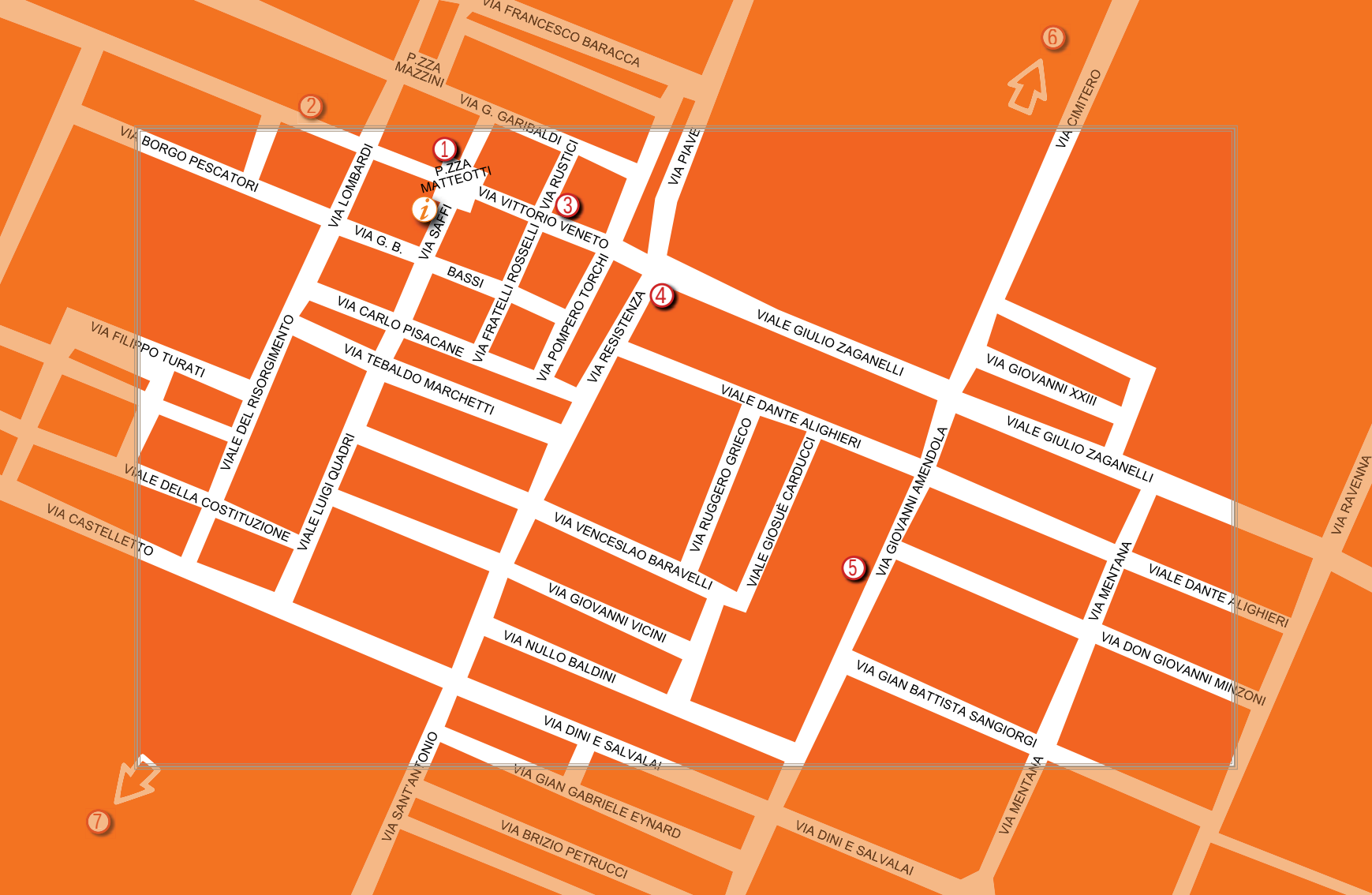
Tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento, Massa Lombarda si propose al mondo come sede dei primi

esperimenti sugli impianti di alberi da frutto e sulla coltura della barbabietola da zucchero. Durante il fascismo la cittadina fu teatro di episodi di repressione perpetrati dai nazi-fascisti sulla popolazione civile che resisteva al regime. Il più cruento fu la strage delle famiglie Baffè e Foletti, avvenuta il 17 ottobre del 1944.

Oggi è un fiorente polo agricolo-industriale.

ANTICA MONETA MASSESE





da vedere

1

PIAZZA MATTEOTTI

Cuore civico della città, racchiusa dalle facciate di palazzi storici e dominata dall'antica Torre.



Torre dell'Orologio

Sul lato ovest della piazza si innalza la settecentesca torre progettata da Cosimo Morelli, che è il vero simbolo architettonico della città. Fino alla prima cornice sale con un nitido volume geometrico scandito da semplici riquadrature, nell'ultima delle quali è collocato l'orologio. I piani successivi, ad angoli smussi e marcati da un cornicione, sono alleggeriti da arcate balaustrate. La torre nasce lineare, si arricchisce successivamente di un misurato movimento, culminante nel bordo mistilineo della cupoletta. Adiacente alla Torre, sempre opera dell'architetto Morelli, occupa l'angolo sud-ovest della piazza **Palazzo Zaccaria Facchini**, edificio di notevole valore architettonico.

Palazzo Comunale

Piazza Matteotti, 16

Spostandoci sul lato nord, incontriamo l'imponente palazzo che



oggi ospita gli uffici comunali. Il suo prospetto è costituito da un portico a cinque arcate su pilastri a bugnato liscio, ai lati dei quali sono addossate semicolonne doriche. Le quattro finestre della facciata mostrano semplici cornici coronate da classici timpani curvilinei. Nel braccio laterale del fabbricato, invece, le finestre denotano ancora un'impronta tardo barocca.

CHIESA ARCIPRETALE DELLA CONVERSIONE DI SAN PAOLO

Via Vittorio Veneto

Lungo il corso principale della città, a pochi passi dalla piazza, la cinquecentesca Chiesa Arcipretale di San Paolo. Bell'esempio di architettura romanica, di severo stile basilicale, a tre navate. Sorge sulle rovine di una chiesa più antica, orientata in altro senso, e conserva all'interno pregevoli tele e un bel coro ligneo settecentesco.

2

{119}



3 CHIESA DI SANTA MARIA DEL CARMINE

Via Rustici

Sempre sul corso principale si affacciano la **Chiesa di San Salvatore**, piccola chiesa della fine del Settecento, e la **Chiesa di Santa Maria del Carmine**. A quest'ultima, ricostruita in stile barocco nel 1640, sulle rovine di quella più antica distrutta da un terremoto, è annesso convento e chiostro. È considerata, tra le chiese erette dai Carmelitani, uno dei più begli esempi di architettura barocca e attualmente è utilizzata come sala per manifestazioni culturali.

{120}



4 CENTRO CULTURALE CARLO VENTURINI

Viale Zaganelli, 2 - Visitabile tutti i giorni - Ingresso gratuito

Info tel. 0545 81388; e-mail venturini@sbn.provincia.ra.it

Polo culturale della città, ha sede presso lo splendido edificio Liberty di viale Zaganelli. Costruito all'inizio del Novecento come sede della scuola per l'infanzia *Pueris Sacrum*, l'edificio, che si sviluppa su di un unico piano, è stato oggetto di un importante restauro e inaugurato, nella sua nuova veste, nel maggio 2007. Il centro è intitolato a Carlo Venturini, medico e diplomatico dell'Ottocento, che ha donato al Comune la sua ricca ed eterogenea collezione: materiale archeologico, mineralogico, ceramico, artistico, iconografico e librario. Il centro culturale si articola in otto sezioni fra cui si ricordano: la preziosa Collezione Venturini, che include

materiale archeologico, ceramico, numismatico e altre vestigia, la Pinacoteca con opere del Garofalo, del Bastianino, di Giambattista Bassi e di Angelo Torchi, il Fondo antico librario con circa 8.000 volumi, nonché tutte le sezioni della Biblioteca Comunale.

MUSEO DELLA FRUTTICOLTURA
ADOLFO BONVICINI (vedi box)



5

nei dintorni

6 SANTUARIO DELLA BEATA VERGINE DELLA CONSOLAZIONE

Via Cimitero

Uscendo dal centro storico di circa un chilometro, in direzione Sant'Agata sul Santerno, immerso fra i campi di peschi, si trova uno dei luoghi di culto più antichi di Massa Lombarda: il neoclassico Santuario della Beata Vergine della Consolazione. Costruito tra il 1749 e il 1813 e collegato ad uno dei cimiteri monumentali meglio conservati della regione, si propone al visitatore contemporaneo con tutta la sua carica suggestiva, offrendo un colpo d'occhio di grande intensità.



SANTUARIO DELLA MADONNA DEL TREBEGHINO

Via Trebeghino - ① Tel. 0545 81897

Sempre circondata dai frutteti, a pochi chilometri dal centro, si incontra questa piccola chiesetta di campagna, detta dell'Oppio, probabilmente eretta nel XV secolo, che è stata di recente oggetto di un restauro conservativo. La sua storia è legata ad una leggenda popolare secondo cui un contadino, arando il proprio campo, si trovò ad inciampare nella piccola immagine di *Madonna con il Bambino*, la raccolse, la pulì con cura e la appoggiò sopra un grosso albero di oppio (acero campestre) che si trovava proprio sul crocevia dove oggi sorge la chiesetta. La leggenda narra che il contadino al suo ritorno trovò il campo miracolosamente arato. L'edificio presenta una struttura semplice ad aula, con volta nel presbiterio e capriate a vista nella parte restante.



7

**assolutamente
da vedere**

MUSEO DELLA FRUTTICOLTURA ADOLFO BONVICINI

Viale Amendola, 40 - Ingresso gratuito

① Info tel. 0545 985831; e-mail

cultura@comune.massalombarda.ra.it

Inaugurato nel 1983, è collocato in una casa colonica ristrutturata conosciuta come *Cà Rossa*. È il Centro di documentazione sulla storia dell'agricoltura e della frutticoltura della Bassa Ravennate. Il Museo è intitolato al massese Adolfo Bonvicini, pioniere di fama nazionale che ebbe il merito di introdurre, per primo in Italia, l'impresa ortofrutticola. Si sviluppa su due sezioni: la prima, di carattere etnografico, introduce il visitatore nella cultura materiale della civiltà contadina e delle sue condizioni di vita, la seconda, di carattere documentaristico-espositivo, ricostruisce la storia della "rivoluzione" agricola iniziata a Massa Lombarda tra '800 e '900. Attualmente incorporato nel recente sviluppo urbanistico di Massa Lombarda, il suo spazio cortilizio è utilizzato anche per ospitare le manifestazioni culturali estive.



{121}

Particolarità, curiosità e folklore

Nel corso del Novecento, Massa Lombarda è sempre stata considerata territorio privilegiato per “le conquiste femminili”. Esistono infatti molti aneddoti legati alle “incursioni” dei forestieri in cerca delle belle massesi. Oltre al dato aneddótico, una base di riferimento storica può trovarsi da un lato nella precoce emancipazione femminile dovuta all'occupazione nelle fabbriche di trasformazione della frutta fin dagli anni Trenta, dall'altro, in relazione all'intensa vita notturna che ha sempre caratterizzato Massa Lombarda e i suoi locali storici. Una delle conseguenze più spiritose della storica rivalità tra Massa Lombarda e Conselice è il detto dialettale attribuito ai cittadini massesi la cui traduzione è: “A Massa ne hanno il doppio”, nato per descrivere la caratteristica indole campanilistica e competitiva che li ha sempre contraddistinti. In questa zona è ancora molto viva la credenza atavica legata ai “segni” di San Paolo, una sorta di sistema che elabora le previsioni meteorologiche dell'anno entrante basato sull'osservazione dei fenomeni naturali dei primi ventiquattro giorni dell'anno, ovvero i giorni che precedono la festa del patrono. Le indicazioni scaturite dall'osservazione dei primi dodici giorni di gennaio forniscono, nell'ordine, le indicazioni meteorologiche per i primi quindici giorni di ogni mese dell'anno. Le indicazioni dei restanti quindici, sono ricavate dai dodici giorni successivi (partendo da dicembre a ritroso). L'osservazione del giorno del patrono, invece, fornisce valutazioni sull'andamento generale dell'annata: la pioggia predice abbondanza, il sole, carestia. Una giornata nuvolosa indica un anno normale, il vento è presagio di guerra, la nebbia porta un anno poco propizio per la salute. A questa credenza il paese dedica anche la sua festa patronale “San Pèval di Segn” che si tiene in gennaio.

shopping

NEGOZI

Per lo shopping, la zona più indicata è quella di via Vittorio Veneto.

MERCATI

· Martedì e venerdì mattina: piazza Mazzini - **Mercato settimanale**
· **Il Mercatino dei Ricordi** - Mostra scambio dell'usato, hobbismo, collezionismo, antiquariato e cose d'altri tempi - Ultimo sabato di ogni mese da ottobre a maggio, ore 08:00 - 17:00: piazza Matteotti

eventi principali

Le date degli eventi possono subire variazioni.

Per informazioni visitare il sito www.romagnadeste.it

2ª METÀ di GENNAIO - **San Pèval di Segn** - Festa patronale tradizionale: mostre, iniziative culturali, manifestazioni sportive e la Sagra del Sabadone

FEBBRAIO / APRILE - **All'Improvvisa in Spazi Insoliti**
Festival dell'arte della commedia all'italiana

MARZO / APRILE - **Crossroads** - Festival internazionale di musica jazz

APRILE - **MassaSonora** - Meeting nazionale della musica improvvisata di ricerca

GIUGNO / SETTEMBRE - **Massa Estate** - Oltre 60 appuntamenti, tra cui gli spettacoli in piazza, il cinema sotto le stelle, le feste mercato

METÀ LUGLIO - **Riot Fest** - Il festival dei giovani della Bassa Romagna: concerti e spettacoli con ospiti di rilevanza nazionale
Info tel. 0545 985831 / 340 2555174 - www.riotfest.it

FINE AGOSTO / INIZIO SETTEMBRE - **La Sagra delle Sfoglione** - Con sfida a colpi di mattarello per la miglior sfoglione
Info tel. 0545 985890

SETTEMBRE - **Festa della Ripresa Estense e Palio del Timone**

NOVEMBRE - **Rassegna Corale "Città di Massa Lombarda"**
Per la valorizzazione dei gruppi corali - Info tel. 0545 985831

Centro di comunicazione e ascolto URP e informazioni turistiche
Via Saffi, 2 - Orari: lunedì, mercoledì e venerdì, ore 09:00 - 13:00;
martedì e giovedì, ore 09:00 - 12:00 e 15:00 - 17:00;
sabato, ore 09:00 - 11:30
Tel. 0545 985890; fax 0545 985888
e-mail comunicazioneascolto@comune.massalombarda.ra.it
www.comune.massalombarda.ra.it
www.romagnadeste.it

{123}





SCOPRIRE Russi





come arrivare

La città di Russi si trova a nord-est di Lugo, all'incrocio tra la strada statale Ravennana SS302, che la collega a Ravenna, e la strada provinciale SP5.

cast rum russi

Nota per il ritrovamento di un importante sito archeologico risalente al I secolo a.C., l'odierna città di Russi ha avuto per nucleo originale la Rocca edificata dai Da Polenta, i cui resti, tuttora visibili, si inseriscono in un centro storico prevalentemente settecentesco, a causa degli effetti del terribile terremoto che colpì la Romagna nel 1688.

Oltre che per il suo patrimonio storico, la città è conosciuta per la tradizione enogastronomica, da gustare nella cornice particolarmente tipica delle tante sagre che si tengono in loco durante tutto l'anno.

note storiche

Le origini dell'abitato di Russi e del suo castello vanno ricercate nell'antichità; il ritrovamento di due tombe ad

inumazione (databili tra fine VII e inizio VI secolo a.C.) sotto il piano di calpestio della Villa Romana, costituisce la più antica testimonianza di genti non etrusche stanziate in Romagna a partire dal VII secolo a.C.

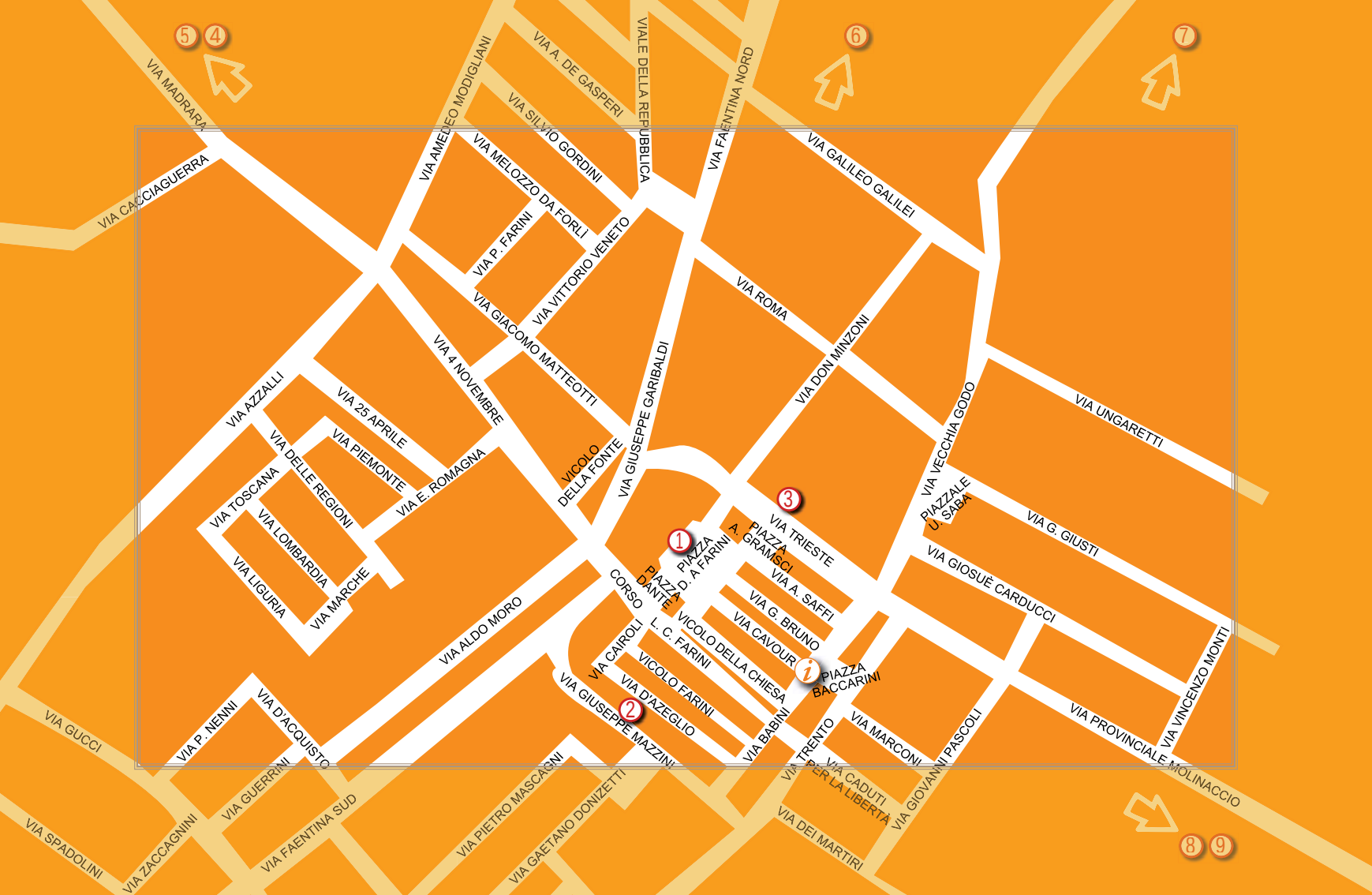
Da allora è stato sempre luogo di insediamenti di discreta importanza, forse per questo i Da Polenta decisero, nel Trecento, di edificare proprio qui un fortilizio che ha rivestito un ruolo molto importante, tra Medioevo e Rinascimento, nelle lotte per la supremazia nel territorio romagnolo. Lotte che impegnarono, tra gli altri, i Manfredi, la Repubblica di Venezia e lo Stato della Chiesa. Nel 1512, il passaggio delle truppe franco-ferraresi guidate dal celebre Gastone de Foix lasciò un segno indelebile nella storia di Russi, il condottiero si impadronì infatti del castello abbandonandosi ad inaudite crudeltà. Pochi anni dopo, nel 1527, il territorio russoiano fu sottoposto a nuovi saccheggi da parte dei Lanzichenecchi in marcia verso Roma.

Solo nel Settecento, con la costruzione di case sui fossati e il conseguente ampliamento dell'abitato, il *castrum Russi* venne a perdere la sua primaria funzione di rocca e iniziò la trasformazione in paese che conduce ai giorni nostri. Curioso e significativo è il fatto che il toponimo sia rimasto praticamente invariato nei secoli.



{127}

RUSSI



5 4

6

7

1

3

2

1

8

9

VIA MADRARA
VIA CACCIAGUERRA
VIA AZZALLI
VIA 25 APRILE
VIA PIEMONTE
VIA E. ROMAGNA
VIA 4 NOVEMBRE
VIA GIACOMO MATTEOTTI
VIA VITTORIO VENETO
VIA MELOZZO DA FORLÌ
VIA P. FARINI
VIA AMEDEO MODIGLIANI
VIA A. DE GASPERI
VIA SILVIO GORDINI
VIALE DELLA REPUBBLICA
VIA FAENTINA NORD
VIA GALILEO GALILEI
VIA ROMA
VIA DON MINZONI
VIA VECCHIA GODO
VIA UNGARETTI
VIA G. GIUSTI
VIA GIOSUE CARDUCCI
VIA VINCENZO MONTE
VIA PROVINCIALE MOLINACCIO
VIA DEI MARTIRI
VIA CADUTI PER LA LIBERTÀ
VIA TRENTO
VIA BABINI
VIA D'AZEGLIO
VIA GIUSEPPE MAZZINI
VIA GIUSEPPE GARIBOLDI
VICOLO DELLA FONTE
VIA ALDO MORO
VIA LIGURIA
VIA LOMBARDIA
VIA DELLE REGIONI
VIA TOSCANA
VIA MARCHE
VIA P. NENNI
VIA D'ACQUISTO
VIA GUERRINI
VIA FAENTINA SUD
VIA PIETRO MASCAGNI
VIA GAETANO DONIZETTI
VIA ZACCAGNINI
VIA SPADOLINI
VIA GUCCI
PIAZZA D. A. FARINI
PIAZZA A. GRAMSCI
VIA A. SAFFI
VIA G. BRUNO
VIA CAVOUR
VICOLO DELLA CHIESA
PIAZZA BACCARINI
PIAZZA DANTE
CORSO CAIROLI
VICOLO FARINI
VIA TRIESTE
VIA A. GRAMSCI
VIA A. SAFFI
VIA G. BRUNO
VIA CAVOUR
VICOLO DELLA CHIESA
PIAZZA BACCARINI
VIA TRENTO
VIA BABINI
VIA D'AZEGLIO
VIA GIUSEPPE MAZZINI
VIA GIUSEPPE GARIBOLDI
VICOLO DELLA FONTE
VIA ALDO MORO
VIA LIGURIA
VIA LOMBARDIA
VIA DELLE REGIONI
VIA TOSCANA
VIA MARCHE
VIA P. NENNI
VIA D'ACQUISTO
VIA GUERRINI
VIA FAENTINA SUD
VIA PIETRO MASCAGNI
VIA GAETANO DONIZETTI
VIA ZACCAGNINI
VIA SPADOLINI
VIA GUCCI
PIAZZA D. A. FARINI
PIAZZA A. GRAMSCI
VIA A. SAFFI
VIA G. BRUNO
VIA CAVOUR
VICOLO DELLA CHIESA
PIAZZA BACCARINI
VIA TRIESTE
VIA A. GRAMSCI
VIA A. SAFFI
VIA G. BRUNO
VIA CAVOUR
VICOLO DELLA CHIESA
PIAZZA BACCARINI
VIA TRENTO
VIA BABINI
VIA D'AZEGLIO
VIA GIUSEPPE MAZZINI
VIA GIUSEPPE GARIBOLDI
VICOLO DELLA FONTE
VIA ALDO MORO
VIA LIGURIA
VIA LOMBARDIA
VIA DELLE REGIONI
VIA TOSCANA
VIA MARCHE
VIA P. NENNI
VIA D'ACQUISTO
VIA GUERRINI
VIA FAENTINA SUD
VIA PIETRO MASCAGNI
VIA GAETANO DONIZETTI
VIA ZACCAGNINI
VIA SPADOLINI
VIA GUCCI

da vedere

1

PIAZZA FARINI

Russi ha intitolato questa grande piazza a Luigi Carlo Farini, in onore del quale fu insignita, nel 1878, del titolo di Città.

Gran parte degli edifici che vi si trovano sono settecenteschi, poiché ricostruiti in seguito al terribile terremoto del 1688.

Chiesa di Sant'Apollinare

Questa chiesa è stata ricostruita nella seconda metà del sec. XVIII su progetto dell'architetto Campidori. Internamente conserva alcune statue, opera dei celebri plastificatori faentini Ballanti Graziani, mentre l'altare maggiore, di fine fattura con marmi pregiati, proviene dalla soppressa chiesa delle Monache del Corpus Domini di Ravenna.

Rocca e Museo Civico

Visitabile il sabato, ore 09:00 - 12:00, oppure su prenotazione

Fulcro originario della città, la Rocca è tutto ciò che rimane dell'antico *castrum* eretto nel XIV secolo per volontà del Signore di Ravenna Guido Da Polenta. Dell'antica pianta quadra (con quattro torrioni angolari quadrati, tranne quello posto a nord-est di forma circolare, e un quinto mastio al centro

del lato settentrionale), dopo i danni inferti dalle espugnazioni e dai terremoti è giunta ai tempi nostri solo la parte inferiore del mastio, inglobata nella struttura dell'ex ospedale Maccabelli. Nelle vicinanze è ancora possibile notare resti del torrione circolare e di tratti della cinta muraria. All'interno della Rocca è ubicato il **Museo Civico** che comprende la Pinacoteca (dove sono raccolte numerose ed importanti opere d'arte provenienti dagli ospedali della provincia di Ravenna), le Sale della Città di Russi (in cui è presentata una serie di testimonianze storico-artistiche datate fra Settecento e Novecento), l'Antiquarium della Villa Romana (che ospita una preziosa raccolta di reperti per lo più databili al I-II sec. d.C. riportati alla luce durante le campagne di scavo nell'omonimo sito archeologico) e il Fondo archivistico Alfredo Baccarini (costituito da documenti, lettere, volumi e medaglie, appartenuti al celebre statista russo).

{129}



2 RACCOLTA DELL'ARTE CAMPANARIA

Via D'Azeglio, 9 -  Tel. 0544 580187 - Ingresso gratuito

Seguendo corso Farini, si arriva a **Porta Nuova**, nei cui pressi si trova la Raccolta dell'Arte Campanaria. Ospitata in una casa privata, questa collezione si deve alla passione del cultore e ricercatore di memorie locali Tino Babini. Dedicatosi fin da giovane all'indagine storica e alla ricerca di reperti dell'arte campanaria, egli possiede una delle più singolari raccolte di campane, unica in regione, formata da oltre 60 esemplari, alcuni dei quali di raro pregio, e affiancata da alcuni pezzi di ceramica rustica romagnola.

{130}

3 CHIESA DI SANTA MARIA DEI SERVI

Via Trieste

Prendendo via Cairoli e svoltando in via Garibaldi si giunge in via Trieste, dove si incontra la graziosa chiesa settecentesca dell'Addolorata, detta anche "dei Servi" poiché apparteneva all'ordine dei Servi di Maria. Ricostruita nella seconda metà del Settecento su rielaborazione del noto architetto faentino Gioacchino Tomba, è affiancata ai resti dell'adiacente convento risalenti al 1482, come pure la prima chiesa. All'interno si possono ammirare gli stucchi che decorano la cantoria e la statua settecentesca della Madonna dei Sette Dolori, portata in solenne processione la seconda domenica del mese di settembre.



VILLA ROMANA (vedi box)

PALAZZO SAN GIACOMO (vedi box)

nei dintorni

6 MUSEO DELL'ARREDO CONTEMPORANEO

Strada San Vitale, 253 (Godo) - Ingresso: intero € 5, ridotto € 3 (gruppi e studenti)

 Tel. 0544 419299 / 338 9586837 - www.museoarredointemporaneo.com

A circa tre chilometri dal centro storico di Russi, in direzione Ravenna, sul lato sinistro della strada San Vitale, si scorge un fabbricato architettonicamente singolare, la cui Galleria è un progetto di Ettore Sottsass: si tratta del Museo dell'Arredo Contemporaneo. All'interno è ospitata una mostra permanente intitolata *Brani di storia dell'arredo 1880-1980*, e nella tribuna sopraelevata si svolgono mostre temporanee su temi specifici legati al design. I pezzi di arredo sono stati selezionati tenendo conto della forma, del materiale e della tecnica costruttiva, in modo da rimandare a un determinato periodo storico.



PIEVE DI SANTO STEFANO IN TEGURIO

Via Croce, 38 (Godo) - Visitabile dalle ore 07:00 alle 19:00

In località Godo, a cinque chilometri da Russi verso Ravenna, sorge questa pieve circondata dalla campagna. Malgrado le radicali manomissioni operate a partire dal XVIII secolo e le gravi lesioni del secondo conflitto mondiale, ha mantenuto un aspetto molto simile a quello che doveva avere nell'VIII secolo, quando è stata eretta. La fiancata principale, ornata da lesene che racchiudono sei finestrelle, è integralmente originale. La navata centrale presenta invece pilastri rostrati e colonne di pietra con antichi capitelli. Dell'antico patrimonio scultoreo, va segnalato un frammento marmoreo di capitello bizantino reimpiegato come basamento di una croce posta nel presbiterio.

PIEVE DI SAN PANCRAZIO

Via Franguelline Nuove, 9 (San Pancrazio) - Visitabile dalle ore 08:00 alle 18:00

Percorrendo circa quattro chilometri dal centro in direzione nord-ovest sulla SP5, si raggiunge, nell'omonima frazione, l'antica pieve di San Pancrazio, risalente alla fine dell'VIII secolo. Secondo la tradizione venne fatta edificare da Galla Placidia, figlia dell'imperatore Teodosio, nell'anno 437 d.C. L'attuale assetto della pieve è frutto dei radicali interventi di restauro condotti tra il 1945 e il 1946. L'interno è a tre navate con sette archi per parte, retti da pilastri rostrati. Il campanile è stato ricostruito nel 1950 in stile "protoromanico".

MUSEO DELLA VITA CONTADINA IN ROMAGNA

Via XVII Novembre, 2/A (San Pancrazio) - Orario: giovedì ore 15:00 - 18:00, domenica 10:00 - 12:00; visitabile in altri orari su prenotazione; chiuso: 01/01, 25/12 e agosto

Ingresso gratuito - Info tel. 0544 552172/335 8339996; e-mail vitacontadina@alice.it
Sempre in località San Pancrazio, dove ancora resistono molte tradizioni rurali, è stato istituito un museo che espone una ricca raccolta di oggetti della cultura contadina. L'allestimento è organizzato in percorsi e cicli tematici quali: *Grano e Pane, Baco da Seta, Latte e Formaggio, Maiale e Vino*. Dal 1994, l'Associazione La Grama arricchisce l'archivio del Museo pubblicando opuscoli di testimonianze orali e audiovisivi.

7

8

9

ASSOLUTAMENTE DA VEDERE

VILLA ROMANA



Via Fiumazzo, 25 - Orario feriale: dalle ore 09:00 ad un'ora prima del tramonto; orario festivo: dalle ore 14:00 ad un'ora prima del tramonto; chiuso: domenica mattina, 25/12, 01/01 e 01/05 - Ingresso: intero €2; ridotto €1 (dai 18 ai 25 anni); gratuito per ragazzi sotto i 18 anni, anziani sopra i 65 anni, insegnanti, studenti

A due chilometri dal centro storico, si raggiunge l'area del sito archeologico della Villa Romana, dove è stato effettuato, grazie a un caso fortuito, uno dei ritrovamenti romani più importanti e meglio conservati del nord Italia. Gli scavi, avviati nel 1938, hanno restituito un importantissimo complesso residenziale e produttivo di oltre 3500 mq, formatosi in età augustea e attivo fino al IV secolo. Tra gli edifici, racchiusi da un portico esterno, si distinguono un quartiere residenziale con mosaici pavimentali di notevole bellezza e costruzioni lignee di servizio, un quartiere rustico e, recentemente riportata alla luce, anche una zona termale. Adiacente alla Villa è presente una sala didattica per audiovisivi. Il sito è cinto da un'area di riequilibrio ambientale, denominata **Oasi Ecologica della Villa Romana**, caratterizzata da bosco igrofilo e stagno perenne, estesa su 13 ettari dentro una cava di argilla esaurita.

PALAZZO SAN GIACOMO

Via Carrarone Rasponi

Visitabile durante le visite guidate e in occasione di manifestazioni



Seguendo via Fiumazzo in direzione Ravenna, si giunge al cospetto di quella che fu una delle più belle ed imponenti residenze nobiliari estive di tutta la Romagna. Conosciuto anche come “Palazzaccio” o “Palazzo delle 365 finestre”, fu costruito per volere dei conti Rasponi di Ravenna, probabilmente alla fine del XVII secolo, sulle rovine dell'antico castello medioevale di Raffanara. Di aspetto monumentale, contiene una serie di affreschi a tema mitologico e allegorico che costituiscono il più vasto ciclo pittorico del Sei-Settecento presente in Romagna. Nel 1757 venne aggiunta la cappella esterna, dedicata a San Giacomo, poi ristrutturata da Cosimo Morelli, che conserva al suo interno le tombe del cavalier Federico Rasponi e della moglie marchesa Guerrieri Gonzaga. Per le sue dimensioni eccezionali, soprattutto in relazione al territorio in cui sorge, il Palazzo, abbandonato dopo l'estinzione della famiglia Rasponi e il danneggiamento causato dai bombardamenti dalla Grande Guerra, ha sempre esercitato un grande fascino sugli artisti. Si dice che il pittore Mattia Moreni, negli anni '70, durante i suoi soggiorni estivi a Russi dipingesse dentro le grandi stanze affrescate, fra le quali si spostava in bicicletta.



shopping

NEGOZI

Nel centro storico di Russi, oltre alla centralissima piazza Farini, la maggior parte dei negozi e delle botteghe si incontrano lungo corso Farini, piazza Dante, piazza Gramsci, via Cavour, via Garibaldi, via D'Azeglio e via Babini.

BOTTEGHE STORICHE

Giuseppe Balelli (torneria legno) - Via Garibaldi, 11

MERCATI

Martedì mattina: piazza Farini e via Cavour e piazza

Gramsci - **Mercato settimanale**

Venerdì mattina: piazza Farini - **Mercato settimanale**

Giovedì, dalle ore 08:30 alle 13:30: centro - **Mercato del**

Contadino

Godo

Giovedì mattina: piazza Baldini - **Mercato settimanale**

San Pancrazio

Mercoledì mattina: piazza Zauli - **Mercato settimanale**

eventi principali

Le date degli eventi possono subire variazioni.

Per informazioni visitare il sito www.romagnadeste.it

Da GIUGNO ad AGOSTO - **Russi Estate** - Musica, incontri con scrittori, letture animate, spettacoli di strada e Taca Banda

🌐 1° di AGOSTO - **Festival Internazionale del Folklore**
Spettacolo di tradizioni, usanze, canti, balli e musica dal vivo di gruppi da tutto il mondo - Info tel. 0544 581290

3ª SETTIMANA di SETTEMBRE - **Fira di Sett Dulur / Treppinfira** - Festa popolare con funamboli e cantastorie

DICEMBRE e GENNAIO - **Libri Mai Mai Visti** - Concorso / mostra internazionale di prototipi di libri d'arte/artistici manufatti - Info tel. 0544 580329 / 587641
www.vaca.it

Ufficio informazioni turistiche
Via Cavour, 21 - Orari: martedì, giovedì e venerdì,
ore 08:30 - 13:00; giovedì anche ore 15:00 - 18:00
Tel. 0544 587642/1; fax 0544 582237
e-mail cultura@comune.russi.ra.it
www.comune.russi.ra.it
www.romagnadeste.it

{133}







SCOPRIRE

Sant'Agata sul Santerno

come arrivare

Il Comune di Sant'Agata sul Santerno si trova a nord-ovest di Lugo, all'incrocio tra la strada provinciale San Vitale SP253R, che la collega a Ravenna, e la SP13 denominata via Bastia.

antico castello sul santerno

L'esistenza di Sant'Agata è strettamente legata al suo fiume, il Santerno, importante via di comunicazione fra Spina e l'Etruria, fin dall'epoca preromana. Per la sua posizione strategica, già poco dopo il Mille, qui sorgeva un importante castello, le cui ultime vestigia costituiscono l'attuale centro storico del paesino.

note storiche

La storia del paese inizia intorno alla Pieve di *Sancta Agatha*, una delle più antiche della zona, risalente al 740. Durante i secoli XII e XIII la Pieve fece parte ora della Diocesi di Faenza, ora di quella di Imola. Già poco dopo il Mille, Sant'Agata era dotata di un castello, da sempre conteso tra i

vari signori della Romagna, di Ferrara e dallo Stato Pontificio per la sua posizione strategica vicino al fiume Santerno. Nel 1440 fu ceduta da Papa Eugenio IV, insieme ad altre terre, agli Este, la cui aquila compare ancora nel gonfalone del Comune. Estintasi la Signoria, nel 1598 Sant'Agata fu inserita nella legazione di Ferrara. Seguirono la sottomissione all'esercito napoleonico nel 1796, il ritorno sotto lo Stato Pontificio nel 1815 e, infine, i plebisciti del 1859 con l'annessione al Regno d'Italia. Quattro anni dopo, per Regio Decreto, il paese assunse l'attuale denominazione di Sant'Agata sul Santerno. Le due guerre mondiali portarono lutti e privazioni anche ai santagatesi.



PAPA
EUGENIO IV



{137}

· SANT'AGATA SUL SANTERNO ·



da vedere

1

PIAZZA GARIBALDI

Un tempo, dove oggi si trova questa piazza, sorgeva il famoso castello eretto nei primi secoli dopo il Mille, secondo alcune fonti per volere del Barbarossa.



Torre dell'Orologio

Uno solo dei due torrioni d'accesso all'antico castello è sopravvissuto alle vicende della storia, trasformato nell'odierna Torre dell'Orologio. "La Porta", come viene comunemente chiamata la Torre, appare anche sullo stemma del Comune ed è dotata di una campana conosciuta, fin dal 1487, come "la campana della ragione" poiché veniva utilizzata per chiamare a raccolta i cittadini.

Chiesa Arcipretale S. Agata

Il grande arco della Torre immette nel piazzale della Chiesa Arcipretale ricostruita, nel 1881, su disegno dell'architetto Pritelli, su una preesistente chiesa rinascimentale e, con i materiali di recupero, è stata costruita la sacrestia. Alla sommità della parete esterna, verso occidente, si trova

il cornicione in cotto (del secolo XV - 1494) di stile rinascimentale che è quel che resta dell'antica facciata originale, forse progettata dal Bramantino. Strutturata a croce latina, la chiesa conserva al suo interno alcuni dipinti di artisti locali, tra cui opere del Tasselli di Lugo e di Orfeo Orfei di Massalombarda.

Nel 1944 fu affrescata dal pittore massese Umberto Folli, che dipinse la volta del presbiterio con la raffigurazione dei quattro Evangelisti.

Palazzo Comunale

A sinistra della Torre, sorge quello che oggi è il Palazzo Comunale e si presume facesse parte dell'antico castello, come appare dal catasto napoleonico del 1800. I suoi muri obliqui, a "scarpata" nella base, ne costituiscono un'ulteriore prova.

{139}



2 PALAZZO DEI CONTADINI

Via Roma, 12

Chiamato comunemente *Cà di cuntaden*, è una casa colonica degli inizi del Novecento, recentemente restaurata e utilizzata come centro culturale.

3 VILLA PATRONALE (SAN VITALE)

Via San Vitale, 53

Edificata alla fine dell'Ottocento sulla struttura di una casa colonica del 1700, appartenne allo studioso Gregorio Ricci Curbastro di Lugo, matematico di fama internazionale.



shopping

NEGOZI

Date le dimensioni raccolte del paese, nelle stradine intorno a piazza Garibaldi si potrà incontrare la maggior parte dei negozi cittadini.

eventi principali

Per informazioni visitare il sito
www.comune.santagatasulsanterno.ra.it

Ufficio informazioni turistiche

Piazza Garibaldi, 5 - Orari: lunedì e venerdì, ore 08:00 - 13:00

martedì, mercoledì e giovedì, ore 10:00 - 13:00

Tel. 0545 919900; fax 0545 45790

e-mail segreteria@comune.santagatasulsanterno.ra.it

www.comune.santagatasulsanterno.ra.it

www.romagnadeste.it





· SANT'AGATA SUL SANTERNO ·

PERCORSI PER IL PALATO

dalla buona terra alla buona tavola

{142}

Come si apprende dai rari documenti risalenti all'alto Medioevo, verso la metà del VII secolo, della fertile pianura centuriata, che un tempo aveva rifornito di grano e di vino i Romani, non rimaneva che una sconfinata distesa di bosco e palude, chiamata *Magnum Forestum*. Ci vollero secoli per restituire di nuovo quei luoghi all'agricoltura, fino a farne le terre più ricche del dominio estense, prima, della Chiesa poi, e la base del florido sistema agroalimentare della Bassa Romagna oggi. Qui, la cultura rurale del pane, o meglio della piadina, e del vino ha saputo evolvere nel tempo originando espressioni di altissima gastronomia. Attraverso le ricette locali, si tramanda la cultura dei sapori senza rinunciare al confronto con la moderna cucina creativa. I tanti prodotti tipici vengono preparati grazie all'impegno di artigiani che ancora tramandano un modo antico di intendere il rapporto tra l'uomo e la terra, una "filosofia" osservata anche dalle aziende che offrono i loro prodotti direttamente al consumatore. Per provare le delizie del palato che offre questa tradizione enogastronomica, la scelta spazia tra i numerosi ristoranti, osterie e trattorie, incastonati nei centri storici o

disseminati in mezzo alla campagna, dove le specialità della cucina tipica locale sono immancabilmente accompagnate dalla calorosa accoglienza di questo lembo di Romagna. Se poi, oltre ai sapori, si desidera entrare in più stretto contatto con la cultura da cui hanno origine, occasione ideale è data dalle moltissime sagre enogastronomiche che, durante tutto l'anno, propongono le prelibatezze tipiche del territorio, trasformando le vie e le piazze di paesi e cittadine nello scenario di una celebrazione collettiva dedicata al gusto più autentico e genuino. Non vi sarà facile trovare un fast food da queste parti, è molto più probabile imbattersi in uno dei tanti chioschi della piadina, sparsi su tutto il territorio e ben riconoscibili per la loro facciata colorata a righe verticali.



teso ri di romagna a tavola

La Bassa Romagna, per chi la vuol scoprire, è una terra che racconta di civiltà, di tradizioni, del lavoro degli uomini, delle radici, dell'inventiva e della cordialità della gente. L'arte culinaria e il buon vino qui sono di casa da secoli e il sapore di cose buone è sempre accompagnato dalla certezza della loro freschezza e qualità. Chi si siede ad una tavola romagnola è trattato come un ospite di riguardo a cui vengono offerti i piatti migliori. Si inizia coi primi piatti, le "minestre", rigorosamente tirate al mattarello con sapienti gesti dalle sfogline, che meritano più di un assaggio. A partire dai cappelletti, quei piccoli oggetti del desiderio ripieni di formaggio, proseguendo con le tagliatelle, tagliolini e strichetti. Di farina, acqua e "abilità" sono fatti gli strozzapreti, solitamente conditi con un ricco ragù di carne, di cui esiste una variante nata a Villanova e ironicamente battezzata strozzasindaci, mentre da farina e patate le *azdore* (massaie) ricavano i morbidi gnocchi. L'elenco prosegue con i ravioli alle erbe di campo, i passatelli dal colore dorato, profumati di parmigiano e noce moscata, annegati in un brodo soprafino. Tra le bandiere gastronomiche della cucina del territorio: le carni di maiale, di manzo, di castrato cotte alla brace, e poi salsicce, prosciutti, salami e coppe. Sulla griglia vengono cucinate anche le carni più pregiate,

come la prelibata Razza Romagnola. Dagli animali di bassa corte, pollo, coniglio e faraona si ricavano invece succulenti arrosti, da accompagnarsi magari a contorni come il radicchio e bruciatini (dadini di pancetta soffritti, bagnati con aceto balsamico e serviti insieme al radicchietto selvatico). Al posto del pane, ovunque, viene servita la fragrante piadina, una sfoglia rotonda di farina, acqua, sale e strutto, cotta su una teglia di terracotta. Anticamente sostituiva nei ceti più poveri il pane, oggi è invece ricercata per il suo inimitabile sapore. Coloro che non hanno problemi di linea potranno pasteggiare anche con la pizza frita, che, come la piadina, si abbina al salato quanto al dolce. Proprio in tema di dessert, la scelta si divide tra le varie ricette tradizionali: zuppa inglese, *sabadoni*, affogati nella *saba*, *sugali*, dolci a base di mosto e *mistochine*, lontano antenato del castagnaccio. Da queste parti, un pasto che si rispetti deve sempre essere bagnato da un buon bicchiere di vino, che in romagnolo viene chiamato semplicemente *e' bè* (il bere). Niente di meglio di un calice di rosso *Bursón* (ottenuto da un vitigno autoctono) anche per accompagnare uno spuntino goloso, magari a base di uno dei tanti prodotti tipici, come i fichi caramellati e squaquerone (formaggio vaccino a pasta molle) o i pregevoli salumi di Mora Romagnola. Non dimentichiamoci che in Romagna a chi dice di avere sete, invece dell'acqua, viene offerto un bicchiere di vino.

{143}

ricette tradizionali

{144}



PIADINA ROMAGNOLA

Non occorrono presentazioni, è la specialità più famosa della Romagna.

Ingredienti: 1 kg di farina, 4 gr di bicarbonato di sodio, 300 gr di strutto e sale.

Esecuzione: impastare insieme tutti gli ingredienti e aggiungere un poco di acqua o latte per formare un impasto sodo. Distenderlo col mattarello su una spianatoia formando un bel tondo di pasta non troppo sottile. Cospargere di tanto in tanto il mattarello con la farina, per non fare attaccare l'impasto al legno. Mettere a cuocere la piada sul testo di terracotta, sotto cui deve ardere un fuoco piuttosto "allegro" poiché la cottura deve essere veloce. Schiacciare le eventuali bolle che si formano, con i rebbi della forchetta.

LA SFOJA

È la base di diversi tipi di minestre la cui preparazione è documentata in Romagna già dopo l'anno Mille. Si presenta come una sfoglia setosa ed elastica che viene lavorata a lungo col mattarello. Massa Lombarda dedica all'abilità delle sfogline una sagra popolare che si tiene alla fine di agosto.

Ingredienti: (per 4 p.), 4 uova, 500 gr di farina 00.

Esecuzione: strumenti indispensabili per lavorare la sfoglia sono *é tulir*, il tagliere o spianatoia e lo *s-ciadur* (mattarello). Mettere sul tagliere la farina a fontana con al centro le uova sgusciate. Con la punta delle dita coprire le uova con la farina. Strizzare l'impasto per amalgamarlo, lavorandolo con il palmo delle mani appoggiandosi con tutto il peso alternativamente sul polso destro e su quello sinistro. Ogni tanto è bene infarinare la spianatoia e fare in modo che non si formino grumi. L'impasto è pronto quando si formano sulla sua superficie delle piccole "bolle". A questo punto si stende l'impasto con il mattarello, cercando di applicare la medesima forza sulle due mani per ottenere una sfoglia omogenea e dalla forma rotondeggiante.

I CAPLET

Una delle paste ripiene che si ottengono a partire dalla sfoglia sono i cappelletti romagnoli, che si distinguono per il ripieno di solo formaggio parmigiano, uovo per amalgamare e odore di noce moscata. Venivano preparati durante le feste principali dell'anno, al mattino, dopo che le donne erano ritornate dalla prima messa, solo raramente la sera prima. In tempi di ristrettezze il parmigiano si mescolava con il ravviggiolo.

Ingredienti: per il ripieno, 1 uovo, 400 gr di parmigiano reggiano, odore di noce moscata.

Esecuzione: tagliare la sfoglia in quadretti di 5x5 cm, mettere il ripieno al centro e chiudere a mo' d'ombelico di Venere. Secondo la tradizione si gustano principalmente in brodo di cappone. Possono però essere serviti anche "asciutti" con ragù di carne.

PASSATELLI IN BRODO

Prelibato primo piatto della tradizione romagnola.

Ingredienti: (per 6 p.), 250 gr di pane grattugiato, 250 gr di parmigiano grattugiato, 6 uova, noce moscata (q. b.), 1,5 l di brodo di carne, una presa di sale.

Esecuzione: in una terrina impastare il pane grattugiato con il parmigiano, le uova, la noce moscata e il sale.

Passare l'impasto ottenuto attraverso il ferro tradizionale (costituito da una lamiera circolare forata e dotata di uno o due manici di legno) o utilizzando l'apposito strumento (simile a uno schiacciapate, ma provvisto di buchi più larghi) che si possono acquistare in qualsiasi negozio locale di accessori da cucina. Tagliare i passatelli ad una lunghezza di 2-3 cm. Immergerli nel brodo in ebollizione, sono cotti quando salgono in superficie. Servire in brodo.

MISTOCHINE

Un tempo, questi dolci, la cui ricetta originale è antichissima, venivano preparati in inverno dai venditori ambulanti e offerti

{145}

ai passanti. Sono ottimi per accompagnare i vini passiti e da meditazione.

Ingredienti: 250 gr di farina di castagne, qualche goccia di anice, acqua, sale.

Esecuzione: Versare la farina su una spianatoia, aggiungere l'anice, un pizzico di sale e l'acqua gradualmente fino ad ottenere un impasto compatto.

Stendere la pasta con il mattarello, lasciandola ad un'altezza di ½ cm e con un bicchiere o uno stampo ricavarne dei dischi. Lasciarli asciugare, quindi arrostarli su una piastra bollente. Rigirarli fino a quando la farina non sarà asciutta e servire le *mistochine* ancora calde.

SABADONI

Dolce tipico romagnolo il cui nome deriva dalla *saba*, che si ottiene portando il mosto d'uva a ebollizione.

Ingredienti: per il ripieno, 1 kg di castagne, 300 gr di farina di castagne, 250 gr di mostarda, scorza di limone grattugiata, *saba* (q. b.); per la sfoglia, 1 kg di farina, 250 gr di zucchero, 100 gr di burro, lievito per 1 kg, 4 uova.

Esecuzione: cuocere le castagne nell'acqua. Frullarle.

In un recipiente mettere le castagne frullate, la farina, la marmellata, la scorza di limone, la *saba*, e impastare tutto. Tirare la sfoglia sottile e tagliarla a quadratini, mettere sui quadratini un po' di impasto e chiuderli. Cuocere in forno.

ZUPPA INGLESE

Questo dolce casalingo al cucchiaino, viene preparato in Romagna fin dall'Ottocento.

Ingredienti: (per 4 p.), 4 uova, 4 cucchiaini di farina, 4 cucchiaini di zucchero, 50 gr di cacao in polvere, ½ l di latte, una scorza di ½ limone, savoiardi, liquore alchermes (e/o rosolio).

Esecuzione: mescolare per dieci minuti in una scodella i tuorli, lo zucchero, la farina, il latte e la scorza di limone. Rovesciare il composto in un tegame e riscaldare a fuoco lento, mescolando continuamente per evitare che il composto si attacchi al fondo. Appena la crema diventa densa, toglierla dal fuoco e suddividerla in due parti uguali. Aggiungere a una delle due il cacao e mescolare fino ad omogeneità. Intingere i savoiardi nel liquore e disporli sul fondo di una terrina. Alternare strati delle due creme a strati di savoiardi fino ad esaurimento. Utilizzare la crema al cioccolato per l'ultimo strato di guarnitura.

Lasciare riposare, quindi mettere in frigo e servire freddo.



prodotti tipici

IL BÉL E CÒT (O BÉL A CÒT)

Pur avendone l'aspetto non è un cotechino, è un insaccato che si produce con carne muscolosa di maiale e cotica e si gusta specialmente durante la Festa della Madonna dei Sette Dolori a Russi (terza domenica di settembre). Nella lavorazione si utilizzano la goletta, la testa disossata e priva delle orecchie di un suino e la cotenna (dal 30 al 40%). Si taglia quest'ultima e la si trita con uno stampo da salame o da mortadella. La cotica, messa nel *bél e còt*, ha la funzione di produrre il cosiddetto *inciach*, il collante. Si lavora a dadi grossi la carne, che verrà mescolata con la cotenna tritata e si versa il tutto nello stampo del tritacarne. Per il condimento occorrono: sale, pepe, noce moscata, chiodi di garofano e cannella. Il tutto viene impastato e mescolato. A questo punto si può procedere all'operazione di insaccatura in budella di pecora o vitellone. Viene consumato ancora caldo. La tradizione vuole che il *bél e còt* venga mangiato su una buona fetta di pane insipido ed accompagnato con un bicchiere di *canéna nova*. I russiani fanno tesoro di una massima coniata da un loro conterraneo, tale Giuseppe Buscaioli, il quale era solito ripetere: "*Quand che e salam l'è còt la da esar dur, quand cl'è còt e cudghé la da esar murbi*" (quando il salame è cotto deve essere tosto, quando il *bél e còt* è cotto "deve essere tenero").



{147}

IL BIANCO DI SAN MICHELE

Frutto di un uvaaggio di Chardonnay e di altri vitigni precoci, fermentato a freddo con lieviti selezionati, è un vino giovane già pronto a fine settembre, grazie alla vendemmia agostana, per essere bevuto in occasione della festa del patrono di Bagnacavallo, San Michele (29 settembre).

La particolare miscela dei cloni dona singolari riverberi fruttati che la giovinezza del vino accentua garbatamente soprattutto se servito freddo.

Ottimo con antipasti e piatti a base di pesce e crostacei.

IL BURSÒN

È un vitigno antico, unico ed autoctono. Il nome deriva dal soprannome della famiglia Longanesi che negli anni '50 ebbe il merito di credere nella potenzialità di queste uve e di salvarle dall'estinzione. È vinificato secondo tradizione e affinato successivamente in legni di rovere.

Rosso granato, completa la sua grande personalità in bottiglia dove riaffiorano i sapori e i profumi del sottobosco. Asciutto, inconfondibile per aroma e corposità, si lega magnificamente ai piatti di cacciagione o di carni rosse, agli arrostiti, ai tartufi e ai formaggi stagionati. Identificativo della Bassa Romagna, il *Bursòn* ha avuto numerosi e prestigiosi riconoscimenti, ed è prodotto dalle

aziende che aderiscono al Consorzio "Il Bagnacavallo", nato per la tutela e la valorizzazione delle tipicità locali. Il suo "paniere" contiene: vini, aceti, distillati, *saba*, miele, carni, dolci, confetture e fiori. Per informazioni sui punti vendita:

📞 tel.0545280898; e-mail-turismo@comune.bagnacavallo.ra.it

LA CANÉNA NOVA

Esistono due correnti di pensiero: c'è chi la considera un vino e chi la ritiene un semplice mosto. Per produrla servono le uve "*canéna* dal raspo rosso", "barzemino", "cilegiolo", "ancellotta", ma anche, quando è possibile, "negretto" e "*curnacia*", che ha la funzione di schiarire il vino. L'abbinamento d'obbligo di questo vino è con il *bél e còt*, ma può essere servito anche con ciambella, zuccherini, tortelli dolci, sabadoni, dolci al cucchiaino, zuppa inglese, tagliatelle dolci, migliaccio, pasta margherita e crostate. Russi, Cotignola e Alfonsine celebrano la rossa e dolce Cagnina durante le sagre del vino tipico romagnolo.

IL DOLCE DI SAN MICHELE

Si può gustare unicamente durante la Festa di San Michele che si tiene ogni anno l'ultima settimana di settembre. Crema, uova, zucchero, noci, mandorle e pinoli, sapientemente dosati, lo rendono particolarmente gradito, soprattutto se

servito fresco con un buon bicchiere di passito. La ricetta completa è conservata gelosamente dai fornai di Bagnacavallo.

LUIGINO, PRUGNOLINO, NOCINO

E *FEUILLES DE CERISES*

Liquori tipici romagnoli della campagna ravennate, riscoperti da Angelo Babini, sommelier AIS recentemente scomparso. Il Luigino è il liquore che si ottiene dall'erba luigia. Il Prugnolino viene invece prodotto utilizzando esclusivamente prugnoli selvatici raccolti nella salina di Cervia.

Il Nocino, liquore naturale a base di noci di origine modenese, viene qui preparato secondo la ricetta in uso nel Ravennate. Il *Feuilles de Cerises*, infine, è un vino liquoroso aromatizzato con foglie di ciliegio e marasco selvatico, di antica ricetta francese, si è diffuso in queste zone durante il passaggio delle truppe napoleoniche.

LA PESCA E LA NETTARINA DI ROMAGNA IGP

La pesca e la nettarina di Romagna hanno ottenuto l'Indicazione Geografica Protetta dall'Unione Europea sulla base del Regolamento UE 2081/92. Il riconoscimento tutela la tipicità e l'unicità di una coltura che rappresenta a pieno titolo la storia della frutticoltura italiana. La Romagna produce il 60% delle nettarine italiane e il 30% delle pesche.

La loro patria è Massa Lombarda che, alla frutticoltura, ha dedicato il Museo Bonvicini. Le pesche vengono coltivate seguendo uno specifico disciplinare volto ad esaltarne i requisiti di qualità, sicurezza e salubrità.

Sono ricche di vitamina C, di beta carotene e di potassio.

Si trovano sul mercato da giugno a settembre.

I RANOCCHI

È uno dei piatti più prelibati della gastronomia di valle, si cucinano in umido, fritti o in delicati risotti.

Il posto giusto dove gustarli è Conselice. La cittadina dedica a questa specialità una rinomata sagra che si tiene nella seconda metà di settembre.

LA ZUZIZINA

Per l'impasto di questo insaccato si utilizza carne di maiale giovane e appena macellata, condita con sale e pepe. Poi l'impasto è insaccato nelle budella di pecora, chiamate i *rudlé*, e anellato a tre salsiccini per tre.

La cottura, ai ferri o in padella, deve essere di breve durata.



percorsi di artigianato artistico



|| SAPERE DELLE MANI

Nel territorio della Bassa Romagna, antichi saperi artigianali e mestieri di un tempo sono mantenuti vivi dall'impegno di donne e uomini che, nei loro laboratori, con gesti sapienti creano elaborati manufatti procedendo sulla sottile linea che separa l'artigianato dall'arte.



ARTIGIANATO DELLE ERBE PALUSTRI

Largo Tre Giunchi, 1 - Villanova di Bagnacavallo
Info tel. 0545 47122; e-mail barangani@racine.ra.it
www.erbepalustri.it

È possibile ammirare e acquistare gli oggetti di artigianato realizzati con erbe palustri e legno nostrano all'Ecomuseo della Civiltà Palustre, che recupera e conserva un patrimonio tradizionale fatto di incastri, intrecci, trame, torsioni e filature.

Il Museo porta avanti un'intensa attività divulgativa organizzando laboratori e corsi per gruppi e scolaresche. Durante il mercatino **La Soffitta in Piazza** (1^a domenica di marzo, aprile e maggio) e durante la **Sagra della Civiltà delle Erbe Palustri** (📅 2° di settembre), è possibile osservare gli anziani artigiani mentre lavorano abilmente le erbe di valle per realizzare le loro creazioni, tra cui sporte, fiaschi, scope, cesti, richiami e sedie.



CERAMICHE ARTISTICHE DI ANNA TAZZARI

*Via Baccano Inferiore, 5 - Abbadesse di Bagnacavallo
Info tel. 0545 52870*

Dal 2002 Anna Tazzari ha avviato nella sua abitazione l'attività di un laboratorio ceramico. Qui ricerca le varie possibilità espressive nell'uso delle terre, passando dalla scultura, al pannello decorativo, a piatti o vasi in ceramica. Interpreta svariate tecniche di lavorazione, compresa la raku. Espone i suoi pezzi in mostre personali e collettive. Nel corso degli anni ha ricevuto numerosi riconoscimenti. Tra i suoi progetti, ricordiamo la realizzazione di sculture su indicazione di Tonino Guerra e la collaborazione con il maestro Gianfranco Budini, sulla tradizione delle ceramiche fischianti.



{151}



MERLETTI MACRAMÉ DI EDERA TIMONCINI

*Via Maiano, 60 - Maiano Monti, Fusignano
Info tel. 0545 52378*

La signora Edera Timoncini, per tutti "nonna *bisa*", è maestra nell'arte del macramé, un merletto a nodi di origine araba, importato in Italia dai marinai che approdavano ai porti genovesi. Con l'aiuto della figlia Giuseppina Margotti, organizza frequentatissimi corsi, che di solito si tengono il martedì; grazie ai quali si sono formate altre ricamatrici, tra cui la signora Tina Bedeschi, che ha aperto un suo laboratorio a Lugo, in via d'Azeglio 20 (tel. 0545 25635).

MOSAICI DI ANDREA E MAURO HAFSI

*Via Piantavecchia, 31 - Voltana di Lugo
Info tel. 339 1850476 / 333 7956707*

I fratelli Andrea e Mauro Hafsi, attivi dagli anni '90, sono vivaci interpreti dell'arte musiva. I loro mosaici vengono declinati anche in forma di sculture, lampade e complementi d'arredo.



RICAMO BIZANTINO DI IRMA SCUDELLARI

Via Carducci, 11 - Lugo
Info tel. 0544 580869

L'arte del ricamo bizantino è tenuta viva dalla signora Irma Scudellari Melandri che ne ha riportato in auge il patrimonio artistico. Numerose sono le mostre che la signora Irma ha organizzato e organizza, in Italia e all'estero, per far conoscere quel tipo di ricamo che riproduce sui tessuti i motivi dei mosaici, dei marmi e dei bassorilievi conservati nelle basiliche bizantine di tutto il mondo. La signora Scudellari è anche autrice del volume dedicato a questa tipologia di ricamo: *Bello come un sogno d'Oriente* (Casanova Editore, Faenza, 2006).

SCULTURE IN FERRO DI GIOVANNI MARTINI

Via Molino, 33 - Fusignano
Info tel. 0545 52606

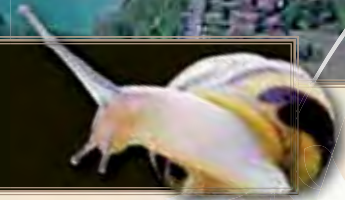
Giovanni Martini esercita il mestiere di fabbro da sempre. Si è imposto all'attenzione di critici, esperti e appassionati d'arte per l'originalità delle proprie costruzioni e la particolarità delle sue tecniche di lavorazione. Nelle sue opere, la matericità del ferro si rivela con la leggerezza e delicatezza di un manufatto ceramico. La sua bottega, ricavata all'interno di un vecchio mulino del '500, non mancherà di affascinare i visitatori.



· PERCORSI DI ARTIGIANATO ARTISTICO ·

PERCORSI NATURALISTICI

doni di natura



L'alternarsi delle stagioni nella Bassa Romagna è un evento spettacolare: la primavera mette in scena le fioriture opulente e il ritorno degli uccelli dalle migrazioni invernali, l'estate si colora di calde sfumature, la vendemmia profuma i mesi autunnali, d'inverno, la nebbia e la bianca brina regalano al paesaggio atmosfere oniriche. Una natura da scoprire percorrendo le stradine di campagna, addentrandosi nelle zone umide e osservando i segni lasciati dal tempo e dagli uomini. Segni di tutte le epoche, dai vecchi edifici rurali alle testimonianze medievali, fino alle vestigia del lontano passato, come l'impianto della centuriazione romana, per il quale si sta completando l'iter per divenire Paesaggio Protetto.

Alfonsine

RISERVA NATURALE DI ALFONSINE

Via Passetto, 3 - Orario feriale: da settembre a novembre e da marzo a maggio, dal lunedì al venerdì, ore 09:00 - 13:00, martedì e giovedì anche ore 14:00 - 17:30, mercoledì anche ore

14:00 - 17:00; da dicembre a febbraio e da giugno ad agosto, dal lunedì al venerdì, ore 09:00 - 13:00; chiuso sabato, domenica, dal 22/12 al 06/01 e dal 09 al 24/08 - Ingresso gratuito - Info tel. 0544 869808; e-mail turismoalfonsine@provincia.ra.it

Durante la bella stagione, questa riserva regionale, di circa 12 ettari, offre panorami di grande intensità.

Residuo dell'ambiente umido di valle, è un'oasi di rifugio per la flora e la fauna del Parco regionale del Delta del Po ed è composta da tre stazioni: lo Stagno dell'ex cava Fornace Violani (un profondo bacino in cui nidifica lo svasso maggiore e vive la testuggine palustre), il Boschetto dei tre canali (un bosco allagato di pioppo bianco, salice bianco e olmo campestre) e il tratto terminale del Canale dei Molini (nel cui alveo abbandonato si è formata una densa fascia boscata, dove prevalgono il sanguinello, il sambuco, il biancospino e fioriscono magnifiche orchidee selvatiche). In ogni stazione sono praticabili sentieri che danno modo di entrare in contatto con una natura molto varia e caratteristica. È possibile praticare il bird-watching, anche servendosi delle apposite strutture.



FIUME RENO E FOCE DEL TORRENTE SENIO

Accessibile tutti i giorni dall'alba al tramonto

Info tel. 0544 869808 - www.parcodeltapo.it

Seguendo via Raspona da Alfonsine in direzione Madonna del Bosco, si arriva alla sponda del fiume Reno, questo corso del fiume è stato classificato come Zona di Protezione Speciale/ Sito di Importanza Comunitaria. Seguendolo si giunge fino al punto in cui nelle sue acque sfocia il torrente Senio, un'area che fa parte della Stazione Valli di Comacchio del Parco del Delta del Po.

FATTORIE DIDATTICHE

CASA DEL DIAVOLO

Via Destra Senio, 88 - Info tel. 0544 81208 / 338 8002962;

e-mail casadeldiavolo@libero.it - www.lacasadeldiavolo.it

Apertura al pubblico: su appuntamento

Per raggiungere questa fattoria didattica, partendo da Alfonsine, si segue via Bruno e Destra Senio costeggiando il fiume omonimo. Arrivati al Canale Destra Reno, mantenerlo sulla destra e proseguire per un chilometro. L'Azienda agricola è situata nel pre-parco del Delta del Po, in prossimità della confluenza del fiume Senio con il Reno e comprende due case coloniche di notevole pregio architettonico: la

Casa del Diavolo e la Casa dell'Agnese, dove è stato girato il film *L'Agnese va a morire*. I percorsi didattici proposti sono numerosi e prevedono momenti in aula e sul campo, fra i quali: *Preparazione e cottura del pane nel forno a legna; Storia e tradizioni; Ambiente e territorio; Alimentazione; Laboratori scientifici, artistici e di manualità creativa.*

I percorsi si snodano attraverso ambienti naturali: bosco da legno, stagno, giardino delle erbe aromatiche, boschetto della frutta e spazi di vita rurale come la cucina, il forno a legna, lo "stalletto". La fattoria ospita anche animali di bassa corte (polli, anatre, capre, oche, pecore, porcellini d'india, fagiani, tortore, maiali e conigli).

Bagnacavallo

PISTA CICLABILE

È la passeggiata preferita dai bagnacavallesi, a piedi, in bicicletta o di corsa. La bella pista ciclabile che si imbecca da largo De Gasperi, si snoda seguendo il tratto dell'antico Canale Naviglio Zanelli; è tranquilla e chiusa al traffico (solo frontalieri). Suggestiva in ogni stagione e romantica nelle sere d'estate, si può percorrere anche come collegamento a Villa Prati, Rossetta e Villanova di Bagnacavallo.

{155}





PODERE PANTALEONE

Vicolo Pantaleone - Orario: dal 05/04 al 03/10 domenica e festivi, aprile, maggio, settembre, ottobre, ore 14:30 - 18:30; giugno e luglio, ore 15:30 - 19:30; chiuso: dal 15/07 al 31/08 o visitabile su appuntamento e in concomitanza con gli eventi organizzati in loco - Info tel. 347 45852801 / ☎ 0545 280898; e-mail turismo@comune.bagnacavallo.ra.it

Questa oasi naturalistica di circa sei ettari, situata appena fuori dal centro storico, offre una rara testimonianza della vecchia campagna romagnola. Nell'area incolta da decenni, la flora e la fauna tipiche delle zone di pianura si sono sviluppate liberamente dando vita ad un habitat di grande interesse ambientale.

ETNOPARCO VILLANOVA DELLE CAPANNE

Via Ungaretti, 1 (Villanova di Bagnacavallo)

☎ Info tel. 0545 47122 / 47777;

e-mail barangan@racine.ra.it - www.erbepalustri.it

Nel giardino delle ex-scuole di Villanova, l'Ecomuseo della Civiltà Palustre ha costituito un percorso museale all'aperto che ricostruisce una visione panoramica del passato, così come era connotata dagli antichi capanni.

Un tempo diffusissimi, nell'ambiente rurale della Bassa Romagna, i capanni in canna palustre sono stati riportati in

vita nelle loro varie tipologie utilizzando le antiche tecniche di costruzione. L'Etnoparco comprende: un capanno cantina, un capanno classico romagnolo, una *cavàna* (ricovero delle tipiche barche a fondo piatto) e altre costruzioni e servizi della corte rurale. Questi manufatti sono corredati da essenze ed erbe tradizionali ad uso etnografico.

fat t o r i e d i d a t t i c h e

ROSE E FIORI

Via Boncellino, 117 (Boncellino di Bagnacavallo)

Info tel. 0545 62209 / 349 3006430; fax 0545 64030;

e-mail rosefiori@rosefiori.it - www.rosefiori.it

Apertura al pubblico: dal lunedì al venerdì in orari da concordare, chiuso giovedì, sabato e domenica

Venendo da Bagnacavallo, raggiungere la SP San Vitale e svoltare al semaforo in direzione Boncellino. Proseguire seguendo la segnaletica aziendale.

Questa azienda specializzata in floricoltura, oltre alla visita a vigneti e frutteti, aree naturali-storiche, agro-economiche e agro-tecniche, offre un insolito **percorso didattico** che illustra la preparazione di impianti florovivaistici in serra, coltivazione e cure colturali, taglio e raccolta di fiori freschi recisi, lavorazione, conservazione e vendita.

LA RONDINE

Via Boncellino, 178 (Boncellino di Bagnacavallo)

Info tel. 0545 69262 / 347 4230464; fax 0545 69262;

e-mail sauro.rossini@libero.it - Apertura al pubblico: giorni feriali 08:30 - 18:30, si consiglia di concordare la visita

Venendo da Bagnacavallo, raggiungere la SP San Vitale e svoltare al semaforo in direzione Boncellino. Proseguire per circa cinque chilometri. Si troverà sulla destra, prima dell'abitato, questa azienda agricola integrata biologica a conduzione familiare tradizionale. Il podere comprende campi coltivati a cereali (frumento e orzo), leguminose (soia, fagioli, favino), erba medica e ortaggi, frutteti e vigneti. Si allevano animali da stalla (bovini di Razza Romagnola) e animali da aia. Il **percorso didattico** prevede: *Dalla vendemmia alla produzione del vino; Dalla semina del grano alla produzione del pane; La tosatura delle pecore; Dalla mungitura del latte alla produzione di formaggio e ricotta; Dai bovini alla carne e la loro funzione ecologica; L'importanza del compost, del letame e della rotazione per la fertilità del terreno; La produzione biologica dei cereali e delle leguminose; Dal maiale alla salsiccia; Semina degli ortaggi nell'orto biologico; Gli attrezzi agricoli: quelli di un tempo e quelli di oggi; Raccolta della frutta e delle erbe nei campi; Il fantastico mondo degli insetti; Dal grano al pane e alla piadina.*

LARA TESTA

Via Sinistra Canale Inferiore, 171 (Villa Prati di Bagnacavallo)

Info tel. 0545 58076 / 347 2768118 / 347 1038344;

fax 0545 58076; e-mail picciouno@tiscalinet.it

Apertura al pubblico: su appuntamento, chiuso domenica

L'azienda si trova a circa tre chilometri da Bagnacavallo in direzione Villa Prati e Alfonsine, lungo la strada che costeggia il canale. Si occupa dell'allevamento di suini a ciclo d'ingrasso, le cui cosce sono destinate a divenire i prestigiosi prosciutti a marchio DOP, Parma e San Daniele. Nelle stalle sono presenti anche cavalli e animali di bassa corte. Il **percorso didattico** prevede: *Il maiale, la sua storia, il suo allevamento* (dalla vita alla lavorazione delle carni ad una serie di prodotti tipici che si trovano ad arricchire le nostre tavole); il laboratorio *Facciamo la salsiccia insieme*; i giochi e quiz *Impariamo a riconoscere le fonti di energia rinnovabili*. Lezioni, discussioni ed esperimenti.

alberi monumentali

Acer campestre - Strada Bagnoli Inferiore, 1 - Alt. 14 m / Diam. 75 cm

Fraxinus excelsior - Via S. Gervasio, 13 (Boncellino)
Alt. 21 m / Diam. 83 cm

Morus sp - Via Sottofiume, 52 (Boncellino) - Alt. 15 m / Diam. 40 cm



Conselice

BOSCHETTO DI VIA GABRIELLA DALLE VACCHE

Via G. Dalle Vacche (San Patrizio)

Ingresso gratuito - Info tel. 0545 986956

Il boschetto di via G. Dalle Vacche, adiacente a via Puntiroli - Mensa, fa parte di una zona di protezione ambientale con aree umide e boschive ed un punto di osservazione didattica, oltre ad essere un luogo di sosta del percorso ciclabile che da San Patrizio porta fin dentro le valli del Parco del Delta del Po. È di fatto un'area di riequilibrio ecologico per la ripopolazione di uccelli e chiropteri ed ha una doppia valenza di parco naturalistico e di zona di protezione idraulica del centro abitato, grazie ai suoi tre laghetti tra loro collegati. Al suo interno si trovano alcuni percorsi tematici naturalistici che recuperano parte delle condizioni vallive originarie del territorio conselicese, modificato nei secoli scorsi dagli interventi dell'uomo.

PERCORSO VERSO IL PARCO DEL DELTA DEL PO

Da via Selice, 2 (San Patrizio)

Dal cinquecentesco molino di San Patrizio parte il percorso pedonale/ciclabile, che attraversa i centri abitati di San

Patrizio e Conselice, passando all'interno del bosco di via Gabriella Dalle Vacche, per addentrarsi a nord-ovest, verso gli ultimi lembi di quanto rimane dell'antico Po di Primaro. Giunto sugli argini del torrente Sillaro, il sentiero si divide in due rami, uno conduce verso la Valle Santa e l'oasi naturalistica di Campotto, l'altro segue il corso del fiume Reno in direzione delle valli di Comacchio. Questo itinerario permette di osservare, oltre all'antico paesaggio naturale, anche il panorama modificato dagli interventi di bonifica. Lungo il percorso si incontrano due oasi di sosta attrezzate con pannelli illustrativi e manufatti ispirati ai vecchi capanni in legno, che illustrano la storia di questo territorio e il faticoso riscatto sociale della sua gente.

fat t o r i e d i d a t t i c h e

C.A.B. MASSARI

Via Coronella, 110 (Chiesanuova di Conselice)

*Info tel. 0545 980035; e-mail agriturismomassari@virgilio.it
www.agriturismomassari.it - Apertura al pubblico: mercoledì e giovedì mattina, orari da concordare*

Dalla SP Selice, giunti al semaforo di Conselice, si segue la direzione Chiesanuova di Conselice, una volta raggiunta

la frazione si svolta a destra e si prosegue per circa 1 Km. Questa storica azienda agricola cooperativa utilizza metodi di produzione integrata compatibili con la tutela dell'ambiente e presenta strutture caratteristiche di un'organizzazione collettiva, quali il *magazzino*, l'officina, l'aia, le abitazioni di braccianti e la stalla dotata di 300 lattifere di alta qualità. Il **percorso didattico** proposto prevede: *Visita agli animali della fattoria; Il ciclo dal latte al formaggio; La frutta, dal fiore alla marmellata; Il ciclo dal grano al pane; Visita all'esposizione di vecchie macchine e attrezzi agricoli; Documentazione storica del lavoro bracciantile: dagli scariolanti a oggi; La rinaturalizzazione del territorio: siepi, laghetti, alberature.*

alberi monumentali

Populus alba - Via Selice (Ponte Rosso) - Alt. 20 m / Diam. 100 cm

Populus alba - Via Selice, 288 - Alt. 20 m / Diam. 110 cm

Fraxinus excelsior - SS 16 (Lavezzola) - Alt. 20 m / Diam. 86 cm

Cotignola

VIA CANALE

☎ Info tel. 0545 908871

Il tratto di via Canale compreso tra via Cenacchio e via Pontepietra è una strada bianca panoramica situata sulla sommità arginale del canale Bertini, corso d'acqua che anticamente serviva il mulino di Cotignola.

La strada è inserita in un'area di riequilibrio ecologico.

PARCO SANDRO PERTINI

Via Ponte Pietra - ☎ Info tel. 0545 908871

A pochi chilometri dal centro, percorrendo via Madonna di Genova in direzione Lugo e svoltando poi in via Ponte Pietra, si giunge all'accesso di questa area verde attrezzata di 14 ettari che ingloba un laghetto protetto e la relativa area di riequilibrio ecologico a tutela integrale, nella quale si sono sviluppate una flora caratteristica ed una ricca fauna ittica e ornitologica. Il Parco comprende inoltre un laghetto per la pesca sportiva, un mini-zoo che ospita animali di bassa corte e numerose strutture sportive.

fat torie didat tiche

BULZACCA

Via Maremme, 17 (San Severo di Cotignola)

Info tel. 0456 620009 / 338 2744751; fax 0546 623499;



e-mail gbulzacca@libero.it

Apertura al pubblico: onari e giornate da concordare

Dalla provinciale Naviglio che collega Bagnacavallo a Faenza, si giunge alla rotonda di Granarolo Faentino, si svolta in direzione San Severo (via Pontevalle), dopo due chilometri si svolta a destra in via Maremme, il primo edificio a destra è la sede dell'Azienda. L'indirizzo produttivo è frutticolo-viticolo-cerealicolo. Possiede una propria cantina. Si allevano bovini di Razza Romagnola e pecore di Razza Biellese. Numerosi sono gli animali da cortile. **Percorsi didattici:** *Dal grappolo d'uva alla bottiglia di vino e tecniche di degustazione; Dal chicco di grano al pane profumato; Impariamo a fare il pane, la pasta e la piadina; Gli alberi da frutto, dal fiore alla raccolta; Ecosistema del fiume Senio in località Chiusaccia; Gli animali da cortile, tecniche di allevamento amatoriale; La mucca di Razza Romagnola; Linea vacca vitello, storia e tecniche di allevamento; Il gregge delle pecore: un retaggio romano.*

alberi monumentali

Populus alba - Via Canale, 6 - Alt. 25 m / Diam. 144 cm

Quercus robur - Via Caraffa, 6

Populus alba - Via Gaggio, 46 - Alt. 30 m / Diam. 112 cm

Populus alba - Via Molinello, 9 - Alt. 20 m / Diam. 80 cm

Populus alba - Via San Severo, 34 - Alt. 20 m / Diam. 100 cm

Populus alba - Via Barbiana, 10 (San Severo) -
Alt. 18 m / Diam. 150 cm

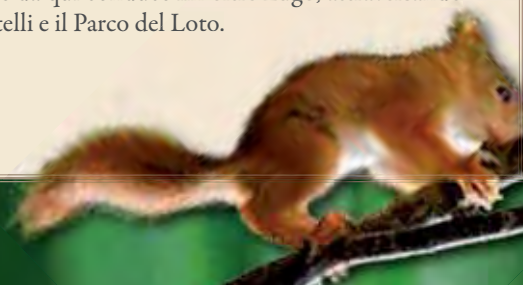
Quercus robur - Via Montesa, 1 (San Severo)

Fusignano

BOSCO DI FUSIGNANO

Via Romagna - ☎ Info tel. 0545 955653

A ovest dell'abitato, si estende il Bosco di Fusignano, frutto di un rimboschimento effettuato con lo scopo di ricreare un lembo della selva di querce e carpini che un tempo ricopriva la pianura Padana. A Fusignano, l'antica selva era stata preservata nel grande bosco della Famiglia Calcagnini, distrutto nel corso della Seconda Guerra Mondiale. È un'area di riequilibrio ecologico e farà parte del percorso del Canale dei Molini, che da qui conduce fin oltre Lugo, attraversando l'Ex Cava Gattelli e il Parco del Loto.



fattorie didattiche

MAURO CORTESI

Via Maiano, 72 - Info tel. 320 6747147;

e-mail mauroeanna@tele2.it - Apertura al pubblico: 08:30 - 12:30, giorno della visita da concordare, chiuso domenica

L'Azienda Mauro Cortesi è coltivata biologicamente dal 1985 ad indirizzo prevalentemente frutticolo. Il podere è circondato da una bella siepe composta da varie specie di piante e comprende un boschetto e un laghetto che ospita anatre e oche; nel cortile si muovono libere galline, faraone, pavoni, tacchini, pecore ed un asinello. Il **percorso didattico** prevede: *Illustrazione dei cicli del pane e dell'uva; I principi dell'agricoltura biologica; Descrizione dell'importanza dell'allevamento degli animali, dell'apicoltura e approfondimenti naturalistici.*

alberi monumentali

Populus alba - Via Fiume Di Sotto - Alt. 27 m / Diam. 130 cm

Lugo

PARCO DEL LOTO

Via Brignani, 9/1 e via Foro Boario, 42/3 - Orario feriale:

dall'01/05 al 14/09, ore 09:00 - 21:00; dal 15 al 30/09, ore 09:00 - 19:00; ottobre, novembre e dicembre, ore 09:00 - 17:00; orario festivo: dall'01/05 al 14/09, ore 09:00 - 21:00; dal 15 al 30/09, ore 09:00 - 19:00; ottobre, novembre e dicembre, ore 09:00 - 17:00; dal 31/12 aperta solo l'area giochi (entrata via Brignani), ore 09:00 - 17:00 -  Info tel. 0545 38444 / 38559; e-mail urp@comune.lugo.ra.it

A nord della città, a pochi passi dal centro, ci si può ritagliare una piacevole parentesi di relax in questa area verde estesa su uno spazio di oltre 77.252 mq. Lo specchio d'acqua presenta un'ampia diffusione di **fior di loto** e **ninfee** ed una zona adibita a parco attrezzato. L'avifauna endemica è composta da cardellini, usignoli di fiume, folaghe, germani reali, aironi, gallinelle, martin pescatori e altri esemplari tipici delle zone umide. A ridosso del **Canale dei Molini**, la pista ciclabile lungo il Canale offre un singolare itinerario per le numerose costruzioni e i manufatti idraulici che si incontrano, e per la varietà degli aspetti ambientali.

PARCO DEL NEOLITICO (EX CAVA GATTELLI)

Largo B. Bagolini (traversa di via Quarantola)

 Info tel. 0545 38444 / 38559

Situate a nord-est dell'area cittadina, queste fosse, appartenenti



ad un'ex cava di argilla, negli anni '80 - '90, sono state sede di una campagna di scavi portata avanti al fine di reperire i resti di un villaggio neolitico, tuttora presente nel fondo del lago. La sua funzione è quindi sia naturalistica che storico-archeologica. Ricopre un'estensione di oltre 19 ettari i quali comprendono uno specchio d'acqua di circa quattro ettari, formatosi anch'esso grazie al raggiungimento di una falda. È in corso un progetto per attrezzare l'area con bacheche esplicative sulla sua storia e allestire percorsi mirati al fine di ricreare un parco archeologico, nell'ottica di rendere riconoscibile e fruibile questa nuova zona protetta inserita nell'area di riequilibrio ecologico Canale dei Molini di Lugo.

CANALE DEI MOLINI

Il Canale dei Molini di Castel Bolognese, Lugo e Fusignano è il collegamento naturale fra due grandi parchi, il Parco della Vena dei Gessi Romagnoli e il Parco del Delta del Po, due ambienti naturali diversi, uno di collina e uno di pianura umida. La futura area di riequilibrio ecologico Canale dei Molini di Lugo e Fusignano sarà anche un punto di osservazione privilegiato del paesaggio della centuriazione romana, conservatosi ottimamente nella campagna lughese. Una via di comunicazione particolarmente adatta alle

biciclette ed ai pedoni che comprenderà il Parco del Loto, l'Ex Cava Gattelli, il Bosco di Fusignano e la Riserva di Alfonsine. Alcuni tratti, come quelli che attraversano il Parco del Loto e il Bosco di Fusignano, sono già agibili.

fat to rie didat tiche

EMILIO DONATI

Via Lunga Inferiore, 27 (San Lorenzo di Lugo)

Info tel. 0545 70441 / 338 3253214;

e-mail aziendadonati@interfree.it

Apertura al pubblico: 08:30 - 18:30, giorno della visita da concordare, chiuso sabato e domenica

Provenendo da Lugo seguire via Fiumazzo, superata la località Ascensione svoltare a destra all'incrocio delle cinque strade. L'Azienda agricola ha sede in una tipica casa colonica romagnola abitata dalla stessa famiglia da 250 anni, è conosciuta come "la fattoria degli animali" per la passione e la cura con cui si allevano gli animali (conigli, bovini di Razza Romagnola) e la selvaggina a scopo ornamentale. Il **percorso didattico** propone: *Tecniche di allevamento di animali da cortile; Tecniche di riconoscimento di varie specie di selvaggina; Illustrazione di nozioni di pronto intervento e soccorso di esemplari di selvaggina in difficoltà.*

alberi monumentali

Populus alba - Via S. Andrea, 40 - Alt. 30 m / Diam. 80 cm

Tilia tomentosa - Via Fiumazzo, 384 (Belricetto)

Platanus sp - Via Fiumazzo, 403 (Belricetto) -
Alt. 32 m / Diam. 134 cm

Quercus robur - Via Fiumazzo, 437 (Belricetto) -
Alt. 20 m / Diam. 115 cm

Populus nigra - Villa San Martino Ronchetto -
Alt. 20 m / Diam. 103 cm

Quercus robur - Villa San Martino Ronchetto -
Alt. 20 m / Diam. 80 cm

Populus alba - Via Rio Fantino, 7 (Villa S. Martino) -
Alt. 28 m / Diam. 150 cm

Massa Lombarda

CAMMINATA DEI SETTE PONTI

Da via Dini e Salvalai 34/F - ☎ Info tel. 0545 985890

Il tragitto parte dal Parco Piave, nei pressi del bocciodromo (vie Dini e Salvalai 34/F). Un piccolo ponticello di legno collega il parco con la sponda ovest del canale dei mulini. Da

qui parte una promenade di circa due chilometri sul canale, che attraversa ben sette ponti (da cui il nome), terminando al cosiddetto "bottello", ossia il punto di incrocio di due canali. Una passeggiata in mezzo alla campagna a sud di Massa Lombarda fino alle soglie di Mordano, tra alberi da frutto e vecchi casolari.

alberi monumentali

Quercus robur - Via Damano, 2 - Alt. 18 m / Diam. 76 cm

Quercus robur - Via Damano, 7

Populus nigra - Via Del Signore, 16 - Alt. 27 m / Diam. 166 cm

Morus alba - Via Del Signore, 22 - Alt. 15 m / Diam. 125 cm

Populus alba - Via Del Signore, 24 - Alt. 32 m / Diam. 170 cm

Populus alba - Via Merlo, 19 - Alt. 25 m / Diam. 110 cm

Morus nigra - Via Selice Vecchia - Alt 11 m / Diam. 156 cm

Ulmus minor - Viale Ravenna, 4 - Alt. 16 m / Diam. 80 cm

Russi

OASI ECOLOGICA DELLA VILLA ROMANA

Via Fiumazzo - Ingresso gratuito - Info tel. 0544 587660



{164}

Questa oasi di riequilibrio ecologico, distante circa due chilometri dal centro, si trova all'ingresso nord di Russi e circonda l'omonima zona archeologica. È ricavata dall'area della vecchia cava d'argilla della Fornace Gattelli, a cui si aggiungono alcuni terreni circostanti. Gran parte dei 13 ettari sono occupati dal bacino di cava, che ha una profondità media di 10 metri sotto il piano di campagna. Fa parte del circuito regionale delle aree di riequilibrio e si articola in una serie di micro-ambienti peculiari che mirano a riproporre la diversificazione naturale. Si va da ambienti in perenne contatto con l'acqua ad aree in cui questo contatto avviene solo per brevi periodi di piena, per passare al bosco tipico delle rive e delle golene, infine ad ambienti meno vincolati dalla presenza delle acque. In ciascuna zona è stata ricreata la corretta successione vegetazionale che crea anche le migliori condizioni di vita per la fauna endemica.

VIE D'ACQUA - SULL'ARGINE DEL LAMONE

 **Info tel. 0545 280898**

Terra e acqua sono gli elementi che caratterizzano questo percorso che corre sugli argini del fiume Lamone, l'antico *Anemo*, che nasce nell'Appennino toso-romagnolo, alla colla di Casaglia. Scende dai monti, solca la pianura, attraversa la valle e arriva al mare tra Casalborsetti e Marina Romea: tocca Marradi, Brisighella, bagna Faenza, Russi e Bagnacavallo. 35 chilometri, da fare a piedi o in

bicicletta, si parte da Russi e si arriva al mare Adriatico.

fat t o r i e d i d a t t i c h e

ARTEMISIA

Via Traversa, 16 (Godo di Russi) - Info tel. 0544 418003 / 335 5622415; fax 0544 418439; e-mail info@artemisiabio.it www.artemisiabio.it - Apertura al pubblico: giorni e orari da concordare

Sulla SP San Vitale in direzione Ravenna, superato Godo di Russi si trova sulla destra via Traversa. L'Azienda sorge in una gradevole costruzione dal sapore antico e offre un tipico ambiente rustico. Vi si allevano animali da cortile e si preparano prodotti artigianali e biologici. Il **percorso didattico** prevede: illustrazione dell'antico uso della cenere, esperienze di pratiche agronomiche e biologiche, lezioni di previsione del tempo, illustrazione dell'allevamento degli animali da cortile e lezioni culinarie.

alberi monumentali

Quercus robur - Via Farini, 24 (San Pancrazio) -
Alt. 18 m / Diam. 106 cm

Tilia tomentosa - Via Libertà, 1 (San Pancrazio)





{165}

· PERCORSI NATURALISTICI ·

“

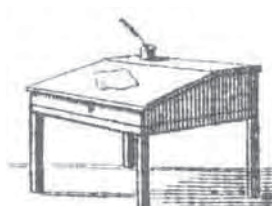
NOTE

{166}

{167}

· APPUNTI DI VIAGGIO ·

”



A cura del Servizio di Promozione Turistica dell'Unione dei Comuni della Bassa Romagna

Coordinamento editoriale: Elisabetta Antognoni, Mariangela Baroni, Raffaella Costa

Si ringraziano tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione della guida

Un ringraziamento particolare a:

Gianni Bartolotti

Massimo Berdondini

John De Leo

Italo Graziani

Stefano Ricci

Copyright immagini:

Archivio storico delle edizioni musicali Casadei Sonora (per le immagini de La tradizione del Liscio)

Arturo Colamussi (per le immagini aeree della centuriazione)

Giovanni Dall'Orto (per l'immagine di Borso d'Este)

Claudio Nostri (per l'immagine di Eraldo Baldini)

Paolo Ruffini (per le immagini di Paesaggi di cinema)

Parte integrante del materiale fotografico utilizzato per la guida è stato scattato da Andrea Canducci

Realizzazione a cura di Cambiamenti.net

Progetto: Carlo Zauli

Progetto grafico: Laura Zavalloni

Redazione testi: Alessandro Antonelli

Stampato: Grafiche Morandi



